

Allegato A) alla Deliberazione della Giunta Provinciale nn. 95/24334 del 23.3.2010

INDICE

Cap	TITOLO	pagina
1	<i>SOSTEGNO E PROMOZIONE POLITICHE DI TUTELA E ACCOGLIENZA DEI MINORI</i>	
1.1	Affidamento familiare e accoglienza in comunità	2
	Schede di presentazione delle azioni inerenti tematica dell'affidamento familiare e in comunità	8
1.2	Adozione nazionale ed internazionale	10
	Schede di presentazione delle azioni inerenti tematica dell'adozione nazionale ed internazionale	18
1.3	Sostegno alla tutela e protezione in situazione di pregiudizio, abuso e maltrattamento in danno ai minori	24
	Schede di presentazione delle azioni inerenti tematica del Sostegno alla tutela e protezione in situazione di pregiudizio, abuso e maltrattamento in danno ai minori	34
2	<i>POLITICHE PER L'INTEGRAZIONE SOCIALE DEI CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI</i>	43
2.1	Piano Territoriale Provinciale per azioni di Integrazione Sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati - Contesto	
	Schede di presentazione delle azioni e degli interventi per favorire l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati	46
3	<i>PROGETTI DI RILEVANZA PROVINCIALE</i>	
3.1	Intesa per la costituzione di un ufficio giuridico comune per la tutela dei minori ai sensi della Legge Regionale del 28 luglio 2008, n. 14.	61
3.2	Costituzione fondo di solidarietà per il pagamento delle rette di ricovero dei minori in comunità educative	61
3.3	Intesa per la messa in rete delle risorse e delle competenze dei Centri consulenza, risorse e documentazione per l'integrazione delle persone con disabilità nella provincia di Ferrara.	60
3.4	Centro Perez – Percorso di autonomia per disabilità acquisite – Convenzione.	65
3.5	Progetto “Uscire dalla violenza”	68
3.6	Progetto sperimentale di integrazione sociale “Donne Sinti”	71

SOSTEGNO E PROMOZIONE POLITICHE DI TUTELA E ACCOGLIENZA DEI MINORI

Piano di zona per la salute ed il benessere sociale 2009 / 2011

Programma Attuativo Annuale 2010

AFFIDAMENTO FAMILIARE

REPORT SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL CORSO DELL'ANNO 2009 E PREVISIONE PIANO ATTUATIVO 2010

(A cura del Coordinamento Tecnico Provinciale Infanzia e Adolescenza)

Con deliberazione di Giunta provinciale n.56 Prot. n. 12057/2009 del 24/2/2009 recante "Piano di zona 2009 -. Piani Provinciali finalizzati e Progetti di rilevanza provinciale, anno 2009. Prenotazione della spesa" sono stati approvati i piani provinciali per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e progetti a rilevanza provinciale per l'anno 2009.

Nel PROVINCIALE ATTUATIVO 2009 in materia di affido familiare e comunità di accoglienza, erano previste le seguenti azioni:

1.	Predisposizione corsi di formazione e informazione alle persone e coppie disponibili all'affido familiare iscritte nell'anagrafe.	3.059,65
2.	attività di formazione rivolte agli operatori dei servizi sociali e sanitari, agli operatori ed educatori delle comunità di accoglienza minori, finalizzate a qualificare gli interventi sull'accoglienza.	4.000,00
	Euro	7.059,65

PREMESSA

Con la Direttiva Regionale n.846 dell'11 giugno 2007 recante "Direttiva in materia di affidamento familiare e accoglienza in comunità di bambini e ragazzi" la Regione Emilia Romagna, in collaborazione con tutte le parti sociali ed istituzionali coinvolte, si è impegnata a garantire la tutela e la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza per lo sviluppo di una società equa, accogliente e solidale.

Nel 2009 il Tavolo di Coordinamento tecnico Provinciale si è impegnato ad elaborare e realizzare un **programma formativo dedicato ai nuclei familiari – o ai singoli – interessati all'istituto dell'affido** o in procinto di sperimentare un progetto di accoglienza o affiancamento secondo i criteri esplicitati dalla direttiva suddetta.

Il corso si è svolto in collaborazione e a cura delle psicologhe e assistenti sociali dell'equipe centralizzata affido, con la collaborazione dell'associazione di famiglie affidatarie ed adottive di Ferrara "Dammi la mano" che ha partecipato attivamente a tutti gli incontri della formazione. I cinque incontri di tre ore ciascuno (28 aprile, 14 e 28 maggio, 4 e 12 giugno 2008) sono stati tenuti presso gli spazi messi a disposizione dal Centro per le famiglie "Isola del Tesoro" a Ferrara, punto focale della rete per la promozione di interventi dedicati al supporto e promozione delle responsabilità genitoriali.

Le tematiche trattate nel corso degli incontri, hanno toccato i seguenti argomenti:

Primo incontro: Il bambino e i suoi bisogni, il rapporto con la famiglia d'origine, il progetto di affido e la sua evoluzione; la conclusione dell'esperienza di affido.

Secondo incontro: a cura della referente dell'Associazione "Dammi la mano" che ha relazionato su "Le esperienze di affido; Luci, ombre e complessità";

Terzo incontro: Le famiglie affidatarie: risorse, aspettative, bisogni e fragilità.
 Quarto incontro Aspetti giuridici dell'affidamento, (L.184-149); Le tipologie di affido (Direttiva Regionale 846/2007)
 Quinto incontro a cura di una antropologa: affido di bambini stranieri: i diversi modelli culturali, religiosi e familiari.
 Al corso si sono iscritte n. 24 persone di cui partecipanti effettivi n.21.
 Per chi aveva necessità di collocare i figli, al fine di facilitare la partecipazione al corso, è stato allestito un servizio gratuito di babysitting dentro gli spazi del Centro per le Famiglie a cui hanno aderito due famiglie per un totale di 5 minori (6-10 anni di età).
 Al termine del percorso è stato somministrato un questionario di gradimento che ha rilevato una buona soddisfazione dei partecipanti con alcune proposte di miglioramento del corso dal punto di vista organizzativo; per esempio sui giorni e gli orari di svolgimento è preferibile il sabato mattina, oppure infrasettimanale ma in orario serale o comunque dopo le ore 17.00 per non confliggere con gli orari di lavoro.
 Sulla conduzione degli incontri è stata suggerita una maggiore possibilità/disponibilità di scambio grupale su esperienze di vita vissuta e quindi meno lezioni "frontali".
 Sulle materie trattate è stato richiesto di approfondire l'aspetto psicologico del minore in affido e della coppia affidataria.
 A tutti i partecipanti è stato rilasciato un attestato di partecipazione.

CORSO DI FORMAZIONE PER ADULTI ACCOGLIENTI – modulo aggiuntivo

Nell'autunno del 2009 è stato altresì predisposto il modulo formativo aggiuntivo, sempre previsto dalla direttiva regionale, per quelle persone che, dopo aver acquisito le prime informazioni di base, per aver partecipato al percorso di informazione e formazione di 15 ore, sono interessate alla gestione di comunità familiari e case-famiglia.

La normativa regionale infatti ha promosso una evoluzione culturale sull'affido, qualificando i percorsi dell'accoglienza, gli spazi e i tempi, nonché le persone ad essa dedicate.

Per la gestione di case famiglia o comunità familiari, occorre frequentare un corso di 24 ore nel l'ambito del quale vengono trattate tematiche importanti per una buona amministrazione della "struttura" di tipo familiare. Il corso si terrà nei primi due mesi del 2010 dopodichè le persone che intendono proseguire il percorso dovranno necessariamente frequentare un tirocinio di almeno 50 ore presso una struttura simile.

La Provincia, quale ente di coordinamento, dovrà quindi occuparsi dell'organizzazione del tirocinio che dovrà necessariamente svolgersi fuori provincia dato che nel nostro territorio non esistono case famiglia o comunità familiari presso cui svolgere questo "apprendistato" con tutoraggio.

A questo proposito sono già stati presi contatti con i referenti della Regione al fine di promuovere un incontro-confronto tra Province e Regione per delineare percorsi di tirocinio e tutoraggio praticabili, omogenei, che possano soddisfare le esigenze delle parti interessate.

ALCUNI DATI a livello provinciale
--

Famiglie iscritte nell'anagrafe delle famiglie affidatarie al 31 dicembre 2009:

Famiglie in anagrafe al 31/12/2009: 44 di cui	31 del Distretto Centro Nord 7 del Distretto Ovest 6 del Distretto Sud Est
---	--

Delle 44 famiglie dell'anagrafe:	32 hanno progetti di affido in corso 08 sono momentaneamente "libere" 04 hanno sospeso la disponibilità
----------------------------------	---

Nel corso del 2009 sono giunte 7 nuove disponibilità:	5 del Distretto Centro Nord 2 del Distretto Ovest 0 del Distretto Sud Est
--	---

Di queste 7 nuove risorse: 5 hanno frequentato il corso di formazione previsto dalla direttiva

L'equipe centralizzata ha esaminato 32 richieste di abbinamento nel corso del 2009:

- 11 in attesa dal 2008
- 21 giunte nel corso dell'anno

Delle 32 situazioni esaminate:

- 13 sono state abbinate
- 13 hanno cambiato progetto (adozione, interventi educativi a domicilio, integrazione alle risorse familiari)
- 6 sono in attesa di abbinamento

Riunioni del Tavolo di Coordinamento Affidò

Nel corso del 2009 sono state convocate 4 riunioni del tavolo di coordinamento tecnico infanzia e adolescenza – area AFFIDÒ che hanno impegnato complessivamente circa 12 ore.

Formazione operatrici psico-sociali

Sul versante della formazione agli operatori psico sociali del territorio, è stata data continuità alla qualificazione degli operatori e quindi dei servizi, con l'organizzazione di un ciclo di n.4 incontri formativi altamente specialistici sull'affidò in relazione alle complessità che caratterizzano questo istituto, al fine di fornire agli operatori supporti conoscitivi utili ad affrontare e saper gestire criticità sempre più complesse che si incontrano in questa delicata tematica.

Il corso ha puntato a fornire conoscenze ed indicazioni operative su come lavorare con la famiglia di origine, con il minore e con la famiglia affidataria, dal momento della rilevazione della situazione di pregiudizio a quello dell'attivazione del progetto di affidò familiare. L'approccio adottato, in considerazione delle complessità che caratterizzano tali situazioni, si è basato su di una forte integrazione tra le dimensioni sociale, clinica ed educativa.

Le quattro giornate formative sono state così articolate; la mattina destinata ad una platea allargata di operatori area minori del territorio provinciale, il pomeriggio riservato alle operatrici psico-sociali dell'Equipe Centralizzata Affidò.

Il formatore incaricato è stato individuato dal Tavolo di Coordinamento Provinciale area affidò nella persona del dott. Marco Chistolini - psicologo e psicoterapeuta familiare, responsabile tecnico-scientifico del CIAI, esperto in attività formativa e di supervisione.

Attività di ricerca - studio

La Provincia ha collaborato, attraverso un sostegno economico, con l'Università di Ferrara, Dipartimento Scienze Umane, al progetto di ricerca su "Rilevazione dell'accoglienza residenziale per minori fuori dalla famiglia nella provincia di Ferrara" promosso dalla Prof.ssa Paola Bastianoni e dott. Federico Zullo.

Il progetto di ricerca ha mappato l'accoglienza residenziale nelle comunità per minori nella provincia di Ferrara declinata per:

- a) informazioni socio anagrafiche sul minore e la sua famiglia;
- b) presa in carico del nucleo familiare;
- c) presa in carico del minore;

con l'obiettivo di rilevare l'attualità della risposta residenziale dei minori fuori dalla famiglia e poter valutare, dati alla mano, assieme agli operatori del territorio ed i servizi psico-sociali interessati, le criticità e i punti di forza di questa tipologia di risposta all'emergenza/accoglienza socio educativa nel territorio ferrarese.

La ricerca, la prima tra l'altro che viene svolta nel nostro territorio e che ha documentato la storia dell'accoglienza dei minori dalla legge Crispi ad oggi, si è conclusa a novembre 2009 con una interessante pubblicazione. La stesa è stata oggetto di illustrazione nel corso di un seminario regionale svoltosi a Cento, presso la Fondazione Zanandrea, il 15 gennaio 2010 alla presenza di politici, addetti ai lavori del territorio provinciale e regionale e comunità sociale.

PAIDEIA - progetto "Dare una famiglia a una famiglia"

La Provincia di Ferrara ha inoltre collaborato al progetto "PAIDEIA - Dare una famiglia ad una famiglia" progetto sperimentale di affiancamento familiare promosso dal Comune di Ferrara e la Fondazione Paideia di Torino che si sostanzia in un percorso di formazione di famiglie che si candidano come "tutor" in un progetto di solidarietà verso altre famiglie in difficoltà. Grazie infatti al contributo e al sostegno tecnico della Fondazione Paideia nonché delle istituzioni locali e di numerose associazioni familiari cittadine sono state messe in cantiere nel corso del 2009 non solo le esperienze di affiancamento familiare previste in sede progettuale, quanto un'importante serie di azioni di qualificazione e monitoraggio degli interventi di supporto familiare, mediante l'istituzione dell'equipe tecnica e la realizzazione di momenti formativi per le famiglie affiancanti e i tutor. Il Progetto è coordinato dal Centro per le Famiglie di Ferrara e, più in generale, dall'Istituzione dei Servizi educativi, Scolastici e per le Famiglie del Comune di Ferrara di cui il Centro è parte integrante.

Ad un anno dall'inizio del progetto "Dare una famiglia a una famiglia" sono a tutti gli effetti partiti **6 progetti di affiancamento familiare** (rispetto agli 8 complessivamente previsti a livello progettuale), che coinvolgono complessivamente sette famiglie affiancanti, sei tutor e cinque diverse associazioni ferraresi. Altri 2 progetti sono attualmente (dicembre 2009) in fase di perfezionamento e saranno portati all'esame dell'equipe tecnica nelle prossime settimane.

Dei sei progetti già operativi, due soltanto riguardano bambini e famiglie che non abitano nella città di Ferrara (ma, rispettivamente, a Fossanova S. Marco e a Massa Fiscaglia).

Programmazione attività di formazione

All'interno della programmazione provinciale 2009 sulla tutela dei minori è stato costituito un Ufficio di tutela giuridico legale per tutto il territorio provinciale - ai sensi della Legge Regionale del 28 luglio 2008, n. 14 - che svolge funzioni di consulenza e supporto giuridico continuativo a sostegno degli operatori e delle équipes multi professionali sia nei singoli casi sia nell'interazione con gli uffici giudiziari. Il progetto è stato inserito nei Piani Provinciali finalizzati alla tutela e accoglienza dei minori, programmazione attuativa 2009, sottoscritto da tutte le istituzioni interessate, con il compito aggiuntivo di organizzare, su richiesta degli operatori psico-sociali del territorio, iniziative di informazione e percorsi formativi altamente specialistici che affrontino tematiche emergenti e di rilevante complessità al fine di dotare gli operatori dedicati di maggiori competenze e strumenti operativi per esercitare al meglio la propria professione.

Preso atto che la problematica emergente ed in continua espansione in termini di complessità, evidenziata dagli operatori in occasione di vari incontri nei territori, riguarda la presa in carico e la gestione dei casi di separazione conflittuale con figli contesi, è stata organizzata per l'11 dicembre 2009 una mezza giornata di formazione sul tema "Il Servizio affidatario nella separazione giudiziaria con figli minori contesi. Come difendere l'autonomia del ruolo di protezione e cura dei minori traumatizzati fra avvocati, periti, giudici ordinari e minorili".

A condurre la formazione, basata sulla disamina di casi reali forniti per tempo dai territori, sono state chiamate a collaborare la dott.ssa Elisa Ceccarelli, già Presidente del Tribunale per i Minorenni di Bologna, e la dott.ssa Dina Galli, docente di Servizio Sociale presso l'Università di Bologna e Giudice Onorario del Tribunale per i Minorenni di Bologna.

PROGRAMMAZIONE 2010

Previsione interventi ed attività

Il piano provinciale attuativo 2010 propone una programmazione locale che riprende gli spunti dell'esperienza maturata ed acquisita in questi ultimi anni ma soprattutto della nuova definizione strutturale ed organizzativa chiaramente delineata dalla direttiva regionale n.846/2007 nonché dalla Legge Regionale n.14/2008.

Il Tavolo di Coordinamento area Affidato concorda nel dare continuità alle iniziative sperimentate positivamente nei piani attuativi precedenti dedicate alla promozione della cultura dell'accoglienza familiare con attività mirate a consolidare e perfezionare il patrimonio culturale acquisito.

Contemporaneamente si lavorerà sulle attività di sensibilizzazione territoriale, collaborando ad iniziativa di promozione e sostegno alla genitorialità nonché a specifici momenti di interesse locale - sia a livello politico che sociale - avvalendosi della collaborazione delle associazioni delle famiglie affidatarie, del CIRCI e dei Centri per le Famiglie dislocati sul territorio provinciale

(Ferrara, Argenta, Comacchio e prossimamente anche Cento che attualmente è in fase di strutturazione).

Formazione dell'Equipe territoriale e centralizzata affido

Per gli operatori psico sociali area tutela e minori sarà garantita la predisposizione di attività formative altamente specialistiche in tematiche ritenute fondamentali e importanti per qualificare sia gli interventi sui minori che i servizi offerti alla collettività. I casi sempre più complessi che si presentano ai Servizi richiedono sempre più un livello alto di preparazione e specializzazione al fine di evitare rischi di fallimenti di affido e problematiche gravi che si ripercuotono negativamente soprattutto sul minore in affido.

Sarà predisposto un programma formativo di supervisione per le operatrici dell'Equipe centralizzata affido con almeno 4 incontri per l'anno 2010 al fine di affrontare le problematiche di casi complessi, reali, relazionati dai Servizi.

Predisposizione dei corsi di formazione per le persone disponibili all'affidamento familiare

Nel corso del 2010 sarà necessario ripetere il percorso formativo di base (15 ore) per le persone che aspirano all'affido familiare in quanto già a primavera dello scorso anno alcune persone interessate non avevano potuto partecipare per motivi di raggiungimento del numero massimo dei partecipanti. A seguire sarà riproposto il corso aggiuntivo di 24 ore per coloro che intendono gestire una casa famiglia o comunità familiare.

Inoltre sarà dato seguito all'attività di tirocinio e tutoraggio previsto dalla Direttiva regionale per le persone che intendono costituirsi in case famiglia.

Varie:

- Sarà inoltre promossa una ricerca sull'affido che prenda spunto dalla mappatura dei servizi di accoglienza appena conclusa per fare una riflessione sullo stato del disagio minorile e sui rapporti fra Servizi ed Autorità Giudiziaria;
- Elaborare un modello di atto amministrativo per l'affido da utilizzare in modo omogeneo su tutto il territorio provinciale;
- elaborare un opuscolo informativo sull'affido da utilizzare su tutto il territorio provinciale, a cura degli assistenti sociali, operatori dei Centri per le Famiglie e Associazioni di Volontariato come materiale informativo e divulgativo nella prima informazione;
- acquisto di un PC portatile necessario alle operatrici dell'Equipe Centralizzata Affido per la raccolta e elaborazione dati sull'affido, la tenuta ed aggiornamento anagrafe famiglie affidatarie.

SINTESI e prospetto economico SULLE AZIONI del PROGRAMMA PROVINCIALE ATTUATIVO 2010 in materia di affido familiare e comunità di accoglienza.

1.	attività di formazione altamente specialistica di supervisione rivolte alle operatrici dell'equipe centralizzata e alle operatrici dei servizi sociali e sanitari territoriali. Attività informativa e formativa per operatori ed educatori delle comunità di accoglienza minori, finalizzate a qualificare gli interventi sull'accoglienza.	3.000,00
2.	Predisposizione corsi di formazione e informazione alle persone e coppie disponibili all'affido familiare e modulo aggiuntivo di 24 ore per adulti accoglienti che intendono gestire case-famiglia /direttiva Regionale 846/2007)	2.000,00
	TOTALE FONDI PREVISTI	5.000,00

ATTIVITA' Piano Provinciale attuativo 2010 impegno del Coordinamento Provinciale Area AFIIDO	Riunioni incontri previsti	Ore impegnat e
Riunioni Tavolo di coordinamento area Adozione per programmazione attività formativa ed interventi di sensibilizzazione.	4	12
Attività di formazione a cura dell'Equipe Centralizzata per preparazione delle famiglie candidate all'affido.	3	9
Gruppo di lavoro predisposizione depliant informativo sull'affido.	2	4
TOTALE	9	25

COSTI PREVISTI:

Con atto del Dirigente Settore Servizi alle Persone della Provincia di Ferrara, Prot. n. 6849/2010 recante "Accertamento entrate fondi regionali finalizzati alla realizzazione di attività di contrasto alle forme di abuso e maltrattamenti in danno ai minori, all'affido familiare e accoglienza e all'adozione nazionale ed internazionale. Anno 2010" sono stati accertati Euro 32.053,00.

Per le azioni e gli interventi programmati nel 2010 nell'area dell'affido si prevede una spesa complessiva di euro **5.000,00**.

**Schede di presentazione delle azioni inerenti tematica
Politiche di accoglienza e sostegno alla tutela dei minori – Affidamento familiare ed in comunità**

1.

PROGETTO/INTERVENTO di SVILUPPO E QUALIFICAZIONE				
Denominazione: ATTIVITA' DI FORMAZIONE ALTAMENTE SPECIALISTICA RIVOLTE ALLE OPERATRICI EQUIPE CENTRALIZZATE E SERVIZI SOCIALI E SANITARI DISTRETTUALI. ATTIVITA' DI FORMAZIONE RIVOLTA AGLI EDUCATORI COMUNITA' PER QUALIFICARE GLI INTERVENTI SULL'ACCOGLIENZA.				
Il progetto è di sviluppo e qualificazione del sistema e della rete dell'accoglienza. In continuità.				
Soggetto Capofila di progetto/programma	PROVINCIA DI FERRARA			
Responsabile del progetto/intervento: nominativo e recapiti	Dott.ssa Nadia Benasciutti , Dirigente Settore Servizi alle Persone, Tel.0532/299.610 e-mail nadia.benasciutti@provincia.fe.it			
Destinatari	Operatrici psico-sociali ed educatori di Comunità che si occupano a vario titolo di accoglienza minori.			
Obiettivi del Progetto/intervento	Promuovere una corretta cultura dell'Accoglienza.			
Azioni previste	Incontri, seminari tematici con esperti altamente qualificati scelti di volta in volta dal Tavolo di Coordinamento tecnico infanzia e Adolescenza.			
Ambito territoriale di realizzazione (interprovinciale, provinciale interzonale)	provinciale			
Istituzioni/attori sociali coinvolti	ASP, Associazioni di volontariato tematiche, Azienda USL-SMRIA, Centri Educativi, Centri per le Famiglie, Comuni, Cooperative Sociali, CSV Centro Servizi Volontariato, Provincia, USP Ufficio Scolastico Provinciale			
Piano finanziario:	Costo totale previsto	Quota regionale	Quota comunale	Eventuale quota di altri soggetti da specificare
	3.000,00	3.000,00		
Risorse umane che si prevede di impiegare (caratteristiche e dati numerici)	Un esperto qualificato e di comprovata esperienze e alto grado di competenza sulle tematiche scelte per la formazione.			
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	Numero dei partecipanti, questionario anonimo di gradimento da sottoporre ai partecipanti degli incontri.			

PROGETTO/INTERVENTO di SVILUPPO E QUALIFICAZIONE				
Denominazione:				
PREDISPOSIZIONE CORSI DI FORMAZIONE ALLE PERSONE E COPPIE DISPONIBILI ALL’AFFIDO FAMILIARE e modulo aggiuntivo per gestire comunità familiari o case famiglia.				
Il progetto deriva dalla Direttiva Regionale Accoglienza – DGR. 846/2007. E’ in continuità con la programmazione precedente per sviluppo e qualificazione del sistema e della rete dell’accoglienza.				
Soggetto Capofila di progetto/intervento:	PROVINCIA DI FERRARA			
Responsabile del progetto/intervento: nominativo e recapiti	Dott.ssa Nadia Benasciutti , Dirigente Settore Servizi alle Persone, Tel.0532/299.610 e-mail nadia.benasciutti@provincia.fe.it			
Destinatari	Coppie o persone singole che si dichiarano disponibili a varie forme di accoglienza di bambini e/o ragazzi. Adulti accoglienti che desiderano gestire una comunità di tipo familiare o casa famiglia.			
Obiettivi del progetto	Formare le coppie e le persone che sono disponibili all’affido e valutare le risorse e capacità genitoriali per gli abbinamenti. Formare adulti accoglienti che desiderano gestire una casa famiglia o una comunità di tipo familiare.			
Azioni previste	Cicli di incontri con operatori psico sociali delle Equipe Territoriali e referenti delle Associazioni di Volontariato. Esperti nelle tematiche ritenute necessarie per acquisire conoscenze al fine di gestire una casa famiglia o comunità familiare.			
Ambito territoriale di realizzazione (interprovinciale, provinciale, interzonale)	provinciale			
Istituzioni/attori sociali coinvolti	ASP, Associazioni di volontariato tematiche Azienda USL-SMRIA, Centri per le Famiglie, Comuni CSV Centro Servizi Volontariato, Provincia, USP Ufficio Scolastico Provinciale			
Piano finanziario:	Costo totale	Quota regionale	Quota comunale	Eventuale quota di altri soggetti da specificare
	2.000,00	2.000,00		
Risorse umane che si prevede di impiegare (caratteristiche e dati numerici)	Operatori delle Equipe Territoriali e Centralizzate dei Servizi psicosociali territoriali, referenti delle Associazioni di Volontariato che collaborano alle attività di programmazione provinciale, Esperto giuridico. Esperti e Professionisti nelle tematiche ritenute necessarie conoscere per la gestione di case famiglia. (n. 8 persone)			
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	Numero dei partecipanti, questionario anonimo di gradimento da sottoporre ai partecipanti agli incontri.			

ADOZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

REPORT SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL CORSO DELL'ANNO 2009 E PREVISIONE PIANO ATTUATIVO 2010

(A cura del Coordinamento Tecnico Provinciale Infanzia e Adolescenza)

Con deliberazione di Giunta provinciale n.56 Prot. n. 12057/2009 del 24/2/2009 recante "Piano di zona 2009 - Piani Provinciali finalizzati e Progetti di rilevanza provinciale, anno 2009. Prenotazione della spesa" sono stati approvati i piani provinciali per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e progetti a rilevanza provinciale per l'anno 2009.

Nel PROVINCIALE ATTUATIVO 2009 in materia di Adozione nazionale ed internazionale, erano previste le seguenti azioni:

	€
1. dar continuità alle iniziative di preparazione e formazione delle coppie candidate all'adozione nella fase che precede l'indagine psicosociale. Si prevede l'organizzazione di n. 7 corsi di preparazione e formazione delle coppie, (774,69 compenso lordo onnicomprensivo per Ente Autorizzato Convenzionato x 7 corsi).	5.422,83
2. dare continuità alle attività di formazione specialistica destinata agli operatori delle equipe territoriali e centralizzate adozione nazionale ed internazionale al fine di migliorare la rete dei servizi territoriali dedicati.	4.000,00
3. Dare continuità alle attività e interventi di informazione, formazione e sensibilizzazione nelle scuole primarie e dell'infanzia del territorio provinciale. Elaborazione Protocollo di buone prassi per l'accoglienza del Minore adottato nel contesto educativo di riferimento.	4.000,00
4. Presentazione del progetto ricerca-studio sui fattori di rischio nel post adozione. Organizzazione seminario di presentazione a livello istituzionale e politico. Organizzazione incontri formativi destinati agli operatori psico sociali e incontro di restituzione per le famiglie che hanno collaborato alla ricerca.	5.000,00
5. Promozione e Sostegno al coordinamento sociale nell'ambito dell'Equipe Centralizzata Adozioni nazionali ed internazionali	2.027,17
Totale Euro	20.450,00

PREMESSA

L'incremento degli ingressi di minori stranieri a scopo adottivo registrato in Italia nel corso del 2008 e del 2009 (dati della C.A.I. Commissione per le Adozioni Internazionali) rappresenta un segnale importante di questo fenomeno sociale. Nel periodo gennaio dicembre 2009 i minori stranieri adottati sono stati 3.694 quindi 13 in meno rispetto all'anno precedente (quindi lo 0,3%).

Il ritratto della coppia adottante rimane in linea con la tendenza che si è affermata negli ultimi anni: età media più alta, titolo di studio medio-superiore, per lo più impiegati, liberi professionisti o insegnanti.

Sulla provenienza dei minori adottati, nel 2009, Federazione russa, Ucraina, Colombia, Etiopia e Brasile si confermano come i maggiori cinque paesi di origine dei minori adottati. La Russia da sola, con 704 unità, costituisce quasi il 18% del totale, grazie anche a un accordo bilaterale firmato nel novembre 2008 ed entrato in vigore un anno dopo. I cinque stati totalizzano nel 2009 il 60% dei minori adottati, mentre sono 62 i paesi dai quali provengono (erano 61 nel 2008), grazie al primo ingresso dalla Tanzania a dicembre 2009.

Dai numeri resi noti dalla Cai, si evince che l'Italia resiste al trend di diminuzione delle adozioni che si registra a livello internazionale. Infatti il paese leader nelle adozioni, gli Stati Uniti, per l'anno appena concluso ha fatto registrare un calo del 27%, mentre per il nostro paese il decremento è stato di sole 13 unità. Con l'avvertenza che «il dato di dicembre 2009 potrebbe peraltro subire una

compensazione nel mese di gennaio 2010 visto l'elevato numero di procedimenti in fase avanzata di definizione».

Il panorama delle adozioni internazionali è in continua evoluzione e richiede la massima collaborazione da parte di tutti gli attori coinvolti: i Tribunali per i Minorenni, psicologi, assistenti sociali, operatori delle associazioni di volontariato dedicate, operatori degli Enti autorizzati ed operatori scolastici.

Il tema dell'adozione deve essere affrontato e gestito da varie prospettive al fine di integrare ed arricchire il bagaglio di competenze di tutti coloro che, a vario titolo, si occupano di adozione internazionale offrendo tutte le informazioni possibili per lo svolgimento del loro compito nell'interesse superiore dei bambini e delle famiglie che li adottano.

La Regione Emilia Romagna con deliberazione n. 175 del 22 maggio 2008, ha approvato il primo piano sociale e sanitario relativo al triennio 2008-2010 con il quale, nel capitolo dedicato alle responsabilità familiari, richiama l'attenzione al potenziamento e qualificazione del sistema di accoglienza anche riferito all'adozione. In particolare viene precisato che occorre garantire il processo di specializzazione delle equipe adozioni attraverso la continuità inter-professionale degli operatori dedicati (nelle figure dell'assistente sociale e dello psicologo), la corretta programmazione delle risorse di personale al fine di qualificare gli interventi dedicati.

Nel triennio di riferimento del Piano l'impegno dei servizi sociali e sanitari dovrà riguardare il potenziamento degli interventi di sostegno individuale e di gruppo nella fase del post-adozione, al fine di garantire ad ogni famiglia il supporto rispetto alla creazione dei legami affettivi e filiali, anche come prevenzione dei fallimenti adottivi.

L'intervento dei servizi pubblici nella fase del post-adozione dovrà prevedere anche momenti di raccordo con gli operatori educativi e scolastici e una adeguata accoglienza sanitaria e diagnostica del bambino, date le particolari condizioni pregresse di vita del minore adottato, come previsto dal protocollo regionale per la tutela della salute psico-fisica dei bambini adottati, recentemente approvato il 22.11.2007.

Protocollo di Buone Prassi per l'accoglienza nella scuola del minore adottato.

Il Tavolo di coordinamento Provinciale area ADOZIONE ha, da tempo, avviato una riflessione ed un confronto costante sulla promozione e sostegno della "qualità dell'accoglienza e miglioramento dei servizi offerti" che non può che passare attraverso la promozione di una cultura accogliente e una crescita professionale degli operatori impegnati nel settore.

Nella primavera del 2008 il tavolo di coordinamento ha promosso una serie di incontri distrettuali per sensibilizzare il corpo insegnante delle scuole primarie sul tema dell'accoglienza del minore adottato a scuola

E' importante segnalare come, da un recente confronto con gli operatori sociali e dei servizi sanitari, è stato rilevato che nei diversi contesti sociali non si pone la giusta attenzione sulla "fatica" del bambino adottato ad inserirsi sia in ambito scolastico che sociale.

L'interesse emerso nel corso delle giornate formative ha fortemente motivato un gruppo di lavoro interistituzionale a proseguire nel percorso intrapreso per elaborare nella maniera più costruttiva possibile – coinvolgendo i dirigenti scolastici e i docenti più interessati e sensibili - un documento di "buone prassi-linee guida" al fine di aiutare sia le famiglie che la scuola ad intraprendere un percorso comune per favorire una migliore e corretta accoglienza e inserimento dei minori adottati all'interno delle nostre realtà educative.

I lavori del gruppo di lavoro sono iniziati a partire dal mese di novembre 2008 e, tenuti a cadenza quasi mensile (9 incontri), si sono conclusi a settembre 2009.

Il "Protocollo di Buone prassi per l'accoglienza dei minori adottati in ambito scolastico" quindi è stato formalmente siglato dai referenti dagli Enti, Istituzioni e associazioni interessate (Ufficio Scolastico Provinciale, Associazione di volontariato Famiglie adottive "Dammi la Mano" di Ferrara, Referenti delle ASP distrettuali di Copparo, Ferrara, Cento AUSL di Ferrara, Comune di Bondeno, Centro Servizi Integrati per l'immigrazione e i referenti degli Enti autorizzati per le adozioni internazionali convenzionati con la Provincia di Ferrara) il 30 ottobre 2009. (Documento allegato in appendice).

Il Tavolo di coordinamento, supportato dai propri referenti istituzionali, ha già avuto il mandato di predisporre e realizzare, entro il 2010, un percorso di informazione e sensibilizzazione da realizzare presso le scuole primarie e dell'infanzia del territorio provinciale che comprenda sia la divulgazione delle linee guida contenute nel Protocollo di buone prassi, sia aspetti cognitivi, affettivi e didattici inerenti l'adozione.

Corsi di informazione e formazione alle coppie candidate all'adozione.

Questa Provincia coordina le attività previste dalla normativa vigente per i rapporti con gli Enti autorizzati con cui si è appositamente convenzionata per l'organizzazione e conduzione, insieme ai Servizi psicosociali del territorio, dei corsi di formazione e informazione alle coppie candidate all'adozione internazionale.

E' ormai assodato come sia fondamentale che le coppie adottive debbano essere informate, affiancate, accompagnate e supportate durante tutto il percorso adottivo e post adottivo, in percorsi coerenti e coordinati, sviluppati dai servizi territoriali e dall'ente autorizzato referente per territorio.

Un accompagnamento e un'adeguata preparazione della coppia sono necessari fin dal momento in cui essa offre la propria disponibilità. Se tale attività di approfondimento non viene svolta, il rischio è che il minore venga "rifiutato" alle prime difficoltà. E' per questo che la richiesta di operatori con alta professionalità ed esperienza all'interno dei servizi psicosociali e degli enti autorizzati è di fondamentale importanza.

Alcuni dati:

Nel corso del 2009 si sono svolti n. 5 corsi (contro i 7 dell'anno 2008) ai quali sono state invitate a partecipare non più di 8 coppie per corso.

Quindi nel 2009 sono 40 le coppie che hanno partecipato ai corsi di formazione ed informazione.

Il dato è significativo in quanto ricalca il trend già evidenziato nel rapporto annuale della CAI nel quale si evidenzia, come detto in premessa, un leggero calo di domande.

Nel corso del 2009 sono arrivati in adozione n. 17 minori stranieri (età media 0-11 anni).

I gruppi di post-adozione condotti dalle psicologhe dello SMRIA –AUSL sono stati n. 3 organizzati con famiglie che hanno accolto un minore nell'ultimo anno. I gruppi sono stati suddivisi per fascia di età dei minori adottati (0-3, 4-5, 6-9 anni) per omogeneità di problematiche e interventi.

Gli operatori psico sociali dell'Equipe Centralizzata Adozione, impegnati nella raccolta delle richieste di partecipazione ai corsi di preparazione, hanno rispettato, nel dare una risposta alle coppie aspiranti, i tempi previsti dalla normativa vigente. Attualmente non ci sono coppie in lista di attesa in quanto sono già stati programmati e convocati due gruppi informativi.

Convenzione con gli Enti Autorizzati

Nel 2009 è scaduta la convenzione triennale con gli Enti Autorizzati. E' stata quindi predisposta, a fine anno, una nota con richiesta di adesione - per convenzionarsi con questa Provincia - a quegli Enti autorizzati che hanno la sede operativa nella macroarea di cui all'art. 8 della Delibera n.13 dell'11 dicembre 2008 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, pubblicata in apposito Supplemento Ordinario alla G.U. della Repubblica Italiana e contenente i nuovi criteri per l'autorizzazione all'attività degli enti previsti dall'articolo 39-ter della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni (Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Sardegna).

La "territorializzazione", elemento nuovo nella delibera ministeriale sopra citata, è importante in quanto è legata ad una dimensione regionale che viene richiesta come elemento per l'autorizzazione "al funzionamento" degli Enti autorizzati. Ciò va nella direzione di poter migliorare i rapporti di collaborazione con i servizi territoriali e, contemporaneamente, garantire una presenza effettiva e reale nel territorio di provenienza delle coppie adottive e del minore adottato. La *territorializzazione* è sicuramente, perciò, uno dei punti centrali di una rinnovata azione a sostegno delle coppie che intraprendono il percorso adottivo.

Con atto del Dirigente Prot. n.3401/2009 è stato formalizzata la nuova convenzione triennale, formalmente sottoscritta il 25 gennaio 2010. Nella convenzione è specificato che ad ogni Ente Autorizzato che partecipa a tre dei quattro incontri previsti con le coppie aspiranti all'adozione, viene riconosciuto un contributo economico di 770,00 euro lordi ed onnicomprensivi. Tale contributo è da considerarsi comprensivo sia della conduzione dei gruppi formativi ed informativi, nonché della attività di programmazione e verifica necessarie alla stessa oltre che alla

partecipazione di almeno 4 incontri tecnici all'anno (tavolo di coordinamento tecnico provinciale e/o servizi) per un minimo di 10 ore di presenza effettiva dell'Ente Autorizzato.

Gli Enti Autorizzati convenzionati sono 9 : Agapè Onlus, AIAU, Amici dei Bambini, ANPAS Emilia Romagna, Fondazione Nidoli, La Casa, La Dimora Onlus, LICOS Onlus, NADIA onlus,

E' ormai tradizione consolidata del Tavolo di coordinamento provinciale adozione promuovere un incontro di confronto con i referenti degli enti autorizzati convenzionati allo scopo di rinforzare i punti fondamentali e i principi ispiratori della conduzione dei corsi destinati alle coppie aspiranti all'adozione oltre che promuovere una riflessione corale sulle possibilità di migliorare terriormente la qualità dei corsi informativi così come è percepita dalle coppie partecipanti.

E' in fase di elaborazione, da parte dell'Equipe centralizzata adozione, il report annuale sui dati dei questionari di gradimento compilati, in forma anonima, dalle coppie aspiranti all'adozione che hanno concluso il corso di informazione. I dati saranno illustrati nel corso di una apposita riunione convocata alla presenza degli enti autorizzati.

Formazione per gli operatori psico-sociali dei servizi territoriali

La formazione è un aspetto molto importante nella qualificazione dei servizi offerti alle coppie adottive ma soprattutto nella promozione e sostegno di un'alta qualificazione professionale che gli operatori sono chiamati a mettere in campo in questa delicata tematica, le cui criticità, se sottovalutate, possono costituire rischio di fallimento adottivo.

Dopo aver organizzato un percorso formativo destinato alle assistenti sociali e psicologhe dei servizi territoriali di questa provincia, (10 persone) sulla tematica delle istruttorie complesse e valutazione delle coppie nelle adozioni internazionali è stata data continuità formativa sul tema del post adozione ovvero "l'accompagnamento della famiglie durante e dopo l'arrivo del minore e la conduzione dei gruppi di post- adozione" . I tre incontri si sono svolti a Ferrara, presso la sede della Provincia in Castello Estense, e sono stati condotti a cura della dott.ssa Donatella Guidi , psicologa e psicoterapeuta esperta di fama nazionale sulla tematica.

Il percorso formativo si inserisce a pieno titolo nella politica bivalente di necessario supporto:

- alle famiglie adottive nella delicata fase di acquisizione di una identità filiale-genitoriale adottiva, allo scopo di allontanare il rischio dei "fallimenti adottivi",
- alle professioniste del sistema integrato psico-sociale adozione a cui è richiesta una competenza specialistica in materia di sostegno alle competenze genitoriali adottive.

Sul tema della formazione questa Provincia coordina altresì la partecipazione delle operatrici interessate a corsi promossi dalla Regione Emilia Romagna, dall'Istituto degli Innocenti di Firenze e dalla CAI.

In merito a ciò, nel corso del 2009, le operatrici psicosociali dell'Equipe centralizzata adozioni (A. Cavallini e A. Mambelli) sono state designate dal Tavolo di Coordinamento Provinciale a partecipare a seminari di approfondimento su tematiche specifiche nell'adozione internazionale - promossi a livello nazionale dalla Commissione per le Adozioni Internazionali e realizzati per il tramite e la collaborazione dall'Istituto degli Innocenti di Firenze - sul tema dell'inserimento scolastico (1-2 ottobre e 12-13 novembre 2009) e figli biologici, fratelli e seconde adozioni (22-23 ottobre e 2-4 dicembre 2009).

Ricerca studio sulla realtà adottiva ferrarese.

La ricerca studio sulla realtà adottiva ferrarese, iniziata nel 2007, si è conclusa nei primi mesi del 2009.

La Provincia ha promosso una ricerca-studio sulle famiglie adottive ferraresi (n.217) che negli ultimi 15 anni hanno adottato complessivamente 272 minori (fra bambini e adolescenti). E' la prima indagine di questo tipo ad essere svolta in ambito locale e che copre un arco temporale che va dal 1993 al 2007. Il Progetto di ricerca studio è stato condotto a cura della sociologa dott.ssa Nadia Tarroni, dell'Università di Bologna, in stretta correlazione con le operatrici psico sociali dell'equipe centralizzata, dei referenti dell'Associazione di Famiglie Adottive "Dammi la mano" e grazie alla preziosa collaborazione delle famiglie adottive ferraresi.

I risultati sono stati presentati in occasione di due iniziative pubbliche e diversamente mirate: la prima, rivolta specificatamente a coppie in attesa di adozione, famiglie adottive, insegnanti e

cittadinanza interessata, si è svolta il 3 ottobre presso l'Aula auditorium della biblioteca Bassani di Ferrara. La seconda invece, un seminario dal titolo "Il Traguardo dell'adozione e le sue sfide" è stata organizzata a livello regionale, ma con sede a Ferrara, il 16 novembre 2009, con la partecipazione del Presidente del Tribunale per i Minorenni, il Procuratore per i Minorenni di Bologna, i referenti della Regione Emilia Romagna e esperte del tema come la dott.ssa Donatella Guidi, psicologa, psicoterapeuta già giudice Ordinario Tribunale per i Minorenni di Milano, la dott.ssa Maria Pia May – Università Milano Bicocca e on.le Marida Bolognesi, componente esperto della CAI.

Per tutte e due le iniziative sono stati pubblicati due volumi, il primo una sorta di abstract contenente i dati principali della ricerca per un uso più fruibile da parte di neofiti della materia, il secondo invece è un volume edito per i tipi della Franco Angeli Editori, nell'ambito della collana sociologica diretta dal Prof. Francesco Donati dell'Università degli Studi di Bologna, contenente approfondimenti qualificati sulle tematiche indagate.

Una copia dell'abstract e una copia del volume è stata distribuita gratuitamente ai partecipanti delle due iniziative.

Il gruppo di lavoro ristretto si è riunito 5 volte nel corso del 2009 al fine di organizzare le due iniziative pubbliche (illustrazione abstract e seminario regionale).

La partecipazione al Seminario del 16 novembre è stata considerevole: ha registrato la partecipazione di operatori dei servizi psico sociali, educativi e scolastici di vari territori, anche fuori Provincia, di soggetti afferenti al mondo delle associazioni di volontariato sociale, di famiglia adottive e aspiranti tali e di rappresentanti degli enti autorizzati sottolineando così il crescente interesse per il tema e l'attiva presenza dei soggetti territorialmente competenti e referenti ai compiti e necessità del settore.

I dati della ricerca sono stati altresì illustrati (a cura del dott. Marco Cappellari, del consiglio direttivo dell'Associazione "Dammi la mano", famiglie adottive e affidatarie, nonché membro del Tavolo di coordinamento Adozioni della Provincia di Ferrara) in seno alla Conferenza Internazionale di Strasburgo il 30 novembre 2009, organizzata congiuntamente al Consiglio d'Europa, per promuovere riflessioni sul tema "Cambiamenti nelle procedure adottive in Europa: assicurare il superiore interesse dei minori"

Previsione interventi ed attività – Piano provinciale annuale 2010

Il programma triennale adozioni internazionali - con applicativo annuale - viene predisposto in collaborazione con i componenti del Coordinamento Tecnico Provinciale per l'Infanzia e l'Adolescenza – area adozione - formalmente costituito con atto del Presidente della Provincia di Ferrara Prot. n. 25455 del 19/3/2008.

Essendo alcuni referenti di enti ed istituzioni sospesi dal Servizio, per collocamento a riposo, ed altri invece coinvolti successivamente in base alle tematiche affrontate, si procederà ad aggiornare ed integrare la sua composizione per tutte e tre le aree di intervento (affido, adozione e tutela).

Gli interventi e le attività oggetto della programmazione futura non possono che proseguire sulla strada intrapresa che privilegia la qualificazione e il sostegno delle operatrici dei servizi psico-socio ed educativi con positiva ricaduta sulla qualità delle prestazioni erogate alle famiglie interessate. La formazione e la sensibilizzazione, sia locale che regionale, è promossa di concerto con tutti gli enti ed istituzioni territoriali interessate e competenti con l'obiettivo di superare gli squilibri territoriali e zonal e volta a realizzare economie di sistema.

FORMAZIONE ALLE OPERATRICI DEI SERVIZI PSICO SOCIALI.

Sarà data prosecuzione alla formazione altamente specialistica a cura della dott.ssa Donatella Guidi sul tema del post adozione e sostegno alla genitorialità. Si prevede di proseguire il percorso proficuamente intrapreso con la dott.ssa Guidi dal 2007 e ritenuto altamente qualificante, con l'organizzazione di 4 giornate complessive da svolgere entro il 2010.

INTERVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE/FORMAZIONE

Si propone di organizzare una giornata di sensibilizzazione da dedicare ai pediatri ed operatori delle AUSL del territorio sugli aspetti sanitari, sia diagnostici-terapeutici che di profilassi, dei Minori adottati, ovvero approfondire aspetti nelle diagnosi di malattie non diffuse in Italia, indirizzando le famiglie adottive, se necessario, ai centri specializzati (ad es. Negrar di Verona). Questa formazione, che sarà realizzata da un medico esperto in materia, sarà utile anche per illustrare il Protocollo regionale per la salute psico-fisica dei bambini adottati ai pediatri di famiglia ed agli operatori dell'AUSL incaricati dell'applicazione dello stesso.

La Provincia di Ferrara per il 2010 si è candidata a collaborare con la Regione Emilia Romagna per sostenere un percorso formativo specialistico per operatori psico-socio educativi sul tema del post adozione dal titolo “Orizzonti di post-adozione – percorso formativo regionale per qualificare i servizi e gli interventi dopo l'arrivo dei bambini” che si terrà a Bologna, presso le sedi regionali, da marzo a settembre 2010 e proseguirà con altri incontri presso quelle Province che si sono dichiarate disponibili. Quindi tra i mesi di ottobre e dicembre 2010 la Provincia di Ferrara all'interno del Tavolo di Coordinamento Infanzia e adolescenza, dovrà organizzare, in stretta collaborazione con la RER, momenti di approfondimento formativo inter-provinciale (Ferrara capofila, Bologna e Ravenna o Forlì- Cesena) sul tema “Scuola e Adozione”.

GRUPPI INFORMATIVI E FORMATIVI ALLE COPPIE CANDIDATE ALL'ADOZIONE INTERNAZIONALE

La formazione e l'informazione alle coppie candidate all'adozione nazionale ed internazionale sarà garantita e – ove possibile – migliorata sia nei contenuti che nelle modalità di conduzione grazie alla collaborazione che verrà sollecitata negli Enti autorizzati di nuova e ripetuta convenzione. A tal proposito è già convocato un incontro con i referenti degli Enti Autorizzati inseriti nella nuova convenzione triennale per un primo incontro di reciproca conoscenza (12 marzo 2010).

SENSIBILIZZAZIONE A SCUOLA

Sul piano della sensibilizzazione e promozione di una cultura accogliente verrà dato seguito alle attività derivanti dalla sottoscrizione del Protocollo delle Buone Prassi per la cultura dell'accoglienza del minore adottato nell'ambito socio educativo di riferimento con la predisposizione di percorso di informazione e formazione nelle scuole dell'infanzia del territorio provinciale.

Una prima riunione di lavoro è già fissata per il 19 gennaio 2010.

Il gruppo di lavoro che si occuperà di elaborare il percorso formativo ed i suoi contenuti è composto da operatori dell'equipe centralizzata, Ufficio Scolastico Provinciale, referenti delle associazioni di volontariato in tema di affidamento e adozione, referenti dei mediatori culturali, referenti dell'Istituzione Scuola del Comune di Ferrara, rappresentanti delle scuole primarie, pubbliche e private, Dirigenti e docenti interessati, nonché degli enti autorizzati convenzionati.

A tal proposito verrà elaborato un **Progetto pilota** sul sostegno ed accompagnamento all'inserimento scolastico di un minore adottato. Il progetto sperimentale, che sarà seguito direttamente dalle operatrici psico-sociali dell'Equipe Centralizzata adozione in stretta collaborazione con la Referente dell'Ufficio Scolastico Provinciale, la Dirigente della Scuola interessata, il mediatore culturale e la famiglia adottante, si prefigge l'obiettivo di sperimentare buone prassi di un percorso personalizzato di accoglienza nella scuola di un minore straniero adottato. I dati monitorati e gli esiti prodotti, saranno oggetto di valutazione (psico-pedagogica-educativa ed anche economica) e di lavoro per migliorare le prassi dell'accoglienza dei minori stranieri adottati da divulgare in tutto il territorio provinciale.

Sarà richiesto alla Regione Emilia Romagna di farsi promotrice di un tavolo di lavoro/confronto con il Tribunale per i Minorenni di Bologna e con la Medicina Legale su una questione che sta diventando frequente e problematica: l'interpretazione delle certificazioni medico-legali dei genitori adottivi sull'iter per l'idoneità viene interpretata dal Giudice Onorario in modo diverso da quello della Medicina Legale.

Occorre verificare l'applicazione del Protocollo di Medicina legale e concertare una linea comune su come i Servizi sociali possono interpretare il certificato medico-legale al fine di consentire alla coppia di proseguire o meno l'iter previsto per ottenere l'idoneità.

Si rammenta che i colloqui per l'idoneità vengono avviati dai Servizi territoriali solamente se il certificato medico-legale lo consente.

Per quanto riguarda la promozione di attività inerenti la promozione di una cultura accogliente, si precisa che altre specifiche iniziative/attività/interventi saranno organizzati nel corso dell'anno in funzione dei bisogni e delle necessità portate a conoscenza del Tavolo di Coordinamento Provinciale o segnalate dallo stesso.

Verrà offerta inoltre collaborazione ad altri enti o istituzioni per la buona riuscita di iniziative o interventi meritevoli in questa tematica.

In Sintesi le attività del Piano attuativo 2010

Azioni – interventi – attività PIANO 2010		€
1.	dar continuità alle iniziative di preparazione e formazione delle coppie candidate all'adozione nella fase che precede l'indagine psicosociale. Si prevede l'organizzazione di n. 7 corsi di preparazione e formazione delle coppie, (770,00 compenso lordo onnicomprensivo per Ente Autorizzato Convenzionato x 7 corsi).	5.390,00
2.	dare continuità alle attività di formazione specialistica destinata agli operatori delle equipe territoriali e centralizzate adozione nazionale ed internazionale al fine di migliorare la rete dei servizi territoriali dedicati.	4.000,00
3.	Dare continuità alle attività e interventi di informazione, formazione e sensibilizzazione nelle scuole primarie e dell'infanzia del territorio provinciale, utile per socializzare il contenuto del Protocollo di buone prassi per l'accoglienza del Minore adottato nel contesto educativo di riferimento.	3.000,00
4.	Attività di promozione e sensibilizzazione cultura accogliente – progetto pilota e varie	6.000,00
5.	Promozione e Sostegno al coordinamento sociale nell'ambito dell'Equipe Centralizzata Adozioni nazionali ed internazionali	2.000,00
Totale Euro		20.390,00

IMPEGNO ORARIO COMPLESSIVO – PIANO 2010

ATTIVITA' Piano Provinciale attuativo 2010 impegno del Coordinamento Provinciale Area ADOZIONE	Riunioni incontri previsti	Impegno ore
Riunioni Tavolo di coordinamento area Adozione per programmazione attività formativa ed interventi di sensibilizzazione.	3	9
Partecipazione a corsi di formazione specialistici e tematici (post-adozione).	4	24
Partecipazione al gruppo di lavoro con gli enti autorizzati (di nuova convenzione e non) condividere principi ispiratori dei corsi alle coppie e per migliorare ove possibile il percorso formativo informativo.	4	10
Gruppo di lavoro integrato per predisposizione percorso formativo nelle scuole infanzia sul Protocollo buone prassi accoglienza minore adottato.	4	12
Attività di formazione a cura delle operatrici sociali dell'equipe territoriale e centralizzata adozioni (relatrici per socializzazione Protocollo buone prassi) - solo AREA DEL SOCIALE	7	21
Progetto pilota per sperimentazione percorso integratori accoglienza minore straniero adottato	1	3
TOTALE	23	79

COSTI PREVISTI:

Con atto del Dirigente Settore Servizi alle Persone della Provincia di Ferrara, Prot. n. 6849/2010 recante "Accertamento entrate fondi regionali finalizzati alla realizzazione di attività di contrasto alle forme di abuso e maltrattamenti in danno ai minori, all'affido familiare e accoglienza e all'adozione nazionale ed internazionale. Anno 2010" sono stati accertati Euro 32.053,00.

Per le azioni e gli interventi programmati nel 2010 nell'area dell'adozione si prevede una spesa **complessiva di euro 20.390,00.**

PROGRAMMA PROVINCIALE PER LA PROMOZIONE DELLE POLITICHE DI TUTELA E ACCOGLIENZA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

SCHEDA INTERVENTO AREA ADOZIONE nazionale e internazionale -Anno 2010
(in attuazione della deliberazione della Giunta Regionale n. 1495 del 28 luglio 2003 "Approvazione linee di indirizzo per le adozioni nazionali e internazionali in Emilia-Romagna.." (**Parte I, punto 6 "Programma di indirizzo provinciale per l'adozione"**),):

Responsabile della compilazione della scheda

Nominativo: NADIA BENASCIUTTI	
Recapito telefonico: 0532 299.610	fax: 0532/299.680
e-mail: nadia.benasciutti@provincia.fe.it	

Ente/i responsabili del programma: *indicare la denominazione dell'ente/i referenti della gestione del programma*

Provincia di Ferrara

Modelli organizzativi e forme di collaborazione inter-istituzionale

Soggetti pubblici coinvolti, forme associative, individuazione eventuali capofila di Programma o di parti di programma, modalità di approvazione del programma (deliberazioni di giunta o Consiglio, accordi di programma, intese, convenzioni ecc.)

La Provincia coordina dal 2004 un Tavolo Area Minori a cui afferiscono tutti gli enti titolari e gestori delle funzioni socio assistenziali area minori di varie enti ed istituzioni pubbliche e private, (Comuni, AUSL, SMRIA Salute Mentale riabilitazione infanzia ed adolescenza, Procura, Questura, Prefettura, Centro di Giustizia Minorile, Ufficio Scolastico Provinciale, Centro Servizi alla Persona di Ferrara, ASP del Copparese, Referenti dei tre ordini scolastici, terzo settore, associazioni di volontariato, enti autorizzati all'adozione nazionale ed internazionale).

Con Delibera di Giunta provinciale prot. n. 4677 del 22 gennaio 2008 e successivo atto del Presidente Prot. n. 25455/2008 il Tavolo di Coordinamento Provinciale area Minori è stato formalmente costituito con la denominazione di Tavolo di Coordinamento Tecnico Infanzia e adolescenza così come richiesto dalla Direttiva Regionale n.846/2007.

Le azioni ed interventi che vengono programmati nei Piani finalizzati infanzia e adolescenza sono concertati nell'ambito del Tavolo di Coordinamento che si articola - di volta in volta - in tre sottogruppi di lavoro: Tavolo di Coordinamento tecnico area Adozioni, Tavolo di coordinamento Tecnico area Affidamento Familiare e Comunità di accoglienza, tavolo di coordinamento tecnico tutela minori per attività ed interventi di contrasto all'abuso e al maltrattamento.

L'ente capofila dei Programmi Provinciali tutela e accoglienza minori è la PROVINCIA.

Tutti i programmi provinciali di azioni e di intervento in tale ambito sono elaborati, concertati e condivisi in seno ai Tavoli di Coordinamento Tecnico sopra indicati e approvati con una Deliberazione di Giunta Provinciale.

Tale Deliberazione di Giunta viene successivamente recepita nei singoli Accordi di Programma Zonali dei Piani Sociali di Zona.

équipe centralizzate o di secondo livello (b): programmazione organizzativa rispetto ai livelli di integrazione inter-istituzionali tra gli enti esercenti le funzioni di tutela in materia di infanzia e adolescenza, per la individuazione e qualificazione di un soddisfacente ambito territoriale di competenza nel rispetto degli standard previsti dalle linee di indirizzo regionali. Programmazione di strumenti e azioni per la qualificazione delle equipe e per garantire la continuità della collaborazione inter-professionale delle figure sociali e sanitarie.

E' stato predisposto un modello organizzativo delle equipe territoriali e dell'equipe sovradistrettuali che vede l'integrazione professionale dei due livelli nell'intero percorso dell'adozione. Le carenze di personale qualificato – con esperienza - nell'area sociale stanno a poco a poco rientrando grazie alla formazione continua e specialistica che viene organizzata a livello territoriale grazie ai fondi finalizzati ai Piani Provinciali tutela ed accoglienza. La qualificazione degli operatori è fondamentale per la funzionalità del modello organizzativo e per migliorare abilità e conoscenze professionali e operative di tutte le operatrici dedicate a beneficio dei servizi offerti alla cittadinanza.

Programmazione delle iniziative e modalità di controllo e limitazione per ridurre il formarsi di “**liste di attesa**” (g) intese come:

- a) tempo di attesa che intercorre, per la coppia tra la fine del corso e l'inizio della indagine psicosociale;
- b) tempo di attesa per le coppie, intercorso tra la richiesta di partecipazione ai corsi e l'effettivo accesso agli stessi.

Tempi di attesa per l'inizio del corso di formazione e informazione per le coppie:

in media non più di tre mesi dalla formalizzazione della richiesta.

I partecipanti ad ogni gruppo di informazione e formazione non sono mai più di 8 coppie.

Attualmente non ci sono coppie in lista di attesa.

Tempi di attesa per l'inizio dell'indagine psico sociale:

mediamente un mese dalla data di formalizzazione della richiesta da parte delle coppie. In questo mese di tempo, infatti, i Servizi Sociali prendono accordi con i colleghi dello SMRIA per calendarizzare gli incontri con la futura coppia adottiva e rispettivi familiari (7 o 8 colloqui) e una visita domiciliare.

“**Prima informazione**” (c): Modalità per garantire un accurato e tempestivo accessi informativo, in particolare negli aspetti di tempestività (rispetto degli standard previsti dalle linee di indirizzo regionali che prevedono una risposta e primo appuntamento entro 15 giorni), accuratezza di informazioni alle coppie, la promozione delle diverse forme di aiuto e sostegno all'infanzia italiana o straniera in difficoltà, o temporaneamente priva di una famiglia (affidamento familiare e sostegno a distanza), con l'obiettivo anche di sensibilizzazione e promozione di una corretta cultura dell'adozione, nel rispetto del principio di sussidiarietà dell'adozione internazionale.

La prima informazione è garantita su tutto il territorio provinciale da tutti gli assistenti sociali in servizio nell'area minori.

Corsi di formazione delle coppie adottive (e): Programmazione di un numero adeguato di corsi di preparazione per il primo e secondo semestre dell'anno 2010, rivolti a tutte le coppie interessate all'adozione nazionale e internazionale. Modalità di attivazione delle convenzioni con gli enti autorizzati (indicazione degli enti autorizzati che collaborano alla realizzazione dei corsi nel periodo di riferimento), nonché indicazione delle eventuali modifiche organizzative o di contenuto rispetto alla programmazione precedente.

Nel programma attuativo 2010 si prevede la realizzazione di n.7 corsi di informazione e formazione alle coppie aspiranti l'adozione internazionale. Si conferma quindi il trend dell'anno 2009.

Il numero dei corsi è programmato in base sia al numero delle coppie richiedenti la formazione, sia in base alle date di presentazione delle domande da parte delle stesse, ovvero in ordine cronologico per richiesta presentata. (graduatoria, domande protocollate e ordinate in sequenza di arrivo).

Permane la validità e il funzionamento della convenzione triennale con gli enti autorizzati alle adozioni internazionali e la Provincia di Ferrara, ente capofila. La Convenzione è stata formalmente sottoscritta il 5 settembre 2006.

A gennaio 2010 è stata rinnovata la convenzione triennale con gli Enti Autorizzati che hanno aderito alla nostra richiesta di collaborazione.

Questa Provincia ha contattato quegli Enti autorizzati che hanno la sede operativa nella macroarea di cui all'art. 8 della Delibera n.13 dell'11 dicembre 2008 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, pubblicata in apposito Supplemento Ordinario alla G.U. della Repubblica Italiana e contenente i nuovi criteri per l'autorizzazione all'attività degli enti previsti dall'articolo 39-ter della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni (Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Sardegna).

Quindi per la scelta ha adottato, per analogia, i criteri indicati nel Decreto suddetto.

La Provincia coordina l'attività e l'ordine di abbinamento dei corsi di informazione alle coppie con gli Enti autorizzati. Nella convenzione è stato riconosciuto un compenso forfettario di 770,00 euro a ente autorizzato/a corso. Inoltre è previsto che partecipino ad almeno 4 incontri all'anno con il Tavolo di Coordinamento Infanzia e Adolescenza se convocato.

Il corso alle coppie aspiranti all'adozione consiste in 4 incontri di tre ore ciascuno. L'Ente autorizzato convenzionato è obbligato a partecipare a 3 incontri sui 4 previsti e deve garantire la sua presenza un'ora prima che inizi l'incontro con le coppie, in modo da confrontarsi con i referenti dei servizi sociosanitari per condividere ed mettere a punto temi, contenuti e modalità del corso.

Nella convenzione sottoscritta con la Provincia di Ferrara vengono comunque indicate esplicitamente tutte le condizioni e gli impegni reciproci (ente autorizzato e Servizi sociosanitari).

Gli enti attualmente convenzionati con la Provincia di Ferrara sono n.9:

AGAPE' Onlus, A.I.AU. AMICI DEI BAMBINI, ANPAS Emilia Romagna, FONDAZIONE NIDOLI; LA CASA, LA DIMORA, onlus, LICOS onlus, N.A.D.I.A. ONLUS.

formazione operatori (f): Progettazione attività formative e di aggiornamento professionale di livello provinciale o inter-provinciale per gli operatori delle équipes centralizzate adozioni (con specificazione del numero di ore di formazione e dei temi trattati); quantificazione del numero di operatori da coinvolgere;

Il Piano attuativo 2010 intende proseguire nel percorso di qualificazione degli operatori socio sanitari ed educativi per promuovere una corretta cultura dell'accoglienza. Saranno organizzate specifiche attività formative di sensibilizzazione per la scuola e specialistiche per le Equipes Centralizzata e distrettuale. Soprattutto sarà approfondito il tema del post-adozione e valutazione della genitorialità.

Una parte dei fondi regionali sarà invece destinata a sostenere l'attività dell'assistente sociale coordinatrice area adozioni all'interno dell'Equipe Centralizzata. Tali risorse sono imprescindibili e necessarie al fine di garantire il regolare funzionamento delle attività dell'Equipe suddetta.

Post-adozione: attività programmate nel territorio provinciale in merito alla qualificazione degli interventi educativi, sociali e sanitari nella fase successiva all'ingresso del bambino in famiglia, compresi i momenti di facilitazione/qualificazione dell'integrazione scolastica. Programmazione delle modalità di monitoraggio sulla applicazione degli standard indicati dalle linee di indirizzo regionali (n. minimo di incontri previsti durante il primo e secondo anno), programmazione di gruppi di sostegno per genitori adottivi con la presenza/conduzione/mediazione da parte di operatori esperti del servizio pubblico, anche in collaborazione con gli enti autorizzati e le associazioni di famiglie adottive. Programmazione di incontri per l'applicazione, valutazione e monitoraggio della procedura per l'accertamento della salute dei coniugi aspiranti all'adozione e del protocollo

regionale per la tutela psicofisica dei bambini adottati

E' aperta una fase di riflessione e condivisione su forme di collaborazione tra Servizi sociosanitari e l'Associazione di famiglie adottive e affidatarie per il sostegno alle coppie adottive con decreto di adottabilità e in attesa dell'abbinamento.

L'Associazione "Dammi la Mano" di Ferrara che dall'inizio del 2008 raccoglie sia le famiglie affidatarie che quelle adottive (ex Associazione Famiglie Adottive Associate di Ferrara il cui Presidente era il dott. Roberto Cassoli) offre la propria disponibilità a collaborare con i Servizi sociali e l'Equipe Centralizzata adozione per condurre gruppi di auto-mutuo aiuto e per offrire la loro esperienza in incontri o iniziative che si deciderà di organizzare. Fondamentale condividere linguaggio e significati del percorso adozione in modo da mantenere un approccio culturale e informativo univoco nei confronti delle coppie in attesa.

Il Tavolo di Coordinamento area Adozione si incontra periodicamente con l'obiettivo primario di riflettere sugli aspetti di cambiamento che l'evento *adozione* produce in tutti i suoi protagonisti (genitori adottivi, bambino, famiglia allargata, scuola, ecc...) sia che l'istruttoria risulti positiva sia che si prospetti negativa.

Ci si confronta quindi sulle azioni da implementare come possibili strategie di sostegno alla coppia nelle varie fasi che sono chiamate ad attraversare nel percorso che li porterà a diventare genitori adottivi o altro.

E' costante la riflessione sulle modalità operative ed organizzative dei Servizi psico-sociali soprattutto per quanto riguarda la conduzione dei corsi alle coppie. Nel corso del 2009 in virtù di riflessioni condivise con i referenti degli enti autorizzati, è stato migliorata la parte del corso alle coppie che riguarda la giurisprudenza.

E' in calendario una riunione tra le equipe territoriali e centralizzate e i referenti degli enti autorizzati di nuova convenzione al fine di promuovere condivisione sui percorsi e contenuti della formazione alle coppie.

Permane l'intento di analizzare i più recenti contributi di ricerca, i riferimenti teorici, i modelli e gli strumenti adottati in altri servizi del territorio italiano, al fine di migliorare costantemente il proprio modello operativo.

sistema informativo: Programmazione modalità di scambio con gli enti aderenti al Sistema informativo socio-assistenziale minori per una attenta rilevazione del fenomeno dell'adozione(i) nel territorio di riferimento che faciliti l'analisi interpretativa dei dati di supporto alla programmazione e al miglioramento continuo della qualità degli interventi.

I dati del SISAM vengono analizzati ed interpretati dal Tavolo di coordinamento provinciale in sede di verifica del fenomeno e degli interventi da realizzare. Nel corso del 2010 è prevista una formazione sul SISAM e suo utilizzo di livello regionale per i referenti delle Province. La Provincia di Ferrara ha designato la dott.ssa Elena Spettoli come sua referente istituzionale.

Obiettivi prioritari (anche in integrazioni con altre aree d'intervento, in applicazione del piano regionale sociale e sanitario nella specifica area di intervento e in integrazione con la programmazione zonale)

La problematica che rischia fortemente di mettere in crisi i modelli organizzativi assunti continua ad essere la scarsa dotazione organica dei Servizi Sociali di personale qualificato e con esperienza pluriennale da dedicare alle attività legate all'area adozione.

Il personale di nuova assunzione dovrà essere adeguatamente formato ed istruito e quindi occorre impegno ed investimento che potrà dare i risultati sperati non nel breve termine.

Inoltre a fine anno 2008 si è insediato il nuovo direttore del Dipartimento di Salute mentale SMRIA dott. Stefano Palazzi con il quale sono state promosse varie riunioni per condividere percorsi di tutela già sperimentati e ritenuti efficienti oltre che efficaci. E' aperto ma non condiviso il dialogo su problematiche di integrazione socio-sanitaria.

Al fine di sostenere il ruolo di coordinamento provinciale dell'equipe centralizzata in tema di adozioni, una parte dei fondi del Programma attuativo 2010 sarà dedicato al pagamento delle ore svolte dalla assistente sociale coordinatrice dell'Equipe Centralizzata adozioni.

L'operazione si rende necessaria al fine di mantenere condizioni operative minime per il funzionamento del sistema.

Forme programmate di Coordinamento degli attori

Il tavolo di coordinamento provinciale in tema di adozioni si riunisce mediamente una volta al mese e, comunque, ogni qualvolta ne faccia richiesta un Servizio/un territorio per problematiche specifiche o se ne ravvisi l'opportunità.

La collaborazione e l'intesa tra i suoi componenti è ottima, ma soprattutto la collaborazione consolidata con l'Ufficio Scolastico Provinciale ha consentito un salto di qualità nei rapporti di collaborazione della scuola alle iniziative implementate.

COMPOSIZIONE del tavolo provinciale di coordinamento

<i>Nominativo – Qualifica</i>	<i>Ente di appartenenza</i>
Stefano Palazzi , Responsabile Servizio Anna Cavallini, Psicologa Cristina Crestani, Responsabile	Azienda USL di Ferrara Dipartimento Salute Mentale Neuropsichiatria e Psicologia dell'età evolutiva – Salute mentale riabilitazione infanzia ed adolescenza Azienda Usl di Ferrara – Distr. Sud Est - Portomaggiore Servizi sociali
Roberta Fini, Responsabile	Associazione Intercomunale Alto ferrarese _ Gestione Servizi sociali – Distretto Ovest
Stefania Mattioli – Direttore	Direttore ASSP i Servizi sociali dei Comuni del Copparo
Felice Maran – Coordinatore servizi sociali	Azienda Usl di Ferrara
Andrea Pinna	Azienda USL – esperto giuridico
Marai Cristina Boato Responsabile Area Minori	ASP Centro Servizi alla persona – Ferrara
Angela Mambelli, assistente sociale coordinatrice	ASP Centro Servizi alla persona – Ferrara
Paola Mazza, Dirigente Responsabile Servizi Sociali	Comune di Bondeno
Silvana Collini	USP, Ufficio Scolastico Provinciale
Loredana Bondi- Direttore	Istituzione dei Servizi Educativi Scolastici e per le Famiglie - Comune Ferrara
Lucia Ferioli, Responsabile UOPC Diritto alla Studio e Integrazione,	Comune di Ferrara

Laura Lepore	Comune di Ferrara - Diritto alla Studio e Integrazione,
Elisabetta Ghesini	Provincia di Ferrara
Nadia Benasciutti	Provincia di Ferrara
Erika Vannini – Referente area Minori	CSV Centro Servizi per il Volontariato
Gabriella Mingozi - Presidente	Associazione “Dammi la Mano” di famiglie adottive e affidatarie

Obiettivi/risultati attesi: *indicare gli obiettivi che il progetto si prefigge di conseguire, ovvero i risultati delle attività previste dal progetto stesso.*

Gli obiettivi devono descrivere chiaramente:

- *i cambiamenti attesi*

Le attività implementate nei 7 piani precedenti (2003-2004-2005-2006-2007-2008-2009) e nel piano attuativo 2010 mirano a promuovere e sostenere la cultura dell'accoglienza attraverso una costante formazione e qualificazione dei Servizi territorialmente competenti, a sostenere e sensibilizzare il mondo della scuola al fine di offrire un servizio compatibile alle necessità della collettività e nell'interesse del minore adottato.

Il percorso tracciato comincia a dare tenui ma significativi segnali positivi per cui l'azione non può che proseguire in questo senso.

I risultati previsti sono:

- a) promozione di una cultura dell'accoglienza e la sensibilizzazione collettiva;
- b) il contenimento delle adozioni fallite;
- c) la formazione e la qualificazione dei Servizi socio assistenziali .

Attività di valutazione, Indicatori e soggetti coinvolti:

Proposta/esempi di Indicatori per la valutazione di risultato:

es:

- n. coppie formate/ numero di coppie che hanno iniziato l'indagine psicosociale¹ ;
- numero di nuclei adottivi seguiti con progetti di accompagnamento post-adottivo sul totale delle adozioni nazionali e internazionali realizzate negli ultimi tre anni;
- tempi di attesa tra la fine del corso e l'inizio dell'indagine psicosociale.
- Tempi di attesa tra il primo accesso informativo e l'inizio dei corsi di preparazione

¹ Tale rapporto proporzionale potrebbe essere depurato/integrato con l'indicazione delle coppie che hanno "rinunciato" a proseguire l'iter adottivo, dopo la partecipazione al corso di formazione. In questo caso l'indicatore ottenuto potrebbe "misurare" la percentuale di soddisfazione dei bisogni formativi delle coppie che intendono proseguire l'iter adottivo. Si ricorda che lo standard "minimo" regionale fissato dalle Linee di indirizzo in materia di adozione è del 100%. Vale a dire che tutte le coppie interessate all'adozione nazionale e/o internazionale devono avere l'opportunità di partecipare al corso di formazione prima di iniziare l'indagine psicosociale. Per la costruzione di indicatori riferiti a questo settore è possibile avvalersi della "Scheda di raccolta dei dati dell'utenza, le attività e le risorse dei servizi socio-assistenziali per minori", (versione Sisa-Minori) possibilmente relativamente alle rilevazioni relative all'anno 2005 (per esempio l'item n. 8bis "coppie interessate ad istruttoria di adozione –che hanno svolto il primo colloquio con il servizio nell'anno (nella versione SISA-minori, 2004 ecc.) .

Ci si prefigge di monitorare i seguenti indicatori:

n. coppie formate/ numero di coppie che hanno iniziato l'indagine psicosociale² ;
numero di nuclei adottivi seguiti con progetti di accompagnamento post-adottivo sul totale delle adozioni nazionali e internazionali realizzate negli ultimi tre anni;
accorciare i tempi di attesa per le coppie tra la fine del corso e l'inizio dell'indagine psicosociale.

Piano finanziario:

programmazione dell'utilizzo delle risorse finalizzate stanziata dalla Regione e di quelle eventualmente integrate da parte dei diversi soggetti coinvolti.

Con atto del Dirigente Settore Servizi alle Persone della Provincia di Ferrara, Prot. n. 6849/2010 recante "Accertamento entrate fondi regionali finalizzati alla realizzazione di attività di contrasto alle forme di abuso e maltrattamenti in danno ai minori, all'affido familiare e accoglienza e all'adozione nazionale ed internazionale. Anno 2010" sono stati accertati Euro 32.053,00.

Per le azioni e gli interventi programmati nel 2010 nell'area dell'adozione si prevede una spesa **complessiva di euro 20.390,00.**

² Tale rapporto proporzionale potrebbe essere depurato/integrato con l'indicazione delle coppie che hanno "rinunciato" a proseguire l'iter adottivo, dopo la partecipazione al corso di formazione. In questo caso l'indicatore ottenuto potrebbe "misurare" la percentuale di soddisfazione dei bisogni formativi delle coppie che intendono proseguire l'iter adottivo. Si ricorda che lo standard "minimo" regionale fissato dalle Linee di indirizzo in materia di adozione è del 100%. Vale a dire che tutte le coppie interessate all'adozione nazionale e/o internazionale devono avere l'opportunità di partecipare al corso di formazione prima di iniziare l'indagine psicosociale. Per la costruzione di indicatori riferiti a questo settore è possibile avvalersi della "Scheda di raccolta dei dati dell'utenza, le attività e le risorse dei servizi socio-assistenziali per minori", (versione Sisa-Minori) possibilmente relativamente alle rilevazioni relative all'anno 2005 (per esempio l'item n. 8bis "coppie interessate ad istruttoria di adozione –che hanno svolto il primo colloquio con il servizio nell'anno (nella versione SISA-minori, 2004 ecc.) .

TUTELA DEI MINORI

REPORT SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL CORSO DELL'ANNO 2009 E PREVISIONE PIANO ATTUATIVO 2010

(A cura del Coordinamento Tecnico Provinciale Infanzia e Adolescenza)

Con deliberazione di Giunta provinciale n.56 Prot. n. 12057/2009 del 24/2/2009 recante "Piano di zona 2009 - Piani Provinciali finalizzati e Progetti di rilevanza provinciale, anno 2009. Prenotazione della spesa" sono stati approvati i piani provinciali per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e progetti a rilevanza provinciale per l'anno 2009.

Nel PROVINCIALE ATTUATIVO 2009 in materia di azioni di contrasto alle forme di abuso e maltrattamento, erano previste le seguenti azioni:

1.	Dare continuità alle attività ed agli interventi di sensibilizzazione e di promozione della cultura e della responsabilità genitoriale.	8.351,00
2.	dare continuità alle attività di promozione e implementazione di iniziative integrate di formazione, informazione e sensibilizzazione rivolte agli operatori socio-sanitari-educativi - pubblici e privati - quale strumento della qualificazione dei servizi territoriali e per la prevenzione, la tutela e la protezione dei minori. Predisposizione attività di sensibilizzazione e formazione legate al contrasto dell'abuso e del maltrattamento in danno ai minori da realizzarsi nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado. Attività di ricerca, studio, analisi dati.	10.000,00

Nel corso del 2009 la Provincia ha coordinato le attività di alcuni tavoli interistituzionali volti alla condivisione di politiche di prevenzione ed intervento ed alla realizzazione di sinergie per il contrasto alla violenza dell'infanzia e dell'adolescenza.

FLUSSI DI COMUNICAZIONE TRA SERVIZI SOCIALI – SCUOLE – AUTORITA' GIUDIZIARIA

Un gruppo di lavoro composto dalla Procura (area reati familiari, sessuali contro i minori), Ufficio Minori della Questura, Centro Sovradistrettuale contro la Violenza all'infanzia AUSL-SMRIA, ASP di Ferrara area Minori, Settore Pubblica Istruzione del Comune di Ferrara, rappresentanti della Scuola e dell'USP è stato costituito a maggio 2007 al fine di verificare e aggiornare i flussi di comunicazione tra la Scuola e i Servizi psico sociali area Minori, Questura e Procura di Ferrara nei casi di sospetto abuso/ maltrattamento in danno a minori.

Le linee guida operative elaborate nel 2004-2005 sui rapporti che devono intercorrere tra la Scuola e i Servizi sociali nei casi di presunto maltrattamento o abuso in danno a minori, presentano, alla data odierna alcuni passaggi che non possono più essere legittimati anche alla luce degli accordi e delle modalità di collaborazione che, nel frattempo, sono state implementate con l'Ufficio Minori della Questura e la Procura di Ferrara.

Prima quindi di predisporre programmi formativi e di sensibilizzazione nelle scuole del territorio, (azione tra l'altro inserita nel piano attuativo infanzia e adolescenza 2009), occorre necessariamente aggiornare la prassi operativa allora delineata.

L'esigenza di linee guida operative e relativa formazione in tema di indicatori di abuso e maltrattamento era stata avanzata con forza dalle Scuole del territorio. La scuola ha espresso chiaramente la necessità di essere formata per imparare ad individuare "gli elementi di sofferenza" in un minore, a individuare ed interpretare determinati indicatori e ad avere uno spazio-tempo di confronto con gli operatori dei Servizi psico-Sociali per poter fare una segnalazione in modo

corretto, nel superiore interesse del minore (evitare il rischio di una doppia vittimizzazione del minore in questione)

Il lavoro di concertazione/aggiornamento è tuttora in fase di definizione.

BUONE PRASSI NEI CASI DI ALLONTANAMENTO DEI MINORI IN ATTUAZIONE ART. 403 CC.

Dopo aver sperimentato e costantemente monitorato, a partire dal 1 ottobre 2007 e per sei mesi consecutivi, un modello di intervento, modalità di collaborazione e scambio delle informazioni nei casi di sospetto pregiudizio in danno a minori, il gruppo di lavoro ha elaborato e formalizzato un Protocollo Operativo sulle modalità di esecuzione dei provvedimenti di allontanamento di minori dalla famiglia di origine in esecuzione di un Decreto della Magistratura Minorile o di un provvedimento ai sensi dell'art.403 del CC.

La finalità che ha ispirato l'elaborazione del Protocollo è stata quella di definire una procedura operativa condivisa che garantisca maggiore tutela al minore, alle eventuali figure di affidatari e a tutti gli operatori sanitari e sociali coinvolti oltretutto ai familiari. Il Protocollo è stato siglato dagli Enti/Aziende/Istituzioni interessati il 31 marzo 2008. A settembre 2008 sono ripresi gli incontri del gruppo di lavoro per monitorare lo stato di applicazione del Protocollo suddetto e per iniziare a programmare attività informativa e formativa da destinare sia agli operatori che sono coinvolti nei casi di allontanamento dei minori dalle famiglie di origine sia agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado della provincia di Ferrara.

PERCORSO FORMATIVO "AGIRE LA SICUREZZA"

A seguito di quanto sopra illustrato, il Tavolo di Coordinamento Tecnico Infanzia ed Adolescenza – Area TUTELA ha ritenuto utile quindi lavorare sulla predisposizione di un percorso formativo altamente specialistico riservato agli operatori dell'area giudiziaria, sanitaria e sociale in campo della tutela, sia per promuovere un momento di riflessione tra coloro che sono direttamente coinvolti nelle procedure di allontanamento di minori dalle famiglie di origine sia per condividere le buone prassi da seguire per la "messa in sicurezza e tutela del minore vittima di abuso-maltrattamento".

La complessità di tali situazioni attivano, inevitabilmente, negli operatori dedicati, vissuti e emozioni legate alla propria identità personale e professionale sulle quali è necessario lavorare per non compromettere equilibrio e serenità nell'esercizio della propria mansione di tutela.

Il percorso formativo è stato quindi particolarmente incentrato sulla sfera emotivo - affettiva dei soggetti coinvolti nelle situazioni complesse suddette.

Inoltre ha consentito di sperimentare attraverso il role playing, prassi operative integrate tra strutture e servizi promuovendo la conoscenza della rete (chi fa che cosa) e sue criticità.

Il percorso si è svolto in 4 giornate (5 e 12 febbraio e 5 e 12 marzo 2009 – solo mattino) condotte dalla Prof.ssa Paola Bastianoni dell'Università degli Studi di Ferrara, articolandosi con momenti di lezione frontale e momenti di studio di casi reali con l'esercizio del role-playing.

Al termine del percorso è stato somministrato un questionario di gradimento che ha evidenziato la soddisfazione dei partecipanti per il tema trattato ma contemporaneamente ha sottolineato la necessità di dedicare più tempo alla supervisione dei casi, approfondire la conoscenza della rete e a costruire/consolidare "alleanze" operative.

Ad ogni partecipante è stato rilasciato un attestato di frequenza.

PROTOCOLLO DI BUONE PRASSI NELLA RILEVAZIONE, SEGNALAZIONE E PRESA IN CARICO DEI CASI DI MALTRATTAMENTO E/O ABUSO IN DANNO A MINORI IN AMBITO SANITARIO.

D'intesa con il Tavolo di Coordinamento Provinciale Area Minori è stato costituito anche un tavolo di lavoro per la predisposizione di linee guida comportamentali sul tema della prevenzione, rilevazione e trattamento di maltrattamenti e abusi in danno a minori in ambito sanitario.

Il tavolo, riunitosi per la prima volta a luglio del 2007, nei primi mesi del 2009 ha concluso e licenziato il documento, il primo ad essere elaborato in materia, nel territorio provinciale.

Un lavoro che non ha nessuna pretesa di esaustività o completezza ma che rappresenta una prima *traccia* di un percorso metodologico comune finalizzato all'effettiva tutela della vittima del

reato e che contemporaneamente chiarisce ruoli e responsabilità sia degli operatori sanitari direttamente coinvolti nella gestione dei casi, sia degli altri attori istituzionali della rete chiamati in causa.

La Provincia ha poi promosso più occasioni di confronto sull'applicabilità del Protocollo in oggetto, a più livelli, soprattutto a seguito di modifiche e integrazioni richieste dal Procuratore per i Minorenni di Bologna dott. Ugo Pastore.

La sottoscrizione ufficiale si prevede entro la primavera 2010.

FORMAZIONE INERENTE IL PROTOCOLLO DI BUONE PRASSI TUTELA MINORI - AMBITO SANITARIO

Da novembre 2008 il Tavolo di lavoro "sanitario" suddetto si è incontrato per iniziare a discutere circa l'organizzazione di un percorso informativo per illustrare i contenuti del Protocollo sulle buone pratiche nei casi di maltrattamento e abuso in danno a minori, per promuovere informazione e sensibilizzazione sul tema, per rafforzare i punti della rete di intervento e promuovere la costituzione di un'Equipe Multidisciplinare interaziendale che si occupi - in un'ottica pluri-professionale - dei casi di violenza all'infanzia rilevati in ambito sanitario.

E' stato quindi predisposto un Seminario formativo provinciale sulle buone pratiche di segnalazione, diagnosi e trattamento nei casi di violenza all'infanzia in ambito sanitario che si è articolato in due livelli:

Sensibilizzazione e formazione di base (13 e 25 maggio 2009 – aula magna Facoltà Giurisprudenza, Ferrara)

In quest'ambito, oltre a fornire un quadro generale sul fenomeno della violenza all'infanzia, la natura del trauma e l'ascolto del minore, sono state trattate diverse tematiche quali:

Il maltrattamento fisico:

Gli indicatori per il rilevamento del maltrattamento fisico (segni fisici, comportamentali, emotivi);

Le caratteristiche del minore maltrattato fisicamente: strategie relazionali;

La relazione ospedale-famiglia nei casi di maltrattamento fisico;

Il maltrattamento psicologico:

Gli indicatori per il rilevamento del maltrattamento psicologico;

Le caratteristiche del minore maltrattato psicologicamente e come relazionarsi con il minore;

La relazione ospedale-famiglia nei casi di maltrattamento fisico;

L'abuso sessuale:

Gli indicatori per il rilevamento sessuale;

Le caratteristiche del minore abusato e come relazionarsi ad esso;

La relazione ospedale famiglia nei casi di abuso sessuale;

La patologia delle cure: incuria, discuria, e ipercuria.

Destinatari della sensibilizzazione di base: personale medico e infermieristico del Dipartimento Cure Primarie, Dipartimento Riproduzione e Accrescimento, Dipartimento Materno Infantile e Dipartimento Emergenza dell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Ferrara e dall'Azienda USL del territorio provinciale, (pediatria di comunità e pediatri di libera scelta, ginecologi, ostetriche, ecc..) dei consultori area giovani. Mediatori culturali.

MODULI DI APPROFONDIMENTO:

a) **"L'abuso sessuale dei minori"** (8 giugno 2009 presso aula magna della Pediatria dell'Ospedale S. Anna) a cura della dott.ssa Maria Rosa Giolito, medico ginecologa e sessuologa, professionista nota e di chiara fama, esperta nell'ambito dell'abuso sessuale nei minori – dell'Aus di Torino;

Temati trattati: Approccio clinico e conduzione della visita, - Semeiotica dell'abuso, Aspetti medico legali, Referto (cenni), analisi di casi clinici.

Destinatari: medici del Reparto di Pediatria (Ospedale S. Anna e Ospedale del Delta); medici di Pediatria Chirurgica, Unità Operativa Ginecologia e Ostetricia e Terapia intensiva Neonatale dell'Azienda Ospedaliera S. Anna, Ferrara.

b) **Semeiotica medico-legale del minore maltrattato e/o abusato**, referto; dal codice deontologico all'ambito penale a cura della dott.ssa Maria Stella D'Andrea, Medico Legale

dell'AUSL di Reggio Emilia, (esperta e professionista competente per aver, tra l'altro, lavorato al "Bambin Gesù" di Roma con il Prof. Montecchi). L'incontro si è svolto il 21 ottobre 2009 presso l'Aula n.3 del Polo Chimico BIO-MEDICO "IL CUBO" dell'Arcispedale S. Anna di Ferrara).

Destinatari: personale medico ed infermieristico del Dipartimento Cure Primarie, Dipartimento Riproduzione e Accrescimento, Dipartimento Materno Infantile e Dipartimento Emergenza dell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Ferrara e dall'Azienda USL del territorio provinciale, dei Consultori Giovani (pediatria di comunità e pediatri di libera scelta, ginecologhe/i, ostetriche, infermiere/i, ecc., ecc....) e tutti coloro che possono essere interessati.

Obiettivi della formazione e informazione:

- sensibilizzare sulla tematica,
- trasferire conoscenze e competenze sul tema della violenza all'infanzia e all'adolescenza,
- fornire gli strumenti necessari per riconoscere e individuare i minori che potrebbero essere - o essere stati - vittime di maltrattamento, nelle sue varie accezioni, e/o abuso sessuale,
- predisporre una segnalazione ai servizi sociali o una denuncia alle autorità competenti,
- gestire la delicata fase della protezione del minore e della relazione con la famiglia,
- agire in sinergia con tutti coloro che hanno un ruolo, anche istituzionale, di tutela nei confronti dei minori.
- promuovere, infine, la costituzione di un'équipe specialistica multidisciplinare inter-aziendale chiamata ad occuparsi dei casi di maltrattamento e abuso in danno ai minori.

TAVOLO DI LAVORO SUL FENOMENO DELLE MOLESTIE ON-LINE IN DANNO A MINORI - CYBERBULLISMO

A partire dal dicembre 2008, si è riunito un gruppo di lavoro ristretto del Tavolo di Coordinamento Provinciale al fine di confrontarsi sul tema della tutela dei minori dalle molestie on-line al fine di predisporre iniziative ed attività di sensibilizzazione destinate a famiglie, genitori e insegnanti.

Tv, telefonino, console, lettore MP3 e Internet fanno ormai parte della dotazione hitech di base delle nuove generazioni che, approfittando della semplicità di accesso e dei costi relativamente contenuti che caratterizzano queste apparecchiature, li hanno trasformati in porte di accesso sul mondo con la possibilità di svolgere parte della propria esistenza attraverso percorsi e realtà virtuali grazie all'anonimato della rete. Ma l'utilizzo diffuso di internet e l'accesso ad una mole enorme di informazioni può nascondere insidie e rischi che fanno del minore/adolescente una vittima del predatore on-line.

Al gruppo di lavoro partecipa Promeco, in quanto partner di un progetto europeo di ricerca sul cyberbullying curato dalla Prof.ssa Genta di Bologna, nel cui ambito si è occupata di produrre, sulla scorta di una ricerca azione condotta sul territorio provinciale, di materiale didattico sul bullismo declinato nelle sue varie forme di espressione:

- cyberbullismo
- bullismo/razzismo;
- bullismo omofobico e/o molestie sessuali;
- bullismo come molestie sessuali ripetute su ragazze.

La ricerca-azione consiste in una intervista a 6 gruppi di adolescenti di 6 scuole diverse della provincia di Ferrara (12 ragazzi per gruppo). In ogni focus-group sono state lette 5 storie su altrettante tipologie di bullismo, e ognuna di esse è stata commentata da ciascun gruppo. Le interviste sono state videoregistrate e una selezione del materiale raccolto è stato montato in un video didattico con quattro sezioni, dedicate alle forme di bullismo sopra citate.

Il video rappresenta un documento importato sul vissuto degli adolescenti ferraresi sulle tematiche indagate e una prima iniziativa di formazione per gli insegnanti è già stata inserita nell'ambito delle attività previste da un Protocollo d'intesa per la prevenzione e la lotta ai fenomeni del bullismo e delle devianze giovanili, coordinato alla Prefettura di Ferrara (di cui fanno parte anche la Questura di Ferrara Ufficio Minori, Ufficio Scolastico Provinciale, AUSL di Ferrara, Distretti socio sanitari, Forze dell'Ordine, Guardia di Finanza)

Il gruppo di lavoro quindi, dopo aver fatto il punto della situazione sulle attività in *cantiere* e quelle da programmare, considerato che sulla formazione e sensibilizzazione nelle scuole ci si sta già lavorando in altri tavoli interistituzionali, propone di intervenire sul filone della sensibilizzazione a ragazzi e genitori sul tema della **percezione del rischio** nell'utilizzo di internet e dei Social

Network (chat, forum, blog)

ATTIVITA' DI CONTRASTO AL BULLISMO E SUE VARIE FORME DI ESPRESSIONE

Nel frattempo sono state portate avanti altre attività strettamente collegate al tavolo di lavoro interistituzionale coordinato dalla Prefettura di Ferrara che, dopo aver siglato il Protocollo d'intesa per la prevenzione e la lotta ai fenomeni del bullismo e delle devianze giovanili, della durata triennale, con l'obiettivo di sviluppare idee e coordinare progetti e interventi che mirino a contrastare il fenomeno nelle sue molteplici manifestazioni, ha dato continuità agli incontri al fine di predisporre un volume intitolato "Linee guida per la prevenzione del bullismo e della violenza nelle scuole" quale strumento di informazione e guida per gli insegnanti sul tema.

Le linee guida si caratterizzano come una sorta di primo prontuario per riconoscere il fenomeno del bullismo, percepirne gli effetti e i danni psicologici. Certamente non esaustivo, il documento intende fornire un primo approccio conoscitivo al problema, che andrà integrato con la ricca e articolata offerta formativa promossa dal Protocollo sopra citato.

Questa Provincia ha fattivamente partecipato alla realizzazione delle volume in parola, assumendosi l'onere economico e l'impegno del coordinamento per la raccolta e correzione degli interventi ivi contenuti, l'impostazione grafica e la stampa delle linee guida in 5000 copie.

La partecipazione attiva della Provincia, anche dal punto di vista economico, si è resa possibile in quanto nel maggio del 2008 ha candidato a bando regionale un progetto denominato "BULLE & PUPE – Cyberbullismo e bullismo di genere" per un costo complessivo di 40.000,00 euro che è stato cofinanziato dalla Regione Emilia Romagna.

Il progetto "Bulle e Pupi" prevede, appunto, tra le proprie attività, oltre ad una proposta formativa per insegnanti, anche la pubblicazione di linee guida per la prevenzione e il contrasto del bullismo rivolta prevalentemente ad insegnanti.

In contemporanea la Provincia ha coordinato l'organizzazione del **seminario "Strategie di prevenzione e contrasto del bullismo nelle sue varie espressioni"** che si è svolto il 2 dicembre 2009 presso la Sala dei Comuni del Castello Estense, alla presenza della dott.sa Antonella Brighi referente della ricerca DAPHNE sopra citata e tutti i referenti istituzionali firmatari del Protocollo sopra richiamato, (Guardia di Finanza, Questura, Prefettura, USP, Rappresentanti delle Forze dell'ordine, Sindaco del Comune di Ferrara) con lo scopo di illustrare gli strumenti elaborati (linee guida e DVD di Promeco) e condividere le attività/interventi che si andranno a realizzare sul territorio per contrastare il fenomeno.

L'attività formativa rivolta alle docenti delle Scuole superiori di I e II grado è in fase di predisposizione. Sarà realizzata nel mese di marzo 2010 alla presenza di esperti opportunamente contattati che relazioneranno sulle 4 tematiche indagate: Cyberbullismo, Omofobia e molestie sessuali, razzismo, aspetti di legalità.

E' interessante rilevare come il contenuto della formazione sia il frutto di un'esigenza formativa esplicitata da parte della scuola che dopo aver visionato il pre-montaggio del DVD "BULLISMO PLURALE" curato da Promeco, ne ha suggerito il suo approfondimento.

COSTITUZIONE UFFICIO PROVINCIALE TUTELA GIURIDICA DEI MINORI

Nell'ambito del Piano Provinciale Tutela ed Accoglienza minori - attuativo 2009 - approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 56 Prot. Gen. n.12057 del 24/2/2009 recante "Piano di zona 2009 - Piano provinciali finalizzati e Progetti di rilevanza provinciale anno 2009. Prenotazione della spesa" è stato inserito un progetto di rilevanza provinciale, denominato "**Intesa per la costituzione di un ufficio giuridico comune per la tutela dei minori ai sensi della Legge Regionale del 28 luglio 2008, n.14**".

L'ufficio provinciale si avvale della collaborazione del dott. Andrea Pinna, dirigente dell'Azienda USL di Ferrara, per la professionalità acquisita, l'esperienza e le competenze specifiche maturate in anni di operato in questa materia. Può essere svolta on line o di persona a seconda delle necessità rilevate.

La consulenza giuridica è orientata a due livelli territoriali di attività:

Livello provinciale:

Il dott. Pinna, quale esperto giuridico, fa parte del tavolo di Coordinamento Tecnico Infanzia e Adolescenza di cui alla Direttiva Regionale n. 846/2007 e partecipa ai sottogruppi di lavoro tematici sull'area dell'Affido familiare, dell'adozione e della tutela minori.

Nel corso del 2009 inoltre ha partecipato attivamente ad altri tavoli tematici promossi dalla Provincia e inerenti la predisposizione di protocolli di buone prassi da seguire:

- a) nei rapporti tra la scuola e i Servizi per la segnalazione dei casi di disagio e violenza a minori;
- b) nei casi di rilevazione e segnalazione dei casi di violenza in danno a minori in ambito sanitario.

La figura dell'esperto giuridico quindi supporta la Provincia, gli operatori socio sanitari, le équipes territoriali e le équipes sovradistrettuali nell'espletamento dei loro compiti in materia di tutela dei minori.

Livello distrettuale/locale:

Il livello distrettuale/locale prevede a sua volta due attività di intervento:

Consolidamento della consulenza giuridica ordinaria.

La consulenza giuridica fornita dal dott. Pinna rappresenta una consuetudine agita dalle operatrici sociali del territorio che, prima di questo momento, vi facevano ricorso in modo informale e non strutturato.

Per poter monitorare l'attività e i servizi offerti dal neo costituito Ufficio Giuridico è stato predisposto un modulo di richiesta – snello e con indicazioni di minima – ove è sintetizzata la problematica di carattere giuridico sulla quale si chiede consulenza. (*allegato in appendice*).

L'esperto giuridico riceve *on line* la domanda (predisposta sull'apposito modulo) e, in tempo reale, procede ad una risposta scritta, la quale andrà poi a far parte dell'elenco delle FAQ che sono pubblicate sul sito della Provincia di Ferrara appositamente creato.

Il "Modulo richiesta consulenza giuridica" è uno strumento che permette di registrare i flussi di comunicazione tra i territori e l'Ufficio Giuridico.

Qualora invece la consulenza riguardasse un caso complesso, sarà cura dell'esperto giuridico contattare l'assistente sociale referente del caso per ulteriori approfondimenti. Questo iter non esclude che l'esperto possa recarsi personalmente presso i vari servizi territoriali per l'analisi personale del cartaceo e della documentazione che compongono i casi particolarmente complessi.

Al fine di presentare il progetto, l'Ufficio politiche sociali della Provincia di Ferrara ha organizzato sui territori **tre incontri zonali**, d'intesa con i responsabili dei servizi sociali area minori, alla presenza delle assistenti sociali.

Per il Distretto Centro/Nord l'incontro è avvenuto a Ferrara, presso il Castello Estense, il giorno 2 luglio 2009.

per il Distretto Sud/Est l'incontro è avvenuto a Portomaggiore, presso la sede dei Servizi Sociali, il giorno 3 luglio 2009.

per il Distretto Ovest l'incontro è avvenuto a Cento presso la sede dei Servizi Sociali il 22 luglio 2009;

per Bondeno l'incontro si è svolto presso i Servizi sociali del Comune di Bondeno il giorno 4 novembre 2009.

Nel Corso dei suddetti incontri sono state fornite agli operatori le indicazioni operative utili per fruire del servizio di consulenza, nonché rilevati alcuni importanti suggerimenti per la programmazione dell'attività formativa.

Il dott. Andrea Pinna, nel periodo considerato, è stato raggiunto on line da n. **30** richieste di parere legale, di cui:

- n. 18 provenienti dal distretto sud/est,
- n. 5 dal Distretto Ovest ,
- n. 7 dal Distretto centro/Nord.

Uno dei temi "caldi", per i quali è stata richiesta una consulenza pressochè costante ed approfondita, riguarda la casistica delle separazioni conflittuali, legata alla gestione complessa dell'affido condiviso dei figli e delle modalità degli incontri protetti.

D'impatto non trascurabile è stata anche la rilevazione di una certa problematicità nell'individuare ruoli e competenze tra i soggetti preposti alla tutela del minore: Comune, Procura e dei Servizi territoriali.

PORTALE WEB

In parallelo a questo servizio, la Provincia di Ferrara – Ufficio Politiche Sociali – che coordina

l'attività e il progetto, ha aperto una pagina web nel sito dell'Ente dal titolo "**Diritto e Minori**", costantemente aggiornata sia sulle FAQ sia sugli aspetti giuridici di maggior interesse sulla tutela dei minori.

La pagina web riporta la seguente architettura: il lato sinistro ospita una serie di link ai portali di maggior risalto che si occupano del tema del diritto e giustizia minorile, mentre il fronte riporta tra le news i principali eventi e convegni di interesse locale e regionale.

Tra i "documenti" inoltre riporta le principali massime della Corte di Cassazione, note di sintesi sulla normativa esistente elaborate dal dott. Pinna nonché, come parte focale, la elaborazione delle FAQ.

Tra le note di sintesi, particolare, nel settembre 2009 è stata pubblicata una ricognizione delle nuove disposizioni legislative vigenti in materia di minori e famiglia e una nota di approfondimento dal titolo "Adottabilità: tutore pubblico e difensore del minore.

Al link "FAQ" gli operatori possono trovare le risposte alle domande di consulenza giuridica più frequenti e di maggiore risalto, quasi a formare una sorta di vademecum sulle problematiche e sulle casistiche concrete.

Incontri formativi per la supervisione dei casi complessi

In merito a questa area progettuale il giorno 11/12/2009 la Provincia ha organizzato, con la collaborazione del dott. Pinna, un incontro formativo di ambito provinciale dal titolo "**Il servizio affidatario nella separazione con figli contesi. Compiti istituzionali tra avvocati, periti e giudici (ordinari e minorili)**", rivolto alle operatrici/tori psico-sociali del territorio. Hanno relazionato la dott.ssa Elisa Ceccarelli (già Presidente del Tribunale dei Minorenni di Bologna) e la dott.ssa Dina Galli (giudice Onorario del Tribunale per i Minorenni di Bologna e Docente di Servizio Sociale per l'Università di Bologna).

Questa formazione è stata preceduta da un lavoro preparatorio da parte dei Servizi territoriali che hanno fornito alle relatrici una copia della documentazione di casi complessi attualmente in carico, in modo che la discussione su casi reali portata in plenaria fosse conosciuta prima da parte delle formatrici. La giornata formativa è stata particolarmente apprezzata dalle partecipanti come momento importante di condivisione delle prassi operative e approccio alla casistica che si fa sempre più complicata e complessa. Ne hanno quindi sollecitato la riproposizione.

Partecipazione della Provincia ad attività ed iniziative varie in tema di tutela di minori.

La Provincia di Ferrara ha contribuito all'organizzazione del V Congresso Nazionale CISMAI (Coordinamento Italiano Servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia) dal titolo "Stati generali sul mal-trattamento all'infanzia in Italia" che si è svolto in forma itinerante, con giornate tematiche, tra le città di Bologna, Taormina, Napoli e Milano ed una fase conclusiva di sintesi che si è svolta a livello nazionale a Roma il 4 e 5 febbraio 2010. L'evento, con il quale si è inteso sollecitare il dibattito nazionale, ha promosso riflessioni e considerazioni sullo stato dei saperi, le politiche di contrasto e le buone prassi di intervento che insistono nel campo della prevenzione e della cura del maltrattamento, con una particolare attenzione al ruolo delle agenzie e degli operatori professionali, pubblici e privati (assistenti sociali, educatori, psicologi, pediatri, neuropsichiatri, avvocati, giudici, etc.) nel contrasto alla violenza sui minori in Italia.

La Provincia ha aderito al progetto di traduzione e di stampa di n.100 copie della pubblicazione "Preventing child maltreatment – a guide to taking action and generating evidence" che contiene linee guida molto operative sulla prevenzione e trattamento nella tematica della violenza - in tutte le sue accezioni – all'infanzia e all'adolescenza, elaborate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e validate dalla "International Society for prevention of child abuse and neglect".

Il Comune di Ferrara ha ottenuto, dopo varie trattative e a seguito di una garanzia offerta dal CISMAI, l'autorizzazione da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità di tradurre in italiano il testo delle linee guida sul tema della Prevenzione della violenza all'infanzia; il copyright esclusivo è stato accompagnato da una serie di prescrizioni, sia per quanto riguarda i tempi di realizzazione che per i modelli di stampa che ha reso opportuna l'alleanza con il nostro Ente affinché fossero rispettate le prescrizioni richieste. La Provincia di Ferrara si è fatta carico delle spese di traduzione incaricando una professionista madre lingua e delle spese di impostazione grafica e stampa di n.100 copie delle linee guida suddette.

I volumi sono stati successivamente distribuiti in occasione di un convegno realizzato dal Comune di Ferrara, Istituzione dei servizi Educativi, scolastici e per le famiglie, il 4 dicembre 2009 presso l'Aula Magna della Facoltà di Giurisprudenza dal titolo "PREVENIRE IL MALTATTAMENTO SUI MINORI: indicazioni operative e strumenti di analisi".

La Provincia partecipa ai tavoli di consultazione e programmazione regionali e, quando invitata, ai lavori affidati alla Cabina di Regia Regionale.

Nel corso del 2009 ha partecipato ad alcuni incontri di lavoro promossi dalla Regione Emilia Romagna per concertare con il Procuratore per i Minorenni di Bologna dott. Ugo Pastore, procedure e percorsi inerenti gli interventi urgenti in materia di minori rinvenuti in stato di abbandono, nonché sulla corretta applicabilità dell'art. 403 cc.

Previsione interventi ed attività – Piano Provinciale Annuale 2010

Il programma triennale, con specifica annuale, viene predisposto con la collaborazione del Coordinamento Tecnico Provinciale per l'Infanzia e l'Adolescenza formalmente costituito con atto del Presidente della Provincia di Ferrara Prot. n. 8847 del 3/2/2010.

Formazione e sensibilizzazione

L'attività di formazione e promozione di una cultura tutelante del minore rappresenta un imperativo categorico nella programmazione provinciale; sarà data continuità alla informazione e formazione nelle scuole di ogni ordine e grado sui temi della prevenzione del disagio e del contrasto alle forme di violenza all'infanzia. Soprattutto verrà data informazione sui percorsi condivisi nelle rinnovate linee guida sui rapporti tra scuola e servizi preposti alla tutela nei casi di disagio o violenza.

Sarà organizzata inoltre una giornata seminariale di riflessione e studio sulla Violenza Assistita. Fenomeno poco indagato, difficile da riconoscere e rilevare ma statisticamente in preoccupante aumento con gravi ripercussioni sulla crescita armonica dei minori.

Sul piano della sensibilizzazione e promozione della cultura tutelante per i Minori, il Tavolo di Coordinamento Tecnico concorda sulla necessità di affrontare il tema del cyber bullismo e pedofilia via internet con attività di informazione e rivolta ai genitori di bambini e di adolescenti per evidenziare i rischi che possono derivare dall'uso indiscriminato dei telefonini e computer con connessioni al web.

Per quanto riguarda invece la formazione degli operatori dei Servizi, il Tavolo di Coordinamento Provinciale proporrà l'organizzazione di momenti di formazione altamente specialistica sulle tematiche che saranno ritenute importanti dalle operatrici del territorio.

SINTESI e prospetto economico SULLE AZIONI PROGRAMMA PROVINCIALE ATTUATIVO 2010 in materia di tutela infanzia – contrasto alle forme di maltrattamento e abuso in danno a minori.

1.	Dare continuità alle attività ed agli interventi di sensibilizzazione e di promozione dei diritti del minore nel contesto socio educativo di riferimento con attività di formazione da destinare alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado del territorio provinciale. Sensibilizzazione nelle scuole sugli aspetti di legalità (articolata per gradi).	3.000,00
2.	dare continuità alle attività di promozione e implementazione di iniziative integrate di formazione, (anche altamente specialistica) informazione e sensibilizzazione rivolte agli operatori socio-sanitari-educativi e delle forze dell'ordine - pubblici e privati - quale strumento di promozione della conoscenza della rete e della qualificazione dei servizi territoriali per la prevenzione, la tutela e la protezione dei minori.	3.663,00
	Totale euro	6.663,00

Piano Provinciale attuativo 2010 – impegno monte ore del Coordinamento Provinciale area TUTELA

ATTIVITA'	RIUNIONI - INCONTRI previsti	Ore impegnate
Riunioni Tavolo di coordinamento area TUTELA per programmazione attività formativa ed interventi di sensibilizzazione	N. 05	15
Partecipazione a corsi di formazione altamente specialistici e tematici sulla tutela (da concordare nell'ambito del tavolo di coordinamento)	N.03	12
Partecipazione al tavolo di lavoro interistituzionale sul protocollo sanitario tutela minori e linee guida Scuola/Servizi/Forse Ordine	N.03	9
Svolgimento attività/interventi formativi rivolti ai dirigenti scolastici e al personale docente delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di 1 e 2 grado del territorio provinciale	N.08	24
TOTALE incontri e ore impegnate	N. 19	60

COSTI PREVISTI:

Con atto del Dirigente Settore Servizi alle Persone della Provincia di Ferrara, Prot. n. 6849/2010 recante "Accertamento entrate fondi regionali finalizzati alla realizzazione di attività di contrasto alle forme di abuso e maltrattamenti in danno ai minori, all'affido familiare e accoglienza e all'adozione nazionale ed internazionale. Anno 2010" sono stati accertati Euro 32.053,00.

Per le azioni e gli interventi programmati nel 2010 nell'area della Tutela minori si prevede una spesa **complessiva di euro 6.663,00.**

**Schede di presentazione delle azioni inerenti tematica
Politiche di accoglienza e sostegno alla tutela dei minori – Sostegno alla tutela e protezione in situazione di pregiudizio, abuso e maltrattamento in danno ai minori. Anno 2010**

1.

Generalità

1.1 TITOLO dell'intervento

Formazione e sensibilizzazione sulle buone prassi elaborate nei percorsi di tutela del minore: socializzazione contenuto delle rinnovate "Linee Guida per i rapporti tra le istituzioni scolastiche, i Servizi sociali e Forze dell'Ordine" nei casi di disagio o sospetta violenza all'infanzia.

Formazione tematica e specialistica sulle "Buone prassi di rilevazione e trattamento e sospetto abuso in danno a minori in ambito sanitario" finalizzata alla promozione dei diritti dei Minori.

1.1bis DURATA dell'intervento

Annuale
Pluriennale

1.2 RESPOSANBILE TECNICO dell'intervento

Nominativo	NADIA BENASCIUTTI
Recapito telefonico	0532/299610
fax	0532/299.680
e-mail:	nadia.benasciutti@provincia.fe.it

1.3 COMPILATORE della scheda

Nominativo	ELISABETTA GHESINI
Recapito telefonico	0532/299.667
fax	0532/299.680
e-mail:	elisabetta.ghesini@provincia.fe.it

1.4 AMBITO territoriale (descrivere l'ambito di azione interessato dall'intervento)

Interprovinciale tutto il territorio provinciale
 Provinciale specificare:
 Az.USL specificare:
 Interzonale

1.5 Ente RESPONSABILE dell'intervento

PROVINCIA DI FERRARA – Ufficio Politiche Sociali – Viale Cavour 143 , 44121 Ferrara

1.6 Ente ESECUTORE dell'intervento

PROVINCIA DI FERRARA – Ufficio Politiche Sociali – Viale Cavour 143 , 44121 Ferrara

2. SOGGETTI coinvolti e destinatari

2.1 FIGURE PROFESSIONALI coinvolte (

Numero e qualifica degli operatori	Ente di appartenenza
------------------------------------	----------------------

<p>Tavolo di Coordinamento Provinciale in tema di Tutela, composto da: Felice Maran - Coordinatore Responsabile Servizi Minori AUSL Roberta Fini - Responsabile dei Servizi Sociali Associazione Intercomunale Alto ferrarese Cristina Crestani - Responsabile dei Servizi Sociali AUSL Distretto di Portomaggiore Andrea Pinna - Responsabile Servizi Sociali Area Minori, Centro Servizi alle Persone Cristina Boato – Responsabile Servizi sociali Tutela Minori Stefania Mattioli – Direttore ASP Servizi Sociali Associazione intercomunale zona sociale Copparo Paola Mazza - Dirigente Servizi Sociali Comune di Bondeno Alberto Chierici, ufficio politiche Sociali Comune Bondeno Stefano Palazzi – Direttore DSM PCIA SMRIA Neuropsichiatria e Psicologia età evolutiva – Gloria Soavi – psicologa SMRIA Barbara Cavallo – Sostituto Procuratore della Repubblica Area 5 - Reati contro la Famiglia e la Persona - Procura di Ferrara Alessandro Chiarelli – Responsabile Ufficio Minori Questura Silvana Collini – USP Ferrara Sandra Furini – Direttore Coord Serv Sociale Ufficio Territoriale per il Governo Erika Vannini , Centro Servizi Volontariato Centro di Giustizia Minorile - Bologna Nadia Benasciutti – Dirigente - Provincia di Ferrara Elisabetta Ghesini – funzionario –Prov Ferrara</p>	Provincia, AUSL, ASP, Comuni, Centro Giustizia Minorile, Questura, Procura, Tribunale per i Minorenni, Università degli Studi di Ferrara Azienda Ospedaliera ed Universitaria Prefettura.
--	--

2.2 SOGGETTI ISTITUZIONALI coinvolti

<input checked="" type="checkbox"/> Provincia/e: (specificare) Provincia di Ferrara <input checked="" type="checkbox"/> Comune/i: (specificare) tutti i Comuni del territorio provinciale <input checked="" type="checkbox"/> Azienda/e U.S.L.: (specificare) Azienda Usl di Ferrara <input checked="" type="checkbox"/> Scuola/e: (specificare) tutte le Scuole di ogni ordine e grado del territorio provinciale aderenti alle attività formative organizzate <input checked="" type="checkbox"/> Prefettura Servizio sociale Minori <input checked="" type="checkbox"/> Centro di Giustizia Minorile <input type="checkbox"/> Tribunale: Tribunale per i Minorenni di Bologna <input checked="" type="checkbox"/> Questura/e: Questura di Ferrara -(Ufficio per i Minorenni) <input checked="" type="checkbox"/> Organismi di volontariato: (CSV, Associazioni di volontariato familiare, Associazioni di auto-mutuo aiuto, centri aggregativi giovanili, CIRCI, mediatori culturali) <input type="checkbox"/> Cooperative sociali: (specificare) <input checked="" type="checkbox"/> Altro: (specificare) Ufficio Scolastico Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> Altro: (specificare) Coordinamento Pedagogico Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> Altro: (specificare) Centri per le Famiglie <input checked="" type="checkbox"/> Altro: (specificare) Forum provinciale del Terzo settore
--

2.3 DESTINATARI che si intendono raggiungere

Destinatari	Numero stimato
-------------	----------------

<p>- Dirigenti scolastici e corpo docente di ogni ordine e grado attraverso percorsi formativi strutturati e tematici tenuti dai referenti dei Servizi Sociali Area Minori e consulenti esperti di volta in volta individuati.</p> <p>- forze dell'ordine,</p> <p>- personale medico e paramedico che si occupa a vario titolo di minori;</p> <p>- mediatori culturali;</p> <p>- Educatori di Comunità di Accoglienza e di centri aggregativi minori;</p>	<p>insegnanti n. 200 circa ; personale medico, infermieristico e paramedico, pediatri, mediatori culturali, n.50 operatori psico-sociali n.20 educatori 100</p> <p>A seconda delle attività formative organizzate, possono interessare solo gli operatori sociali, oppure gli operatori socio sanitari insieme o ancora gli operatori socio sanitari ed educativi.</p> <p>Ipotesi-Previsione 700/1000.</p>
---	--

3. CARATTERISTICHE TECNICHE dell'intervento

3.1 TIPOLOGIA d'intervento

- 1. La promozione dei diritti
- 2. I Servizi multi professionali (ambito ospedaliero e sanitario)
- 3. Linee guida e protocolli operativi
- 4. Integrazione Scuola - Servizi territoriali
- 5. Gli spazi per audizioni protette (spazi neutri)
- 6. Individuazione di forme di accoglienza qualificata.
- 7. L'informazione.
- 8. La formazione finalizzata alla costruzione della rete interistituzionale
- 9. La scuola e il nido.
- 10. L'impegno sul recupero dei maltrattanti / abusanti
- 11. La sensibilizzazione della società
- 12. Promuovere una cultura della genitorialità
- 13. a cultura della legalità

3.2 TEMPI previsti dell'intervento complessivo:

Durata: TRIENNALE
Data d'inizio: autunno 2010
Data di conclusione: SETTEMBRE 2011

- 4.2.4. Sensibilizzazione della società
- 4.2.5. Promuovere una cultura della genitorialità

3.3 QUADRO ECONOMICO

I riquadro

Costo complessivo dell'intervento: 3.000,00
Risorse regionali ex Del A.L.R. 144/07 3.000,00
Risorse di altri enti pubblici (enti locali, AUSL, scuole...): da valutare in corso di programmazione e realizzazione degli interventi.
Risorse di soggetti privati:

Il riquadro

spese per personale:
spese per materiale:
spese per consulenze: 3.000,00
spese per prestaz. di servizi:

altre spese:

4. DESCRIZIONE ANALITICA dell'intervento

4.1 MOTIVAZIONE dell'intervento

Cultura e promozione dei diritti del Minore:

Il numero dei minori in carico ai Servizi sociali territoriali, oggetto di diversi provvedimenti e il numero dei minori in carico assistiti con interventi di tipo educativo, nonché altre forme di disagio rilevate soprattutto in ambito scolastico, consigliano di intervenire in modo strutturato e decisivo sulla prevenzione.

PROMUOVERE QUINDI una CULTURA tutelante del minore a tutti i livelli, realizzando iniziative di formazione e sensibilizzazione su tutto il territorio provinciale per sviluppare una maggiore attenzione ai diritti dell'Infanzia.

L'attività che si andrà a realizzare si pone l'obiettivo di promuovere un'attenzione particolare allo stato di salute e benessere del minore nel contesto socio educativo di riferimento, potenziando la capacità di lettura/ascolto dei segnali e di interpretazione degli indicatori di rischio.

I luoghi prescelti sono:

le scuole dell'infanzia (nidi e materne);

le scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado;

gli spazi bambini;

i centri per le famiglie;

i centri per bambini – genitori

le Comunità d'accoglienza.

Promozione percorso metodologico di Buone prassi in caso di abuso o maltrattamento a minori in ambito sanitario-ospedaliero

Sarà valutata l'opportunità di promuovere ulteriori incontri di formazione/socializzazione del percorso di buone prassi contenuto nel protocollo di intervento da seguire nei casi di abuso e maltrattamento in danno a minori rilevati in ambito sanitario-ospedaliero. Destinatari della formazione saranno i professionisti dell'area medica-sanitario-ospedaliero.

Saranno coinvolti comunque tutti gli attori sociali ed istituzionali che a qualsiasi titolo prestano attività/servizio per/con i bambini al fine di promuovere una rete di intervento territoriale efficace e qualificata.

4.2 OBIETTIVI/RISULTATI attesi

Le Azioni implementate negli anni con i Piani provinciali finalizzati, puntano molto sul sostegno e promozione della genitorialità e4, contemporaneamente, sull'appropriatezza nelle prassi di allontanamento dei minori. Il sistema mira a qualificare la rete dei servizi socio assistenziali educativi per interventi che siano sempre più tempestivi, mirati ed adeguati alle problematiche evidenziate.

Nelle scuole dell'Infanzia e primarie si intende, in particolare, consolidare la sensibilità e l'attenzione nelle insegnanti e nelle direzioni didattiche ai segnali di disagio, aggressività, mancanza di assertività.

Nell'ambiente ospedaliero l'azione è mirata a promuovere sensibilità in tutti gli operatori del comparto medico e paramedico, facilitare il percorso di presa in carico con strumenti e metodologie comuni di lavoro tra i diversi operatori coinvolti nel percorso di tutela dei minori. Promuovere la rete e creare una Equipe sovra distrettuale multiprofessionale in ambito sanitario.

4.3 FASI OPERATIVE attività previste

definizione delle tematiche di intervento da parte dei componenti il Tavolo di Coordinamento Provinciale in tema tutela, e dei gruppi di lavoro costituiti sui Protocolli in oggetto; coinvolgimento, concertazione e condivisione del progetto con tutti i soggetti della rete. raccolta adesioni dei partecipanti interessati a cui è destinato l'intervento:

programmazione del numero di interventi da effettuare, temi ed argomenti da trattare;
predisposizione calendario interventi, individuazione sedi ed orari degli incontri;
reperimento materiali didattici e dispense da distribuire agli intervenuti;
elaborazione di un questionario di ingresso e uscita da somministrare agli intervenuti (aspettative e gradimento del corso)
attestato di frequenza da rilasciare agli intervenuti – credici ECM (procedure);
predisposizione calendario e individuazione sede ed orario svolgimento.
divulgazione delle iniziative, pubblicità stampa locale, Ordini vari, spedizione inviti mirati.
Contatti e gestione amministrativa dei consulenti che vengono incaricati.
Attività di monitoraggio e report da analizzare per la predisposizione di correttivi ed azioni future.

4.4 METODOLOGIE E STRATEGIE di lavoro, STRUMENTI previsti

La concertazione degli obiettivi e degli specifici contenuti della formazione viene analizzata, discussa e condivisa nell'ambito del Tavolo di Coordinamento Provinciale area tutela, di volta in volta integrato dalle rappresentanze istituzionali e professionalità coinvolte.

4.5 Legame dell'intervento con la RETE delle iniziative simili analoghe

L'intervento rappresenta:

- una innovazione vera e propria
 un consolidamento di un precedente intervento

L'intervento è in continuità con le azioni promosse con i precedenti piani provinciali di tutela, in quanto l'attività presente promana dall'esperienza passata che trova – con i dovuti accorgimenti – lo sviluppo ideale nelle iniziative future.

4.6 INDICATORI

- numero di partecipanti alle diverse tipologie di intervento.
- livello di gradimento emerso dalla comparazione dei questionari (di ingresso e uscita) somministrati ai partecipanti alle iniziative organizzate;
- numero dei partecipanti alle iniziative programmate
- feed back di ritorno dalle iniziative programmate e realizzate.

4.7 Attività di DOCUMENTAZIONE prevista

In base alle iniziative programmate sarà predisposto materiale divulgativo e informativo inerente le tematiche di volta in volta trattate. Eventuali questionari di ingresso e di gradimento verranno predisposti di concerto con i relatori degli interventi.
I dati raccolti saranno utilizzati sia per i Report annuali regionali, che per la elaborazione di nuovi e mirati interventi.

4.8 Attività di MONITORAGGIO prevista

Il monitoraggio dell'intervento è effettuato dal Tavolo di Coordinamento Provinciale. Nel corso di ogni incontro effettua l'analisi dell'andamento dell'intervento, esamina le criticità e definisce le azioni correttive proponendo anche gli esperti da utilizzare e i correttivi da inserire quando si rende necessario aggiustare la programmazione in atto.

4.9 Attività di VALUTAZIONE

La valutazione è autopromossa dal gruppo tecnico del Progetto che riferisce periodicamente al Tavolo Provinciale i risultati delle azioni in modo tale che lo stesso possa valutare le ricadute sulle attività di rete.

2. GENERALITA'

1.1 TITOLO dell'intervento

Formazione specialistica destinata agli operatori socio-sanitari-educativi e delle forze dell'ordine - pubblici e privati - quale strumento di promozione della conoscenza della rete e della qualificazione dei servizi territoriali per la prevenzione, la tutela e la protezione dei minori.

1.1bis DURATA dell'intervento

Annuale
Pluriennale

1.2 RESPOSANBILE TECNICO dell'intervento

Nominativo	NADIA BENASCIUTTI
Recapito telefonico	0532/299610
fax	0532/299.680
e-mail:	nadia.benasciutti@provincia.fe.it

1.3 COMPILATORE della scheda

Nominativo	ELISABETTA GHESINI
Recapito telefonico	0532/299.667
fax	0532/299.680
e-mail:	elisabetta.ghesini@provincia.fe.it

1.4 AMBITO territoriale (descrivere l'ambito di azione interessato dall'intervento)

Interprovinciale tutto il territorio provinciale
Provinciale specificare:
Az.USL specificare:

1.5 Ente RESPONSABILE dell'intervento

PROVINCIA DI FERRARA – Ufficio Politiche Sociali – Viale Cavour 143 , 44121Ferrara

1.6 Ente ESECUTORE dell'intervento

PROVINCIA DI FERRARA – Ufficio Politiche Sociali – Viale Cavour 143 , 44121 Ferrara

2. SOGGETTI COINVOLTI e destinatari

2.1 FIGURE PROFESSIONALI coinvolte

Numero e qualifica degli operatori	Ente di appartenenza
Tavolo di Coordinamento Provinciale in tema di Tutela, composto da: Felice Maran - Coordinatore Responsabile Servizi Minori AUSL Roberta Fini - Responsabile dei Servizi Sociali Associazione Intercomunale Alto ferrarese Cristina Crestani - Responsabile dei Servizi Sociali AUSL Distretto di Portomaggiore Andrea Pinna - Responsabile Servizi Sociali Area Minori, Centro Servizi alle Persone Maria Cristina Boato – Responsabile Coordinatrice Servizi sociali Tutela Minori- ASP Ferrara	ASP, Azienda Ospedaliera ed Universitaria, Azienda USL Centro Giustizia Minorile, Comuni, Prefettura. Procura, Provincia, Questura, Tribunale per i Minorenni,

<p>Stefania Mattioli – Direttore ASP Servizi Sociali Associazione intercomunale zona sociale Copparo Paola Mazza - Dirigente Servizi Sociali Comune di Bondeno Alberto Chierici, ufficio politiche Sociali Comune Bondeno Stefano Palazzi – Direttore DSM PCIA SMRIA Neuropsichiatria e Psicologia età evolutiva – Gloria Soavi – psicologa SMRIA Barbara Cavallo – Sostituto Procuratore della Repubblica Area 5 - Reati contro la Famiglia e la Persona - Procura di Ferrara Alessandro Chiarelli – Responsabile Ufficio Minori Questura Silvana Collini – USP Ferrara Sandra Furini – Direttore Coord Serv Sociale Ufficio Territoriale per il Governo Erika Vannini , Centro Servizi Volontariato Centro di Giustizia Minorile - Bologna Nadia Benasciutti – Dirigente - Provincia di Ferrara Elisabetta Ghesini – funzionario –Prov Ferrara</p>	<p>Università degli studi di Ferrara</p>
--	--

2.2 SOGGETTI ISTITUZIONALI coinvolti

<p><input checked="" type="checkbox"/> Provincia/e: (specificare) Provincia di Ferrara <input checked="" type="checkbox"/> Comune/i: (specificare) tutti i Comuni del territorio provinciale <input checked="" type="checkbox"/> Azienda/e U.S.L.: (specificare) Azienda Usl di Ferrara <input type="checkbox"/> Scuola/e: (specificare) <input checked="" type="checkbox"/> Prefettura Servizio sociale Minori <input checked="" type="checkbox"/> Centro di Giustizia Minorile <input checked="" type="checkbox"/> Tribunale: <input checked="" type="checkbox"/> Questura/e: Questura di Ferrara -(Ufficio per i Minorenni) <input type="checkbox"/> Organismi di volontariato: (<input type="checkbox"/> Cooperative sociali: (specificare) <input checked="" type="checkbox"/> Altro: (specificare) Ufficio Scolastico Provinciale</p>
--

2.3 DESTINATARI che si intendono raggiungere

<i>Destinatari</i>	<i>Numero stimato</i>
<p>Gli operatori psicosociali che si occupano della presa in carico del minore vittima di abuso e maltrattamento. Rappresentanti delle forze dell'Ordine. Soprattutto di coloro che intervengono nella fase molto delicata dell'allontanamento del minore dalla famiglia di origine a seguito di un provvedimento giudiziario o di un provvedimento ai sensi dell'art. 403 del CC.</p>	<p>n.50 professionisti che a vario titolo si occupano di tutela; personale nell'ambito sociale e sanitario tra cui 'Equipe centralizzata territoriale contro la violenza all'infanzia e operatori delle forze dell'ordine (ufficio Minori della Questura e Agenti delle volanti).</p>

3. CARATTERISTICHE TECNICHE dell'intervento

3.1 TIPOLOGIA d'intervento

- 1. La promozione dei diritti
- 2. I Servizi multi professionali (ambito sanitario, sociale, forze dell'ordine)
- 3. Linee guida e protocolli operativi
- 4. Integrazione Servizi territoriali della rete contro la violenza all'infanzia
- 5. Gli spazi per audizioni protette (spazi neutri)
- 6. Individuazione di forme di accoglienza qualificata.
- 7. L'informazione.
- 8. La formazione finalizzata alla costruzione della rete interistituzionale
- 9. La scuola e il nido.
- 10. L'impegno sul recupero dei maltrattanti / abusanti
- 11. La sensibilizzazione della società
- 12. Promuovere una cultura della genitorialità
- 13. La cultura della legalità

3.2 TEMPI previsti dell'intervento complessivo:

Durata: annuale
Data d'inizio: autunno 2010
Data di conclusione: giugno 2011



4.2.4. Sensibilizzazione della società



4.2.5. Promuovere una cultura della genitorialità

3.3 QUADRO ECONOMICO

I riquadro

Costo complessivo dell'intervento:
Risorse regionali ex Del A.L.R. 144/07 3.663,00
Risorse di altri enti pubblici (enti locali, AUSL, scuole...): da valutare in corso di programmazione e realizzazione degli interventi. 3.663,00
Risorse di soggetti privati:

Il riquadro

spese per personale:
spese per materiale:
spese per consulenze: 3.663,00
spese per prestaz. di servizi:
altre spese:

4. DESCRIZIONE ANALITICA dell'intervento

4.1 MOTIVAZIONE dell'intervento

La formazione degli operatori che a vario titolo e diverso livello operano nel campo della tutela Minori, necessitano di formazione costante e altamente specialistica: da una parte il consolidamento delle prassi operative va costantemente monitorato e sostenuto in quanto il settore è soggetto a frequenti turn-over di personale dedicato ed occorre ciclicamente ricordare compiti e ruoli a carico dei vari punti della rete. Inoltre è fondamentale promuovere momenti formativi di approfondimento e di specializzazione sulle tematiche complesse che riguardano sia la presa in carico che la gestione dell'emotività degli operatori dedicati.

Promuovere una cultura della tutela dei minori non può non passare attraverso il consolidamento delle professionalità ad essa dedicate: gli operatori e i professionisti costituiscono le risorse sulle quali l'intero sistema di protezione si poggia: interdisciplinarietà e specializzazione sono gli aspetti che caratterizzano la loro formazione e il loro lavoro

4.2 OBIETTIVI / RISULTATI attesi

l'azione mira a qualificare l'operato degli operatori dedicati alla tutela ed instaurare e ricercare un clima di collaborazione con la Procura e la Questura di Ferrara, le Forze dell'ordine, in modo da essere capaci di dialogare e realizzare sempre più azioni congiunte e coordinate di mobilitazione al fine di svolgere gli interventi di tutela in sicurezza per tutti, con tempestività e adeguatezza.

4.3 FASI OPERATIVE: *attività previste*

definizione delle tematiche di intervento da parte dei componenti il Tavolo di Coordinamento Provinciale in tema tutela, e dei gruppi di lavoro costituiti sui Protocolli in oggetto;
coinvolgimento, concertazione e condivisione del progetto con tutti i soggetti interessati;
raccolta adesioni dei partecipanti interessati a cui è destinato l'intervento;
programmazione del numero di interventi da effettuare, temi ed argomenti da trattare;
predisposizione calendario intervento, individuazione sede ed orari degli incontri;

reperimento materiali didattici e dispense da distribuire agli intervenuti;
elaborazione di un questionario di ingresso e uscita da somministrare agli intervenuti (aspettative e gradimento del corso)
attestato di frequenza da rilasciare agli intervenuti;
Contatti e gestione amministrativa del consulente che accetterà l'incarico..
Attività di monitoraggio e report da analizzare per la predisposizione di correttivi ed azioni future.

4.4 METODOLOGIE E STRATEGIE DI LAVORO, STRUMENTI previsti

La concertazione degli obiettivi e degli specifici contenuti della formazione viene analizzata, discussa e condivisa nell'ambito del Tavolo di Coordinamento Provinciale area tutela, di volta in volta integrato dalle rappresentanze istituzionali e professionalità coinvolte.

4.5 Legame dell'intervento con la RETE delle iniziative simili analoghe

L'intervento rappresenta:

- una innovazione vera e propria
 un consolidamento di un precedente intervento (

L'intervento è in continuità con le azioni promosse con i precedenti piani provinciali di tutela, in quanto l'attività che si va ad organizzare promana dall'esperienza passata che trova – con i dovuti accorgimenti – lo sviluppo ideale nelle iniziative future.

4.6 INDICATORI

- numero di partecipanti alle diverse tipologie di intervento.
- livello di gradimento emerso dalla comparazione dei questionari (di ingresso e uscita) somministrati ai partecipanti alle iniziative organizzate;
- numero dei partecipanti alle iniziative programmate
- feed back di ritorno dalle iniziative programmate e realizzate.

4.7 Attività di DOCUMENTAZIONE prevista

In base alle iniziative programmate sarà predisposto materiale divulgativo e informativo inerente le tematiche di volta in volta trattate. Eventuali questionari di ingresso e di gradimento verranno predisposti di concerto con i relatori degli interventi.
I dati raccolti saranno utilizzati sia per i Report annuali regionali, che per la elaborazione di nuovi e mirati interventi.

4.8 Attività di MONITORAGGIO prevista

Il monitoraggio dell'intervento è effettuato dal Tavolo di Coordinamento Provinciale. Nel corso di ogni incontro effettua l'analisi dell'andamento dell'intervento, esamina le criticità e definisce le azioni correttive proponendo anche gli esperti da utilizzare e i correttivi da inserire quando si rende necessario aggiustare la programmazione in atto.

4.9 Attività di VALUTAZIONE

La valutazione è autopromossa dal gruppo tecnico del Progetto che riferisce periodicamente al Tavolo Provinciale i risultati delle azioni in modo tale che lo stesso possa valutare le ricadute sulle attività di rete.

**PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE
PER AZIONI DI INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE DEI CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI**

ai sensi della deliberazione della Assemblea Legislativa n.265/2009 e della Deliberazione Giunta Regionale n.2078 del 14/12/2009

NOMINATIVO TECNICO DI RIFERIMENTO	Nadia BENASCIUTTI
QUALIFICA	Dirigente del Settore servizi alla persona – Provincia di Ferrara
TELEFONO, FAX,	0532.299.610 0532.299.680
E-MAIL	nadia.benasciutti@provincia.fe.it

CONTESTO SOCIALE _ la presenza straniera nella provincia di Ferrara (Osservatorio per l'Immigrazione, Rapporto 2008)

I permessi di soggiorno in essere per la provincia di Ferrara, secondo le ultime elaborazione Istat, passano dai 13.311 dell'1.1.2006 ai 13.626 dell'1.1.2007, con un incremento di 301 unità (pari a + 2,4%), mentre l'anno precedente la crescita era stata di 1.501 unità pari al 12,7%.

Non sono considerati i minori di 14 anni iscritti sui permessi di soggiorno dei genitori (circa 4.000 unità) e i nuovi permessi in fase di rilascio.

Le presenze effettive dovrebbero superare le 19.000 unità.

La provincia di Ferrara ha registrato un trend di crescita delle presenze più elevato della media regionale e nazionale. L'incidenza sul complesso delle presenze di stranieri, infatti, è passata dal 4,75% del 2005 al 4,92% del 2006 rispetto al contesto regionale e dal 0,49% allo 0,52 rispetto al contesto nazionale.

Nel 2007 l'incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione è stata del 5,34%.

Rispetto al totale dei soggiornanti nei diversi ambiti territoriali:

- i soggiornanti per "lavoro" rappresentano il 52,1% in provincia di Ferrara, il 57,5 in Emilia-Romagna e il 56,5% in Italia;
- i soggiornanti per "motivi di famiglia" raggiungono il 39,5% in provincia di Ferrara, il 37,3% in Emilia-Romagna e il 35,6% in Italia;
- i soggiornanti per "motivi di studio" s'attestano al 5,8% in provincia di Ferrara, al 3,1% in Emilia-Romagna ed al 2,9% in Italia.

I minori stranieri in provincia di Ferrara rappresentano il 22,7% delle presenze complessive, mentre a livello regionale sono il 23,5%.

La minore incidenza dei minorenni stranieri in provincia di Ferrara, rispetto al dato regionale può trovare motivazione nella elevata presenza di donne provenienti dall'Est Europa in età compresa tra i 40 e i 60 anni, con limitata ricorrenza dei ricongiungimenti familiari.

L'andamento del rapporto tra l'intera popolazione scolastica e quella straniera evidenzia che:

- nelle scuole dell'infanzia si passa dal 2,0% dell'anno 2000/2001 al 6,7% dell'anno 2007/2008;
- nella scuola primaria si passa dal 2,3% del 2000/2001 al 7,7%;
- nella scuola secondaria di I grado si passa da 2,0% al 7,3%, con un incremento significativo soprattutto negli ultimi tre anni;
- nella scuola secondaria di II grado si passa dallo 0,9% al 4,3%, con un incremento significativo

nell'ultimo triennio.

Per quanto riguarda le scelte dei percorsi di studi nella scuola secondaria di II grado gli studenti stranieri optano:

	Popolazione scolastica straniera	Tot. popolazione scolastica
Licei	18,8%	42,2%
Istituti tecnici;	37,7%	34,0%
Istituti professionali.	40,7%	20,3%
Ambiti di istruzione artistica	2,9%	3,7%

SALUTE E BENESSERE SOCIALE (atto di indirizzo e coordinamento per la salute ed il benessere sociale, della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria di Ferrara, anno 2008).

Elementi di sintesi dal profilo di salute:

Nell'Atto di indirizzo e coordinamento per la salute e il benessere sociale della provincia di Ferrara, è stato approfondito il tema della salute dei migranti. Il patrimonio di salute di arrivo nel nostro Paese è sostanzialmente integro, proprio la forza-lavoro è l'elemento su cui il migrante gioca le possibilità di successo del proprio progetto migratorio.

L'anagrafe sanitaria in provincia di Ferrara ha registrato variazioni anomale e discontinue della quota di stranieri iscritti, non legata al corrispondente andamento delle residenze anagrafiche. Nell'anno 2006, a fronte di 9.606 iscritti erano presenti nel sistema anagrafico 15.548 unità.

Nel corso del 2007, sono stati introdotti elementi correttivi che hanno consentito di portare la quota di iscrizioni nell'anagrafe sanitaria all'87,8% (pari a 16.557) rispetto ad una popolazione straniera censita all'anagrafe pari a 18.858.

La popolazione straniera ha caratteristiche di composizione interna, classi di età e genere, differente e la distribuzione dei ricoveri lo testimonia.

Il 58% dei ricoveri di donne si concentra prevalentemente in reparti di ostetricia e ginecologia. La frequenza maggiore di ricoveri tra gli uomini riguarda eventi traumatici (incidenti sul lavoro).

Nel periodo tra il 2001 e il 2005 è aumentata la percentuale di casi di tubercolosi in cittadini stranieri. Malattia che rappresenta l'elevata esposizione ad ambienti di vita malsane e sovraffollata, nonché di precarietà abitativa.

Nell'anno 2006, i parti di donne straniere rappresentavano in media il 17% del totale. L'età delle donne partorienti è molto differente tra italiane e straniere, con significative gravidanze in età precoce e nelle minorenni. Le donne straniere si sottopongono ad un numero minore di visite di controllo e di indagine pre-natale.

Le difficoltà che mettono a rischio la salute delle donne e del bambino sono rappresentate dalla necessità di lavorare, dalla mancanza di reti familiari e sociali, dalla precarietà abitativa, dalla scarsa conoscenza della rete dei servizi.

Struttura dell'offerta dei servizi:

Sportelli informativi sono presenti in tutti e tre i distretti. La rete degli sportelli informativi e dei soggetti che offrono assistenza nell'espletamento di pratiche è presidiata dal CSII Centro servizi integrati per l'immigrazione che cura i rapporti con la Questura e la Prefettura.

Il CSII è finanziato dalla Provincia e da tutti i Comuni del territorio ferrarese.

Nel distretto Centro-Nord è attivo il centro di accoglienza per richiedenti asilo e protezione umanitaria.

Nei distretti Centro-Nord e Ovest, i Comuni capofila dei piani di zona svolgono funzione di nodo raccordo della rete territoriale contro le discriminazioni.

Linee di orientamento e sviluppo:

I dati statistici e del profilo di comunità evidenziano la presenza di un fenomeno migratorio strutturale che necessita di politiche di adeguamento e di riorganizzazione dei servizi.

Gli obiettivi del 2010 possono essere così riassunti:

- potenziamento degli strumenti di mediazione interculturale per migliorare l'accesso ai servizi sociali, socio-assistenziali, socio-sanitari, sanitari e scolastici;
- consolidamento dei servizi di ambito provinciale di supporto all'accoglienza (di emergenza, primaria e secondaria con percorsi di autonomia) nonché per donne vittime di violenza e maltrattate;
- sviluppo e qualificazione dei sportelli informativi;
- sviluppo delle iniziative di alfabetizzazione linguistica per adulti;

Azioni inserite nel Piano territoriale provinciale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri – PAA2010:

	Titolo	euro
1	CSII Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione	16.000,00
2	Permesso di soggiorno 2.0 <i>Agenda di prenotazione elettronica</i>	2.000,00
3	Permesso di soggiorno 2.0 <i>Accompagnamento amministrativo e sms</i>	2.000,00
4	Diffusione della lingua italiana ai cittadini stranieri immigrati	5.562,00
	TOT.	25.562,00

Fonti di finanziamento delle azioni inserite nel piano territoriale provinciale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri – PAA2010

	Fonte finanziamento	euro
	Piano territoriale per provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati – PAA 2010 Fondi regionali finalizzati	23.562,00
	Fondo indistinto - Provincia di Ferrara	2.000,00
	TOT.	25.562,00

Progetto N. **1**

A) DATI GENERALI del progetto

TITOLO del progetto	CSII – centro servizi integrati per l’immigrazione
----------------------------	--

Coordinatore tecnico:

nominativo	Carlo De Los Rios
Ente	Cooperativa sociale Camelot
qualifica	Coordinatore CSII
indirizzo	Via Copparo, 142 44123 Ferrara
telefono	0532.20.80.92
fax	0532.
e-mail	csii@comune.fe.it

Distretto	Comune Capofila	Tecnico di Riferimento	
Centro Nord	Ferrara	Roberto Cassoli Dirigente Settore servizi alla persona Comune di Ferrara Tel. 0532. Fax. 0532. e-mail r.cassoli@comune.fe.it	Lucia Bergamini Dirigente Servizio politiche sociali e sanità – Comune di Ferrara Tel. Fax. e-mail l.bergamini@comune.fe.it
Ovest	Cento	Mauro Zuntini Dirigente Settore Servizi alla persona, Organizzazione del personale Comune di Cento Tel. 051/6843319 Fax. e-mail zuntini.m@comune.cento.fe.it	Roberta Sarti Comune di Ferrara Tel. 051. Fax. 051. e-mail: sarti.r@comune.cento.fe.it
Sud Est	Portomaggiore	Rita Dalla Fina Ufficio Servizi sociali Comune di Portomaggiore Tel. 0532/323015 Fax. 0532/323012 e-mail servizisociali@comune.portomaggiore.fe.it	

IL PROGETTO E':

- Nuovo
- Continuazione di attività in corso a partire dall'anno (specificare): _____
- In tal caso:
- Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale – nell’ambito dei Piani Sociali di Zona;
- Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali (specificare _____)
- Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto	Annuale
---------------------	---------

B) Soggetti Partecipanti

Proponente/Capofila	Comune di Ferrara
Soggetti pubblici coinvolti (indicare le	Provincia di Ferrara Comuni della provincia di Ferrara

amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)	Prefettura di Ferrara – UTG Questura AzUSL di Ferrara AzOspedalieroUniversitaria di Ferrara Ufficio Scolastico Provinciale ed Istituzioni scolastiche ACER Ferrara DPL Direzione Provinciale del Lavoro
Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro)	OO.SS. (CentroDirittiMigranti – CGIL; CISL; UIL) CNA, ConfEsercenti, Confindustria Consulta provinciale per l'Immigrazione e le altre Consulte comunali Organizzazione del Terzo settore (APS, OdV, CoopSoc) Patronati Centri di Formazione professionale

Soggetti attuatori

Nome	CoopSoc. Camelot
Ragione sociale	Cooperativa sociale arl.
Sede legale	Via Fortezza, 15 - 44121 Ferrara tel. 0532.20.29.45 / Fax. 0532.20.89.92 / e-mail infor@coopcamelot.org

Altri soggetti partecipanti (elencare):	Comuni della provincia di Ferrara
---	-----------------------------------

C) DESCRIZIONE del Progetto

OBIETTIVI Indicare gli obiettivi del progetto	<ul style="list-style-type: none"> - promuovere servizi di secondo livello in tema di politiche per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri: - accoglienza, integrazione (abitativa, scolastica, lavorativa) - aggiornamento e formazione degli operatori - promozione della partecipazione e rappresentanza - costruzione di relazioni positive e di convivenza - garantire pari opportunità di accesso alla rete dei servizi e delle opportunità - tutela delle differenze
---	--

Distretto OVEST	Mediazione servizi sociali e sportelli stranieri
------------------------	--

Distretto CENTRO-NORD	Sportelli Informativo Sportello Informativo – Richiedenti asilo Sportello – Rete territoriale contro le discriminazioni
------------------------------	---

Distretto SUD-EST	Sportello Informativo
--------------------------	-----------------------

Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto	Il CSII di fatto rappresenta una modalità organizzativa condivisa da tutti i Comuni del territorio provinciale.
---	---

Capacità di collegamento in rete anche con altri interventi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati	Piani di zona distrettuali per la salute ed il benessere sociale 2009/2011 Programma attuativo annuale 2010
--	--

D) DESCRIZIONE DEL PIANO DI ATTIVITA' GENERALE DEL PROGETTO

ATTIVITÀ	<p>1) Formazione, Informazione e Aggiornamento _ * enti pubblici: attraverso il Sistema Estense per l'Immigrazione, l'organizzazione di seminari, iniziative e gruppi di lavoro tematici; * scuole ed università, corsi per docenti e iniziative con studenti; * organizzazione del terzo settore, * cittadini, iniziative seminariali in tema di migrazione e integrazione (modello organizzativo, corsi di lingua italiana)</p> <p>2) servizi al territorio problem solving, consulenza legale, consulenza progettuale, diffusione di informazioni, inserimento scolastico di studenti stranieri, welcome services, reperimento di insegnanti di italiano come seconda lingua, reperimento di mediatori linguistico culturali e di facilitatori della comunicazione</p> <p>3) documentazione (archivio, materiale informativo, rassegna stampa, banca dati, produzione di materiale informativo, dispense, newsletters elettroniche, quaderni tematici)</p> <p>4) progettazione sociale integrata nei settori: casa, istruzione e socializzazione, sicurezza e solidarietà, lavoro, contrasto della discriminazione, partecipazione e rappresentanza,</p> <p>5) progettazione culturale integrata iniziative interculturali, anche in collaborazione con centri interculturali, osservatorio stampa, giornate di studi giuridici, ospitalità di stage e tirocini formativi</p> <p>6) accordi e protocolli di intesa sistema estense per l'immigrazione, re-media – repertorio dei mediatori linguistico culturale per l'inserimento scolastico; richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale o umanitaria</p> <p>7) informazione e diffusione dei risultati (on-line – www.csii.fe.it)</p>
-----------------	--

Attività Distr. Ovest	Oltre alle attività generali del progetto, a Cento è funzionante uno sportello informativo per i cittadini stranieri.
------------------------------	---

Attività Distr. CentroNord	Lo sportello informativo di Copparo e quello di Ferrara forniscono servizi di orientamento, informazione, assistenza e pre-compilazione gratuita delle istanze relative ai permessi di soggiorno. Entrambi gli sportelli sono in rete con le altre risorse informative del territorio (patronati, sindacati, centri per l'impiego, ...); si raccordano con ANCI e la Regione Emilia Romagna per gli specifici gruppi di lavoro. Inoltre a Ferrara è attivo lo sportello informativo e di orientamento per richiedenti asilo e protezione sussidiaria.
-----------------------------------	---

Attività Distr. SudEst	La crescita del numero di immigrati presenti nel territorio distrettuale e la diversificazione delle richieste pervenute ai comuni, ha richiesto la riorganizzazione degli sportelli informativi attivati (nella precedente annualità erano attivi gli sportelli di Argenta, Comacchio e Portomaggiore). Nel complesso gli elementi che hanno determinato la riorganizzazione possono essere sintetizzati in: integrazione degli sportelli stranieri con il progetto aspasia; ridistribuzione ore di aperture su base distrettuale apertura nuovo sportello ad Ostellato maggiore specializzazione degli operatori attivazione convenzione ANCI per le pratiche telematiche coinvolgimento e responsabilizzazione delle associazioni nel progetto, tenendo conto della
-------------------------------	--

	rappresentatività di tutte le organizzazioni che operano sul territorio
--	---

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete	
---	--

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

TIPOLOGIE dei destinatari	<ul style="list-style-type: none"> * Cittadini immigrati stranieri presenti nel territorio della provincia di Ferrara * Operatori dei servizi pubblici a contatto con utenti stranieri * Operatori (e dirigenti) delle organizzazioni del terzo settore di stranieri o che si occupano di stranieri * Mediatori linguistico – culturali
n. dei soggetti destinatari diretti	<ul style="list-style-type: none"> * 20.000 circa Cittadini immigrati stranieri presenti nel territorio provinciale; * 90 circa Operatori dei servizi pubblici e delle Istituzioni locali (Enti Locali e Uffici periferici dello Stato) * 80 circa Operatori (e dirigenti) delle organizzazioni del terzo settore * 400 Cittadini immigrati stranieri richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale
n. dei soggetti destinatari indiretti	<ul style="list-style-type: none"> * Operatori dei servizi pubblici e delle organizzazioni del terzo settore che partecipano alla elaborazione dei Piani di zona distrettuali per la salute ed il benessere sociale * Operatori delle forze dell'ordine * Cittadini interessati ai temi delle migrazioni * Gruppo classe – compagni di classe

Coinvolgimento dei destinatari Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento	Diretti	<ul style="list-style-type: none"> - con iniziative ed incontri di approfondimento tematico e ... (rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno, ...) - con attività di sportello frontale per l'informazione e l'istruttoria della domanda di richiesta di asilo e protezione umanitaria.
	Indiretti	<ul style="list-style-type: none"> - con partecipazione ed attivazione di gruppo di lavoro delle aree tematiche dei PdZ salute e benessere sociale - con conferenza, seminari, dibattiti pubblici ed iniziative tematiche

Effetti attesi - Definizione qualitativa (Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto)	Consolidamento modalità organizzativa e del sistema di relazione tra Istituzioni per l'accoglienza e l'integrazione degli stranieri.
---	--

Effetti attesi - Stima quantitativa (Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto)	
--	--

Personale necessario per lo svolgimento delle attività						
n	Qualifica	Formazione	orario/ settimana CSII	orario/ settimana Distr. OVEST	orario/ settimana Distr. CENTRO NORD	orario/ settimana Distr. SUD-EST
1	Coordinatore CSII	Master post Laurea	Co.Pro.			
1	Legale Coordinatore	Laurea + Abilitazione	Co.Pro.			

	Sistema Estense Immigrazione					
1	Consulenza	Master post Laurea	15			
1	ReMedia – registro mediatori culturali	Laurea + Formazione professionale	18			
1	Segreteria	Laurea	28			
1	SportelloAsilo	Laurea + Formazione specifica			10	
	Operatori di sportello	Laurea (almeno nel paese di origine) + Formazione professionale			27 <i>di cui</i> 21 Ferrara 6 Copparo	34 <i>di cui</i> 12 Portomaggiore 8 Argenta 10 Comacchio 4 Ostellato

E' previsto l'apporto di volontari? Se si, indicarne il numero ed il ruolo previsto.	NO
---	----

E) INFORMAZIONE e DIFFUSIONE dei risultati:	Elaborazione di report distrettuali e provinciale Elaborazione di quaderni monografici del CSII
--	--

F) MONITORAGGIO e VALUTAZIONE:	Num. Interventi e consulenze progettuali num. Interventi e consulenze legali a soggetti pubblici e privati Num. Interventi e consulenza in materia migratoria a soggetti pubblici e privati Num. Richieste di protezione internazionale Num. Rinnovo dei permessi di soggiorno, (asilo, protezione sussidiaria e umanitaria) Num. Consulenze per protezione internazionale Num. Iniziative e seminari – partecipati ed organizzativo Definizione di intesa, accordi e convenzioni Num. Interventi di mediazione in contesto scolastico, sociale e sanitario
---------------------------------------	---

G) PREVENTIVO ECONOMICO Voci di spesa

A _ Spese generali di progettazione, avvio e promozione		
B _ spese di documentazione		
C _ Personale		
D _ Attrezzature, arredi e materiali		
E _ Spese di gestione di cui: Locali Materiali di consumo Spese di manutenzioni Utenze Spese amministrative	TOT	
F _ altre spese rimborso spese/trasferta		
COSTO COMPLESSIVO		180.000,00

COSTO A CARICO DEI SOGGETTI PROPONENTI (RIPARTITO TRA I VARI ENTI)	TOT. 180.000,00
PROVINCIA DI FERRARA	16.000,00

Finanziamento Distretto OVEST (assegnazione regionale + co-partecipazione distrettuale)	22.000,00
Finanziamento Distretto CENTRO-NORD (assegnazione regionale + co-partecipazione distrettuale)	90.000,00
Finanziamento Distretto SUD-EST (assegnazione regionale + co-partecipazione distrettuale)	52.000,00

Progetto N. **2**

A) DATI GENERALI del progetto

TITOLO del progetto	Permesso di soggiorno 2.0 <i>Agenda di prenotazione elettronica</i>
----------------------------	--

Coordinatore tecnico:

Nominativo	Nadia Benasciutti
Ente di appartenenza e qualifica	Dirigente del Settore servizi alla persona – Provincia di Ferrara
telefono	0532.299.610
fax	0532.299.680
e-mail	nadia.benasciutti@provincia.fe.it

IL PROGETTO E':

- Nuovo
 Continuazione di attività in corso a partire dall'anno (specificare): _____
In tal caso:
 Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale _____
 Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali
(specificare _____)
 Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto	
---------------------	--

B) Soggetti Partecipanti

Proponente/Capofila	Questura di Ferrara
Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)	Questura di Ferrara
Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro)	

Soggetti attuatori

Nome	Michelina Pignataro – ViceQuestore
Ragione sociale	Questura di Ferrara
Sede legale	c.so Ercole I d'Este, 26 - 44121 Ferrara

Altri soggetti partecipanti (elencare):	
---	--

C) DESCRIZIONE del Progetto

OBIETTIVI Indicare gli obiettivi del progetto	Sostegno alla definizione di soluzioni operative finalizzate alla semplificazione delle procedure amministrative per il rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno: * Agevolare le procedure amministrative per la concessione e rinnovo del permesso di soggiorno ai cittadini stranieri, riducendo, se non eliminando, i tempi e le liste di attesa; * ridurre/evitare gli spostamenti, la mobilità su strada, per la prenotazione degli appuntamenti con la Questura per l'espletamento delle procedure legate alla permanenza in Italia.
--	--

Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto	
---	--

Capacità di collegamento in rete anche con altri interventi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati	
--	--

D) DESCRIZIONE DEL PIANO DI ATTIVITA' GENERALE DEL PROGETTO

ATTIVITÀ	Acquisto ed installazione di attrezzatura e software informatico per la gestione di un'agenda elettronica ed un call center automatico multilingue di prenotazione per l'espletamento delle pratiche di richiesta di soggiorno, installato e gestito dalla Questura di Ferrara.
-----------------	---

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete	
---	--

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

TIPOLOGIE dei destinatari	Cittadini stranieri immigrati residenti che richiedono il rilascio / rinnovo dei permessi di soggiorno	
n. dei soggetti destinatari	Diretti	20.000 circa
	Indiretti	

Coinvolgimento dei destinatari Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento	
---	--

Effetti attesi - Definizione qualitativa Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto	Riduzione delle liste di attesa e tempi di attesa Riduzione della mobilità e degli spostamenti
--	---

Effetti attesi - Stima quantitativa Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto	
---	--

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività :			
N°	Qualifica	Livello Formazione Specifico	Orario/ settimana

(aggiungere tante righe quanti sono gli operatori previsti)

E' previsto l'apporto di volontari? Se si, indicarne il numero ed il ruolo previsto.	
--	--

E) INFORMAZIONE e DIFFUSIONE dei risultati:	Relazione con la Questura di Ferrara
--	--------------------------------------

F) MONITORAGGIO e VALUTAZIONE:	
---------------------------------------	--

G) **PREVENTIVO ECONOMICO** Voci di spesa

A _ Spese generali di progettazione, avvio e promozione		€
B _ spese di documentazione		
C _ Personale		
D _ Attrezzature, arredi e materiali		2.000,00
E _ Spese di gestione TOT di cui: Locali Materiali di consumo Spese di manutenzioni Utenze Spese amministrative		
F _ altre spese rimborso spese/trasferta		
COSTO COMPLESSIVO		2.000,00

COSTO A CARICO DEI SOGGETTI PROPONENTI (RIPARTITO TRA I VARI ENTI) – Provincia di Ferrara (Fondo indistinto)	TOT. 2.000,00
FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO PROVINCIA DI FERRARA	

Progetto N. **3**

A) DATI GENERALI del progetto

TITOLO del progetto	Permessi di soggiorno 2.0 <i>Accompagnamento amministrativo e sms</i>
----------------------------	--

Coordinatore tecnico:

Nominativo	Nadia Benasciutti
Ente di appartenenza e qualifica	Dirigente del Settore servizi alla persona – Provincia di Ferrara
telefono	0532.299.610
fax	0532.299.680
e-mail	nadia.benasciutti@provincia.fe.it

IL PROGETTO E':

- Nuovo
 Continuazione di attività in corso a partire dall'anno (specificare): _____
In tal caso:
 Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale _____
 Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali
(specificare _____)
 Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto	annuale
---------------------	---------

B) Soggetti Partecipanti

Proponente/Capofila	Comune di Ferrara
Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)	Provincia di Ferrara Comuni della provincia di Ferrara Questura di Ferrara Prefettura – UTG Ferrara
Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro)	Coop.Soc. Camelot

Soggetti attuatori

Nome	CoopSoc Camelot arl
Ragione sociale	Cooperativa sociale
Sede legale	Via Fortezza, 15 - 44121 Ferrara tel. 0532.20.29.45 / Fax. 0532.20.89.92 / e-mail infor@coopcamelot.org

Altri soggetti partecipanti (elencare):	
---	--

C) DESCRIZIONE del Progetto

OBIETTIVI Indicare gli obiettivi del progetto	Sostegno alla definizione di soluzioni operative finalizzate alla semplificazione delle procedure amministrative per il rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno: * promuovere una informazione tempestiva circa la possibilità di utilizzo dei titoli di soggiorno; * ridurre/evitare gli spostamenti, la mobilità su strada, per la prenotazione degli
---	--

	appuntamenti con la Questura per l'espletamento delle procedure legate alla permanenza in Italia.
--	---

Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto	
---	--

Capacità di collegamento in rete anche con altri interventi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati	Coinvolgimento del CSII – centro servizi integrati per l'immigrazione.
--	--

D) DESCRIZIONE DEL PIANO DI ATTIVITA' GENERALE DEL PROGETTO

ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione di un protocollo di intesa in materia di integrazione dei servizi per le procedure di rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno ai cittadini stranieri. - Presenza di un mediatore/trice: per facilitare l'accoglienza e l'espletamento delle procedure amministrative per il rilascio e il rinnovo dei permessi di soggiorno, supportando la compilazione della modulistica; - Acquisto di software e programmi per SMS informativi.
-----------------	--

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete	
---	--

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Diretti (con un coinvolgimento diretto nelle azioni dell'intervento)

Indiretti (sui quali l'intervento potrà avere una ricaduta positiva pur senza diretto coinvolgimento)

TIPOLOGIE dei destinatari		
n. dei soggetti destinatari	Diretti	<p>Cittadini stranieri contattati dalla Questura per il rilascio / rinnovo dei permessi di soggiorno</p> <p>Articolazione per ambiti distrettuale (inviti proposti da Questura ...):</p> <p>Distretto OVEST _ 82 inviti alla settimana</p> <p>Distretto CENTRO-NORD _ 130 inviti alla settimana</p> <p>Distretto SUD-EST _ 84 inviti alla settimana</p>
	Indiretti	

Coinvolgimento dei destinatari Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento	<ul style="list-style-type: none"> - Compilazione delle modulistica; - Invio dei SMS informativi.
---	---

Effetti attesi - Definizione qualitativa Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto	<ul style="list-style-type: none"> - Snellire le procedure amministrative; - Riduzione degli spostamenti.
--	---

Effetti attesi - Stima quantitativa Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto	
---	--

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività :	
--	--

N°	Qualifica	Livello Formazione Specifico	Orario/ settimana
1.	Mediatrice		15 ore

(aggiungere tante righe quanti sono gli operatori previsti)

E' previsto l'apporto di volontari? Se si, indicarne il numero ed il ruolo previsto.	
--	--

E) INFORMAZIONE e DIFFUSIONE dei risultati:	Definizione di un report di attività
--	--------------------------------------

F) MONITORAGGIO e VALUTAZIONE:	Gestione delle schede anagrafiche di accoglienza Gestione della rubrica e degli sms inoltrati
---------------------------------------	--

G) PREVENTIVO ECONOMICO Voci di spesa

A _ Spese generali di progettazione, avvio e promozione		€
B _ spese di documentazione		
C _ Personale		11.000,00
D _ Attrezzature, arredi e materiali		1.000,00
E _ Spese di gestione di cui: Locali Materiali di consumo Spese di manutenzioni Utenze Spese amministrative	TOT	
F _ altre spese rimborso spese/trasferta		
COSTO COMPLESSIVO		12.000,00

COSTO A CARICO DEI SOGGETTI PROPONENTI (RIPARTITO TRA I VARI ENTI)	TOT. 12.000,00
FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO ROVINCIA DI FERRARA	2.000,00

Progetto N. **4**

A) DATI GENERALI del progetto

TITOLO del progetto	Diffusione della lingua italiana ai cittadini stranieri immigrati
----------------------------	---

Coordinatore tecnico:

Nominativo	Nadia Benasciutti
Ente di appartenenza e qualifica	Dirigente del Settore servizi alla persona – Provincia di Ferrara
telefono	0532.299.610
fax	0532.299.680
e-mail	nadia.benasciutti@provincia.fe.it

IL PROGETTO E':

Nuovo

Continuazione di attività in corso a partire dall'anno (specificare):

Accordo Regione Emilia-Romagna – Provincia di Ferrara (DGP 218 del 8luglio2009, prot. 59542/2009

- finanziamento di un programma di intervento finalizzato alla diffusione delle conoscenze della lingua italiana – Ministero della Solidarietà sociale – Fondo Inclusione sociale degli immigrati – anno2007

In tal caso:

Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale_____

Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali

(specificare _____)

Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto	Annuale
---------------------	---------

B) Soggetti Partecipanti

Proponente/Capofila	Provincia di Ferrara
Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)	Comuni della provincia di Ferrara. Centri territoriali per l'educazione permanente.
Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro)	

Soggetti attuatori

Nome	Centri territoriali per l'educazione permanente della provincia di Ferrara.
Ragione sociale	
Sede legale	

Altri soggetti partecipanti (elencare):	
---	--

Obiettivi Indicare gli obiettivi del progetto	* La promozione dell'apprendimento e della diffusione della lingua italiana per favorire processi di integrazione e consentire, ai cittadini stranieri, una piena cittadinanza sociale * Favorire e rendere accessibile la conoscenza da parte dei nuovi cittadini degli elementi distintivi del sistema Paese e promuovere attività di formazione linguistica.
---	--

Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto	
---	--

Capacità di collegamento in rete anche con altri interventi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati	Piani di zona distrettuali per la salute ed il benessere sociale 2009/2011 Programma Attuativo annuale 2010
--	--

D) DESCRIZIONE DEL PIANO DI ATTIVITA' GENERALE DEL PROGETTO

ATTIVITÀ	<p>Il percorso di apprendimento della lingua italiana deve essere considerato nell'ambito di un processo più complesso di conoscenza dei principi di educazione civica e di organizzazione territoriale del sistema dei servizi (con particolare attenzione ai servizi socialistici, sociali e sanitari)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Diffusione della conoscenza dei servizi del territorio in termini di accesso e di modalità di fruizione; - Sensibilizzazione sui temi legati alla sicurezza sul lavoro e le sue regole; - Conseguimento delle certificazioni delle competenze, come accrescimento delle competenze nel padroneggiare la lingua italiana quale strumento di integrazione a tutti i livelli; - Conoscenza della lingua italiana, come incremento delle potenzialità di dialogo e conoscenza tra migranti ed italiani.
-----------------	---

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete	
---	--

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Tipologie dei destinatari	Cittadini stranieri immigrati	
n. dei soggetti destinatari	Diretti	100 _ Cittadini stranieri immigrati
	Indiretti	

Coinvolgimento dei destinatari Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento	Partecipazione ai corsi organizzati dal centro territoriale per l'educazione permanente
---	---

Effetti attesi - Definizione qualitativa Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto	accrescimento delle competenze nel padroneggiare la lingua italiana quale strumento di integrazione a tutti i livelli
--	---

Effetti attesi - Stima quantitativa Descrivere quantitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto	Conseguimento delle certificazioni
--	------------------------------------

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività :			
N°	Qualifica	Livello Formazione Specifico	Orario/ settimana

(aggiungere tante righe quanti sono gli operatori previsti)

E' previsto l'apporto di volontari? Se si, indicarne il numero ed il ruolo previsto.	
--	--

E) INFORMAZIONE e DIFFUSIONE dei risultati:	Predisposizione report/relazione finale da parte del Centro territoriale per l'educazione permanente
---	--

F) MONITORAGGIO e VALUTAZIONE :	Utilizzo di schede di monitoraggio intermedio e finale
---	--

G) PREVENTIVO ECONOMICO

Voci di spesa

		€
A _ Spese generali di progettazione, avvio e promozione		
B _ spese di documentazione		
C _ Personale		
D _ Attrezzature, arredi e materiali		
E _ Spese di gestione TOT di cui: Locali Materiali di consumo Spese di manutenzioni Utenze Spese amministrative		
F _ altre spese rimborso spese/trasferta		
COSTO COMPLESSIVO		5.562,00

COSTO A CARICO DEI SOGGETTI PROPONENTI (RIPARTITO TRA I VARI ENTI)	TOT.
FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO PROVINCIA DI FERRARA	5.562,00

**Intesa per la costituzione di un ufficio giuridico comune per la tutela dei minori
ai sensi della Legge Regionale del 28 luglio 2008, n. 14**

Richiamata l'Intesa triennale per la costituzione dell'Ufficio Giuridico provinciale per la tutela dei Minori ai sensi della Legge Regionale del 28 luglio 2008, n.14 approvata con i Piani Sociali di Zona 2009-20011 – programmi attuativi 2009.

Riconosciuta la necessità che i soggetti pubblici competenti in materia e, nella fattispecie i Comuni, l'azienda USL e la Provincia, si dotino di un supporto giuridico continuativo, figura esperta sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza per l'espletamento delle funzioni loro attribuite dalla Legge.

Dato atto che detta figura deve supportare la Provincia, gli operatori socio sanitari, le équipe territoriali e le équipe sovradistrettuali nell'espletamento dei loro compiti in materia di tutela dei minori.

Si conferma la partecipazione al progetto di rilevanza provinciale di questa Provincia in virtù della sottoscrizione dell'Intesa triennale suddetta per una quota di finanziamento pari ad € 8.500,00 da riconoscere all'Azienda USL di Ferrara.

A detta quota dovranno essere aggiunte le quote a carico dei singoli Distretti socio sanitari aderenti calcolati secondo i criteri indicati nell'Intesa suddetta.

**Costituzione di un Fondo di solidarietà per il pagamento delle rette
di ricovero dei minori in comunità educativa**

In riferimento all'Azione di fondi Provinciali denominata "Istituzione Fondo di solidarietà per il ricovero in struttura di minori" costituita da questo ente, anche per l'anno 2010 pari ad euro 20.566,00, - finalizzata ad incentivare la costituzione, nell'ambito dei Piani di Zona, di un fondo di solidarietà per il pagamento delle rette di ricovero di minori in comunità educative - si riconfermano le modalità ed i criteri di riparto di detto fondo alle Zone sociali in proporzione all'entità del fondo di solidarietà da ciascuna costituito.

A seguito dell'approvazione dei singoli Piani attuativi di Zona, verrà richiesto di segnalare alla Provincia se all'interno del Piano di Zona, Programma attuativo 2010, è stato costituito dalle Zone sociali il fondo in oggetto.

Si procederà con una Delibera di Giunta Provinciale di riparto e assegnazione fondi.

**Intesa per la messa in rete delle risorse e delle competenze dei Centri consulenza, risorse e documentazione per l'integrazione delle persone con disabilità nella provincia di Ferrara
(aa.ss 2006/2007 – 2010/2011)
Annualità 2010**

Premessa

I soggetti aderenti all'Intesa (approvata con delibera della Giunta Provinciale nn. 185/41869 del 22 maggio 2007) sono: Provincia, Ufficio Scolastico Provinciale, A.S.L. di Ferrara, la Direzione Didattica di Renazzo (Cento) sede del Centro Servizi Handicap e l'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore di Portomaggiore sede del Centro Nuove Tecnologie "Delta del Po", il Centro Servizi e Consulenze del Comune di Ferrara (Istituzione dei servizi educativi, scolastici e per le famiglie), il Centro H – CAAD di Ferrara e i Comuni capofila dei Piani Sociali di Zona.

L'Intesa è finalizzata alla realizzazione di attività di valenza provinciale, tramite la messa in campo delle competenze dei vari soggetti istituzionali coinvolti e lo sviluppo delle progettualità nei diversi ambiti di specializzazione. I destinatari dell'attività sono i Comuni, le autonomie scolastiche, cittadini e operatori portatori di interesse della provincia di Ferrara.

Obiettivi dell'Intesa

1. Consolidare il dialogo fra i centri risorse presenti sul territorio provinciale per sviluppare il piano dell'offerta di attività di consulenza a favore di singoli cittadini disabili, famiglie, istituzioni scolastiche, Comuni;
2. Promuovere e diffondere le iniziative di approfondimento sulle tematiche inerenti l'integrazione e la qualità di vita delle persone con disabilità, sia nella scuola, nel lavoro, nell'area dei servizi sociali e sanitari, nel mondo della cultura, dello sport e del tempo libero, nell'area della mobilità, ecc.;
3. Sostenere la connessione delle banche dati, già attivate presso i diversi Centri sul territorio provinciale, per agevolare e fluidificare le informazioni e la conoscenza delle opportunità di sostegno delle persone con disabilità;
4. Sviluppare la prassi della produzione di documentazione e raccolta delle esperienze realizzate nell'ambito della formazione e della progettualità riferita alle tipologie della disabilità;
5. Consolidare la prassi della consulenza presso i punti di valutazione territoriali nell'ambito di progetti educativo-riabilitativi individualizzati, elaborati dall'A.S.L. e dalla scuola, che prevedano l'utilizzo di strumenti informatici.

Relazione attività 2010

Progetto sussidioteca

Il progetto ha raggiunto l'obiettivo di mettere a punto ed in uso on line apposita modulistica per il prestito fra scuole delle attrezzature per l'integrazione scolastica. Il lavoro è stato curato dalla Provincia in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale, le autonomie scolastiche, il Centro Territoriale di Renazzo, il CSC di Ferrara e il Centro H di Ferrara e Centro "Delta del Po" di Portomaggiore. L'attività viene svolta nell'ambito della gestione originaria dei soggetti coinvolti.

Progetto di diffusione della conoscenza dell'Accordo di programma per l'integrazione scolastica

Sono stati promossi incontri sul territorio per presentare la pubblicazione A SCUOLA INSIEME, guida alla consultazione del vigente Accordo di programma provinciale per l'integrazione scolastica (2006/2007 – 2010/2011). L'attività è condivisa con le 5 Commissioni Tecniche Sovracomunali (Ferrara, Cento, Codigoro, Copparo e Portomaggiore), il Centro H-CAAD di Ferrara e il Comitato Ferrarese Area Disabili. Destinatari dell'attività sono le scuole, le famiglie, i docenti ed educatori, le dirigenze scolastiche, gli altri operatori di settore, i Comuni e le altre province. Nel corso del 2010, oltre al consolidamento della diffusione nel territorio, enti ed istituzioni, saranno in particolare avviate le prime forme di consultazione con i soggetti sottoscrittori per il rinnovo dell'Accordo.

PVA (Punto Valutazione Ausili)

Il CSC con ASL/SMRIA svolge l'attività su due grandi aree particolarmente importanti e di grande interesse per operatori scolastici e famiglie: gli ausili per la comunicazione e le tecnologie per i disturbi specifici di apprendimento. Il gruppo del PVA fornisce consulenze multiprofessionali relative agli ausili per l'accesso al pc/ software didattico-educativo e all'organizzazione di spazi di lavoro nel contesto educativo e scolastico. Il C.S.C. ha attivato in particolare uno sportello di approfondimento sull'utilizzo di strumenti compensativi informatici rivolto agli operatori del doposcuola "Progetto Ca.sco" in collaborazione con l'A.I.D. di Ferrara.

Attività di formazione

Il CSC organizza percorsi di approfondimento su alcuni temi di particolare rilevanza: autismo, disturbi specifici di apprendimento, pedagogia del corpo, comunicazione aumentativa e alternativa. La formazione, prioritariamente sostenute dal lavoro di rete con tutte le istituzioni scolastiche e sanitarie, è stata rivolta agli operatori delle scuole e dei servizi di tutto territorio provinciale. In prosecuzione della sopra citata attività formativa, l'Ufficio Scolastico Provinciale di Ferrara ha partecipato all'attivazione dello "Sportello Dislessia" – punto di ascolto/informazione/mediazione per le problematiche relative a questo disturbo, rivolto a famiglie, docenti e tecnici. L'iniziativa ha visto la collaborazione tra l'USP, l'AID di Ferrara, le farmacie comunali di Ferrara, il Comune di Ferrara (Assessorato Salute, Servizi alla Persona, Immigrazione), il CSC, il Servizio di SMRIA/ASL di Ferrara, il Centro Nuove Tecnologie e Disabilità "Delta del Po" di Portomaggiore e l'Istituto Tecnico Commerciale Statale "M. Polo" di Ferrara.

Banca dati risorse e Sito Internet

Il Centro H è impegnato nell'implementazione dei dati relativi alle risorse e all'aggiornamento di quelli esistenti all'interno della guida del Centro stesso, la realizzazione del progetto (interno all'Area Autonomia dei Piani per il Benessere e la Salute Sociale) finalizzato alla razionalizzazione e sistematizzazione in un unico database, cui è seguita una campagna di comunicazione e diffusione ad hoc, di tutti i vari database già realizzati dai singoli enti (CSC, Centro H, Centro Servizi per il Volontariato, ecc.). Viene potenziata l'attività di informazione e consulenza verso l'esterno (pubblico e privato sociale) sulle banche dati e per la conoscenza delle risorse territoriali. L'attività del CSC, relativa all'aggiornamento della Banca dati e del sito sulle Disabilità Intellettive, rientra nel progetto più complessivo e si avvale del finanziamento regionale (deliberazione della G.R. n. 2385/2008), destinato ad iniziative promozionali a favore delle persone con disabilità tra cui quelle promosse dai Centri di Documentazione per l'Integrazione.

Punti accesso

Il Centro H ha pubblicato la nuova "Guida ai Diritti e ai Servizi del Territorio" facendone una capillare diffusione sia cartacea che via web. Ha organizzato incontri nei Comuni capoluoghi di distretto con gli operatori socio-sanitari per attività di informazione e consulenza e nonché di formazione con Associazioni di categoria del mondo artigiano, Acero, Uffici Tecnici dei Comuni sulla tematica dell'Adattamento dell'Ambiente Domestico. E' impegnato nell'ampliamento della rete di collaborazione con il privato sociale, in particolare attraverso l'organizzazione di incontri formativi tematici. E' stata inoltre organizzata una serie di incontri informativi sul territorio provinciale, sulle tematiche dell'amministrazione di sostegno, del "dopodinoi" e dei principali contributi e agevolazioni a disposizione delle persone con disabilità e dei loro familiari, ai quali hanno partecipato più di 350 persone in totale su 7 incontri.

Viene di seguito riportata la tabella riassuntiva delle attività programmate per l'anno 2010.

ATTIVITA'	DESCRIZIONE	SOGGETTI ATTUATORI	Spesa
1	Progetto Sussidioteca Attività di gestione della banca dati e prestito ausili alle scuole. Collaborazione centri nuove tecnologie	Provincia - Centro Servizi Consulenze del Comune di Ferrara - Centro H di Ferrara – Ufficio Scolastico Provinciale – Centro Nuove Tecnologie Delta del Po di Portomaggiore - Centri Territoriali di Cento e di Portomaggiore	L'attività non prevede spesa
2	Diffusione e conoscenza Accordo di programma Attività di diffusione presso le famiglie per il tramite delle scuole, dei Comuni, dell'ASL/SMRIA, docenti, educatori	Provincia- Comitato Ferrarese Area Disabili – Informa H di Ferrara	L'attività non prevede spesa
3	Punto di Valutazione ausili Valutazione degli ausili informatici per soggetti disabili 0/18 anni del territorio provinciale. L'attività è svolta dal CSC di Ferrara in collaborazione con ASL/SMRIA di Ferrara (n° 2 operatori impegnati) Attività di consulenza e formazione del CSC in ambito provinciale sulle tematiche dell'Autismo fascia 6/18 anni, Comunicazione Aumentativa e Alternativa e della Pedagogia del Corpo	Provincia - Centro Servizi Consulenze del Comune di Ferrara (Istituzione)	L'attività è in carico all'Istituzione dei Servizi Educativi, Scolastici e per le Famiglie – Comune di Ferrara e ASL/SMRIA Contributo della Provincia di € <u>2.000,00</u>
4	Banca dati Risorse Attività di gestione della banca dati sulle risorse che il territorio provinciale offre alle persone disabili, in collaborazione con la rete regionale dei Centri ed il Centro H di Ferrara	Centro Servizi Consulenze del Comune di Ferrara	L'attività è finanziata mediante risorse regionali
5	“Sportello DSA (Disturbi Specifici di Apprendimento – dislessia, disgrafia, discalculia, disortografia)”. Punto di ascolto-informazione – mediazione riguardante i DSA rivolto a famiglie, docenti e operatori	Ufficio Scolastico Provinciale	L'attività è coperta con i fondi ministeriali trasferiti al GLIP di Ferrara (€ <u>1.000,00</u>)
6	Realizzazione punti accesso Continuazione dell'attività di ascolto e accompagnamento a livello provinciale delle richieste e dei bisogni dei cittadini, di supporto per le pratiche amministrative e sanitarie, collegamento col privato sociale e con le realtà offerte dal territorio	Centro H - CAAD di Ferrara	L'attività è finanziata dagli Uffici di Piano € <u>23.381 come segue:</u> € 11.617 (D.Centro) € 05.033 (D. Ovest) € 06.731 (D. Sud Est)
totale			26.381

Centro Perez – Percorso di autonomia per disabilità acquisite
Convenzione triennale (2009-2011) approvata con i Programmi Distrettuali per la salute e il benessere sociale 2009-2011

Premesso

- a) Che I rappresentanti dei Comuni della provincia di Ferrara, il Direttore generale dell'Azienda USL di Ferrara , il Direttore generale e il Direttore di Medicina della Riabilitazione dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara, e il Direttore dell'Istituto Don Calabria di Ferrara hanno stipulato una convenzione a sostegno del Centro Perez, attiva dal 1 gennaio 2006 al 31 dicembre 2007 e prorogata fino al 31/12/2008;
- b) che i Servizi Sociali dei Comuni della Provincia di Ferrara, l'Azienda U.S.L. di Ferrara, articolata nei suoi distretti, e l'Istituto Don Calabria di Ferrara, sono da tempo accomunati dall'impegno costante di sviluppare e gestire progetti e interventi volti all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, soprattutto giovani, nel mondo del lavoro;
- c) che l'Istituto Don Calabria ha, tra le proprie finalità istituzionali, lo svolgimento di attività in grado di favorire l'inserimento sociale e lavorativo e il miglioramento della qualità della vita di persone con disabilità acquisite;
- d) che dal 1999, presso l'Istituto don Calabria, sito in Ferrara viale Don G. Calabria n. 13, opera il "Centro Perez", quale ambiente protetto per giovani con disabilità acquisita – particolarmente con esito di trauma cranio-encefalico; centro di transizione al lavoro diretto, attraverso la partecipazione ad attività di produzione e simulazione, al recupero delle abilità lavorative nell'ottica di un reinserimento socio-lavorativo, altrimenti difficilmente raggiungibile;
- e) che l'attività dell'Istituto Don Calabria si pone nel quadro di riferimento del sistema integrato di interventi e servizi sociali di cui alla L. 328/2000 e L.R. 2/2003 pur senza rientrarvi formalmente, atteso che esso ha tra le proprie finalità la gestione di servizi socio-educativi-riabilitativi a favore di cittadini disabili;
- f) che l'attività effettuata dal "Centro Perez" ha consentito il raggiungimento di significativi risultati nel recupero delle persone con disabilità acquisita e che, date le sue peculiarità, costituisce per l'Ente Pubblico un importante strumento di risposta ai bisogni specifici nel più ampio settore della disabilità;
- g) che pertanto si reputa opportuno e anzi necessario il rinnovo di un rapporto convenzionale, per gli anni 2009, 2010 e 2011, con la compartecipazione dell'Azienda Sanitaria Locale e dei Comuni, tramite i Servizi Sociali, della Provincia di Ferrara;

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

ART 1 – Oggetto- Organizzazione-Ammissioni.

Oggetto della presente convenzione è l'inserimento nel Centro Perez, istituito presso l'Istituto Don Calabria di Ferrara, di utenti adulti ambosexi, portatori di disabilità acquisita medio-grave, in particolare derivante da esiti di grave trauma cranio-encefalico, residenti nell'ambito territoriale della Provincia di Ferrara.

L'Istituto si impegna a svolgere a favore di un numero di 25 utenti:

1. attività socio-lavorative in ambiente protetto,
2. l'organizzazione di percorsi di orientamento e transizione al lavoro, secondo le modalità operative e le metodologie educativo-riabilitative che caratterizzano il Centro,
3. attività integrative pomeridiane di socializzazione.

Titolare sia del progetto complessivo, che dei progetti personalizzati di inserimento è l'Istituto Don Calabria, che si impegna a non prendere decisioni di carattere fondativo senza avere consultato le parti che sottoscrivono la presente convenzione ed a rispettare il dettato dei progetti individuali così come risultino dall'elaborazione fornita dal Gruppo Tecnico Scientifico di cui all'art. 3.

Le parti convengono che ogni ammissione si fondi su un progetto integrato individuale, nel quale vengano definite:

- le attività e il periodo di tempo necessari,
- le modalità di integrazione delle attività del Centro con quelle di formazione e orientamento
- le azioni necessarie al raggiungimento del miglior livello di autonomia possibile nella vita quotidiana.

I Servizi Sociali dei Comuni della Provincia di Ferrara e i Distretti Territoriali dell'Azienda U.S.L. di Ferrara si impegnano a garantire il supporto degli interventi di consulenza sociale e sanitaria e/o di presa in carico che si rendano necessari, caso per caso, secondo la vigente normativa.

ART 2 - Personale

L'Istituto Don Calabria si impegna a reclutare il personale per la gestione del Centro Perez in relazione alla

tipologia degli utenti ammessi alla frequenza obbligandosi a rispettare i minimi salariali e quanto previsto dai contratti di lavoro e dalle norme relative alla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Dichiara altresì che a norma dell'art. 2114 c.c. assume tutti gli oneri relativi alla previdenza ed assistenza dei prestatori di lavoro il cui impegno venga a rendersi necessario per l'adempimento degli obblighi assunti con la presente convenzione.

ART 3 - Gruppo Tecnico Scientifico.

Le parti convengono di costituire un Gruppo tecnico scientifico per l'ammissione, la frequenza e la verifica dell'andamento dei singoli progetti d'inserimento. Tale gruppo sarà composto dalle seguenti unità:

- ☞ un responsabile del Centro Perez dell'Istituto Don Calabria;
- ☞ un professionista individuato dall'Unità Operativa Medico-Riabilitativa dell'Azienda Ospedaliera-Universitaria di Ferrara;
- ☞ due professionisti delle Unità Operative Socio-Sanitarie afferenti ai Dipartimenti di Cura primarie dell'Azienda USL del territorio di competenza o persona da lui delegata (commissione uvar);

Il Gruppo Tecnico Scientifico, per le ammissioni dei casi e gli inserimenti sarà integrato dal Responsabile dei Servizi sociali o un suo rappresentante e/o il Responsabile del caso del Comune di appartenenza.

Sede di convogliamento delle richieste di ingresso sarà il Centro Perez che provvederà a sottoporre il progetto individualizzato e provvisorio ai membri del Gruppo tecnico scientifico.

Il Gruppo Tecnico Scientifico si impegna quindi a predisporre e ad inviare a tutti i soggetti firmatari una relazione annuale sull'attività del Centro e sui risultati conseguiti.

ART. 4 - Contributi

1 - A sostegno delle attività di formazione professionale e di inserimento socio-lavorativo con riferimento ai punti a) e b) dell'articolo 1 di utenti portatori di disabilità acquisita medio-grave, particolarmente con esiti di trauma cranio-encefalico, i Servizi Sociali dei Comuni e le Unità Operative Socio-Sanitarie dell'AUSL delle zone di provenienza delle persone accolte si impegnano a corrispondere all'Istituto, a titolo di contributo per il rimborso parziale delle spese effettivamente sostenute dallo stesso per i compiti socio-assistenziali e socio-riabilitativi connessi alle attività oggetto della presente convenzione, un importo annuo onnicomprensivo pari a € 5.000,00, per ogni progetto di durata annuale durante il periodo di validità della convenzione. Qualora i progetti accolti dovessero avere durata inferiore all'anno ma superiore ai sei mesi si concorda che il contributo venga versato per intero; qualora il progetto abbia durata inferiore ai sei mesi si concorda che il contributo venga versato nella misura del 50%. Per le durate inferiori ai tre mesi verranno presi accordi specifici di volta in volta. Progetti di durata annuale o superiore ai sei mesi, per i quali sia prevista una frequenza settimanale inferiore ai tre giorni, sono equiparati a progetti semestrali se la frequenza prevista è di due giorni alla settimana o trimestrali se la frequenza è di un giorno alla settimana.

2 – A sostegno delle attività integrative pomeridiane di socializzazione con riferimento al punto c) dell'articolo 1, che comportano un ampliamento dell'orario di permanenza dalle ore 13.00 alle ore 16.30 saranno erogati i seguenti servizi:

- l'erogazione del pasto
- l'utilizzo della palestra con personale specializzato nel mantenimento e recupero fisico
- attività di animazione teatrale
- attività creative e ludico ricreative
- attività per lo sviluppo dell'autonomia

è previsto un contributo di € 1.000,00 per ogni progetto di durata annuale durante il periodo di validità della convenzione. Qualora i progetti accolti dovessero avere durata inferiore all'anno ma superiore ai sei mesi si concorda che il contributo venga versato per intero; qualora il progetto abbia durata inferiore ai sei mesi si concorda che il contributo venga versato nella misura del 50 %. Per le durate inferiori ai tre mesi verranno presi accordi specifici di volta in volta.

Progetti di durata annuale o superiore ai sei mesi, per i quali sia prevista una frequenza settimanale inferiore ai tre giorni, sono equiparati a progetti semestrali se la frequenza prevista è di due giorni alla settimana o trimestrali se la frequenza è di un giorno alla settimana.

3 – I contributi di cui ai capi precedenti saranno erogati nella misura del 50% a carico dei Servizi Sociali dei Comuni di residenza e del 50% a carico dell'Azienda USL di Ferrara.

Le parti concordano che il contributo venga erogato in due soluzioni semestrali posticipate, dietro presentazione da parte dell'Istituto di apposita documentazione contenente in allegato una nota delle attività svolte, l'elenco e le presenze degli assistiti che hanno partecipato alle attività suddiviso per territorio di appartenenza.

I Servizi Sociali e l'Azienda U.S.L. si impegnano all'erogazione dei contributi entro 30 gg. e comunque non oltre 90 gg. dalla data di ricezione della suddetta nota di attività.

4 – Dalla presente convenzione restano esclusi gli importi relativi ai trasporti che saranno valutati caso per caso.

5 – Il progetto di autonomia e integrazione sociale gestito del Cento Perez potrà integrarsi con altri progetti che facilitano la mobilità, l'autonomia delle persone con disabilità e il sollievo delle famiglie, anche allo scopo di ottimizzare i costi e la spesa sociale.

6 – L'eventuale attivazione di percorsi individualizzati sulle autonomie secondarie di clienti del Centro Perez, su proposta del Gruppo Tecnico Scientifico territoriale, verrà concordata caso per caso per essere ammessa ad un finanziamento mirato.

ART. 5 – Verifiche periodiche.

I Servizi Sociali e l'Azienda U.S.L. già rappresentati nel gruppo tecnico scientifico si riservano la facoltà di verifiche periodiche sull'andamento del progetto e la valutazione degli obiettivi raggiunti e della programmazione in atto.

I Responsabili della gestione del presente progetto vigilano sullo svolgimento delle attività, avendo cura di verificare che gli operatori rispettino i diritti, la dignità, la privacy e le opzioni degli utenti fruitori dei servizi e che questi ultimi vengano svolti con modalità tecnicamente corrette, nel rispetto delle normative di riferimento.

Art. 6 – Durata e regime delle proroghe.

La durata della presente convenzione è stabilita in anni tre con decorrenza dal 1.1.2009 e termina il 31.12.2011.

Essa si intende prorogata di sei mesi, alle medesime modalità e condizioni economiche, nell'esclusivo caso di attesa dell'espletamento delle procedure per il formale rinnovo.

Art. 7 – Risoluzione.

Eventuali inadempienze alla presente convenzione devono essere contestate per iscritto, con fissazione di un termine per la relativa regolarizzazione.

Le parti si riservano la facoltà di avviare la procedura per la risoluzione della presente convenzione previa disdetta di tre mesi:

- per inosservanza della vigente normativa ;
- a seguito di reiterate e notificate inadempienza agli obblighi assunti con la presente convenzione.

Art. 8 - Oneri di Registrazione. Bollo.

il presente atto è soggetto all'imposta di registrazione in caso d'uso nella misura fissa prevista all'art. 4 tariffa parte 2° del D.P.R. 26.4.86 n. 131, nonché all'imposta di bollo ai sensi dell'art. 2 della tariffa , parte 1° del D.P.R. 26.10.72 n. 642 come sostituita dal D.M. 20.8.92.

Gli oneri convenzionali e conseguenti di pratica, di registrazione e di bollo si intendono a carico dell'Istituto Don Calabria.

Letto, approvato e sottoscritto.

Convenzione triennale (2009-2011) approvata con i Programmi Distrettuali per la salute ed il benessere sociale attuativi 2009

Progetto Uscire dalla violenza

OBIETTIVI Primari per la donna	Riconoscimento della violenza Interruzione del ciclo di violenza Uscita dall'isolamento sociale e dell'annientamento del Sé Raggiungimento dell'autonomia personale – Casa, Lavoro
OBIETTIVI Per i/le figli/e	Interruzione della violenza assistita o diretta Ripresa scolastica e promozione Spazio di crescita con la figura di una educatrice
OSPITALITÀ	Casa rifugio a indirizzo segreto: un luogo sicuro per sottrarsi alla violenza del partner, che spesso aumenta nel periodo in cui la donna tenta di separarsi. Nella casa vengono accolte donne sole o con figli/e minori per un numero massimo (comprensivo anche dei posti per le/i bambini/e) di 8 posti.
AZIONI	Rilevamento della violenza attraverso la scheda – osservatorio dei centri antiviolenza della regione Emilia-Romagna; Riconoscimento della gravità della situazione e programmazione di un piano di sicurezza per la donna e per i propri figli; Mediazione con la rete e i servizi (per es. se i minori sono in carico ai Servizi sociali); Valutazione in équipe di ogni intervento da parte delle operatrici e ogni fase del percorso; Allontanamento della donna e dei figli dalla loro abitazione; Articolazione del progetto di vita e degli obiettivi da perseguire: come mantenere o trovare un lavoro, regolarizzare i documenti se straniera, individuare le strutture scolastiche per i minori, ecc. Accompagnamento al sostegno psicologico per l'elaborazione del trauma e al supporto legale in campo penale o civile.
PERSONALE	Femminile. Competenze specifiche e formazione permanente adeguata sulla violenza alle donne e ai bambini, compresa la violenza assistita.
RUOLI	1 coordinatrice psicologa 1 operatrice 1 volontaria 1 psicoterapeuta 1 educatrice infantile 1 avvocato civilista e penale 1 contabile-amministrativo
COMPITI	Offrire sostegno concreto e psicologico alle donne e ai bambini; Garantire una buona convivenza tra gli ospiti; Garantire il rispetto del regolamento della casa rifugio, soprattutto riguardo la sicurezza; Effettuare accompagnamenti ove richiesto e/o necessario (tribunale, assistente sociali, visite protette per i minori, ...) Fornire un sostegno educativo alle/i minori, e un sostegno alla genitorialità alle madri ospitate. Dare sostegno psicologico per l'elaborazione del trauma
Soggetto GESTORE e ATTUATORE	Associazione di Promozione Sociale Centro Donna Giustizia di Ferrara
Soggetti PARTNER	Comuni della provincia di Ferrara Provincia di Ferrara

PREVISIONE COSTI PROGETTO USCIRE DALLA VIOLENZA – Anno 2010 CENTRO DONNA GIUSTIZIA

USCITE		€
SPESE di PERSONALE	TOT.	57.140,00
	Coordinatrice	12.000,00
	Psicologa	6.390,00
	Avvocata	1.500,00
	Operatrice progetto	19.500,00
	Operatore amministrativo	4.500,00
	Educatrice	9.250,00
	Volontari Rimborso spese	4.000,00
SPESE di VITTO e ALLOGGIO e TRASPORTO	TOT.	23.500,00
	Accoglienza e ospitalità	
	Affitto e condominio locali	500,00
	Manutenzione ordinaria e pulizia	1.500,00
	Materiali generi di conforto	1.500,00
	Materiali igienico-sanitario	500,00
	Disbrigo pratiche amministrative	500,00
	Spese varie e minute	500,00
	Sussidi ed alimenti	8.000,00
	Spese vitto per utenza	500,00
	Spese utenze – Enel	500,00
	Spese utenze – Gas	2.000,00
	Progetti individuali	4.000,00
	Spese alberghiere – Alloggi	3.500,00
	SPESE di GESTIONE	TOT.
Generali		1.500,00
Assicurazione		400,00
Spese telefoniche		2.500,00
Spese gas		2.500,00
Spese fiscali		2.600,00
Spese viaggi personale		800,00
TOTALE		90.940,00

ENTRATE	€
Comuni	70.940,00
Provincia di Ferrara	20.000,00
	90.940,00

Quote di co-partecipazione al progetto di rilevanza provinciale "Uscire dalla Violenza" – anno 2010 – Comuni della provincia di Ferrara

Uscire dalla violenza
Centro Donna Giustizia

2010

pop. F 18/65anni _ 31.12.2008

Distretto	24.018	Distretto	56.965	Distretto	32.515	TOT.
OVEST		CENTRO-NORD		SUD-EST		113.498
Bondeno	4.627	Berra	1.608	Argenta	6.848	
Cento	10.867	Copparo	5.436	Codigoro	4.009	
Mirabello	1.079	Ferrara	43.565	Comacchio	7.740	
Poggiorenatico	2.886	Formignana	879	Goro	1.334	
Sant'Agostino	2.231	Jolanda di savoia	979	Lagosanto	1.550	
Vigano Mainarda	2.328	Masi Torello	784	Massafiscaglia	1.129	
		Ro	1.072	Mesola	2.230	
		Tresigallo	1.465	Migliarino	1.164	
		Voghiera	1.177	Migliaro	712	
				Ostellato	2.060	
				Portomaggiore	3.739	

EURO

Distretto	€ 15.012,04	Distretto	€ 35.605,01	Distretto	€ 20.322,95	TOT.
OVEST		CENTRO-NORD		SUD-EST		70.940,00
Bondeno	€ 2.892,03	Berra	€ 1.005,05	Argenta	€ 4.280,23	
Cento	€ 6.792,23	Copparo	€ 3.397,68	Codigoro	€ 2.505,76	
Mirabello	€ 674,41	Ferrara	€ 27.229,56	Comacchio	€ 4.837,76	
Poggiorenatico	€ 1.803,85	Formignana	€ 549,40	Goro	€ 833,79	
Sant'Agostino	€ 1.394,45	Jolanda di savoia	€ 611,91	Lagosanto	€ 968,80	
Vigano Mainarda	€ 1.455,08	Masi Torello	€ 490,03	Massafiscaglia	€ 705,66	
		Ro	€ 670,04	Mesola	€ 1.393,82	
		Tresigallo	€ 915,67	Migliarino	€ 727,54	
		Voghiera	€ 735,66	Migliaro	€ 445,02	
				Ostellato	€ 1.287,57	
				Portomaggiore	€ 2.337,00	

PROGETTO SPERIMENTALE - LACIO DROM
PROGETTO DI MEDIAZIONE CULTURALE CON LA POPOLAZIONE SINTA DI FERRARA
Relazione attività svolta alò Dicembre 2009 e Previsione Interventi annualità 2010

PREMESSA:

Nell'anno 2009 il progetto di mediazione culturale con i sinti di Ferrara ha coinvolto una novantina di sinti, tutti cittadini italiani, residenti sul territorio ormai da decenni, per lo più tutti imparentati fra loro.

Al 31/12/2009 le famiglie sinte sul territorio risultano essere 23, per un totale di 89 persone.

Risiedono per lo più in case mobili o roulotte, salvo tre nuclei famigliari che vivono in casa. Sono ubicati in 5 aree differenti sul territorio di Ferrara:

- 14 famiglie, per un totale di 43 persone, nell'area di sosta attrezzata di proprietà del Comune di Ferrara (predisposta nel 1989), Via delle Bonifiche – zona Pontelagoscuro.
- 5 famiglie, per un totale di 25 persone, in un terreno privato in via Modena – Zona Porotto.
- 1 famiglia, per un totale di 7 persone, in un terreno agricolo privato, in Via Pelosa – zona Porotto
- 2 famiglie, per un totale di 11 persone, in un alloggio Acer presso ex scuole elementari – Via Pontisette.
- 1 famiglia, per un totale di 3 persone, da settembre 2009 residente in un alloggio Acer di Via Carlo Mayr – Ferrara.

Il progetto per l'anno 2009 si è articolato nei seguenti ambiti:

- HABITAT
- INSERIMENTI LAVORATIVI
- AREA MINORI
- MONITORAGGIO E PROMOZIONE DELLA SAUTE
- PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA CULTURA ROMANI'

Ha visto il coinvolgimento sul progetto di quattro operatori:

- Una operatrice per 10 ore settimanali con mansioni di coordinamento, referente area minori, inserimento lavorativo, habitat, salute.
- Un operatore per 6 ore settimanali, educatore nel doposcuola con minori.
- Una operatrice di contatto – tutor del corso di taglio e cucito con donne sinte per 8 ore settimanali, nel periodo compreso tra marzo e maggio.
- Una operatrice per 9 ore settimanali, educatrice nel doposcuola con minori e supporto al progetto di inserimenti lavorativi da novembre 2009.

Il progetto è portato avanti con la collaborazione del Comune di Ferrara, dell'ASP Ferrara, dell'Opera Nomadi, Istituto Comprensivo Cosmè Tura, Provincia di Ferrara.

Segue una breve descrizione degli obiettivi raggiunti secondo i cinque ambiti del progetto.

HABITAT

La riflessione intorno all'habitat dei sinti si è concentrata sul campo nomadi di Via Bonifiche ed è partita dal presupposto che la formula del campo nomadi ha dimostrato, negli anni, tutta la sua inefficacia.

Raggruppare una minoranza culturale e linguistica, peraltro segnata da secoli di discriminazione, in un'area ristretta e lontana dalla città (il campo nomadi di Ferrara si trova a 4 km dalla più vicina fermata dell'autobus, è collocata sotto i cavi dell'alta tensione e sopra i condotti delle pipeline di etilene), equivale a costruire un ghetto, dove anomia e disagio non fanno che riprodursi.

Il percorso che si intende portare avanti è quindi quello che porta dal campo a microaree (piccoli appezzamenti di terreno provvisti di aree di sosta per roulotte e dotati di allacciamenti ad acqua, gas ed elettricità, pensati per accogliere una famiglia allargata) o case: soluzioni abitative che permettono di conciliare le esigenze dei Sinti con la necessità di evitare la costruzione di nuovi ghetti.

L'esigenza e l'urgenza è anche quella di evitare che bambini nascano e crescano sotto cavi dell'alta tensione e quindi perennemente esposti a campi elettro magnetici, con tutto ciò che ne consegue.

Con l'obiettivo di avviare una riflessione intorno a questo tema il 29 gennaio 2009 la coop. germoglio, nelle persone di Missanelli Biagio e Giordani Daria, ha incontrato l'assessore Cuccuru, la quale ha ipotizzato la disponibilità degli alloggi Acer di Ravalle per un'eventuale uscita dal campo di due nuclei famigliari.

In data 5 febbraio 2009 l'operatrice Giordani Daria si è recata con il Dott. Guidetti a visitare gli alloggi di Ravalle e in seguito si è tenuto un incontro con l'assessore Cuccuru, Carlos de los Rios della Coop. Camelot, il presidente dell'Acer Ferrara, coop il Germoglio in merito alla eventuale assegnazione degli alloggi Acer di Ravalle. L'ipotesi era quella di destinare due abitazioni a due famiglie sinte e le altre abitazioni ai rifugiati politici seguiti dalla Coop. Camelot.

Il discorso è stato ripreso dopo le elezioni di Giugno, il giorno 7 settembre con il nuovo assessore Chiara Sapigni, in presenza di Vito Martiello, Misaneli Biagio e Giordani Daria.

In questa sede è stato informato l'assessore del percorso svolto e della progettazione per il futuro. Per il 2010 si intende pertanto continuare nella ricerca di soluzioni abitative alternative al campo nomadi, coinvolgendo ulteriormente anche il mondo del volontariato e parrocchiale.

INSERIMENTI LAVORATIVI

In una ricerca condotta dall' "Associazione senza Frontiere" di Mantova si afferma: *“La cultura sinta non appare generalmente compatibile con un inserimento occupazionale secondo l'onere di una prestazione lavorativa giornaliera da portare avanti per un numero costante di ore alle dipendenze di terzi. Le attività tipiche mostrano semmai un'identità socio-culturale più vicina ad un'organizzazione autonoma dei tempi e delle risorse quotidiane, per certi aspetti non compatibile con la progettualità acquisitiva tipica del capitalismo.(...) Rispondere alle principali esigenze manifestate dalla comunità sinta vuol dire allora garantire ai diversi nuclei familiari nuove possibilità d'autonomizzazione professionale compatibili con la propria identità culturale”.*

Una lettura di questo tipo, per alcuni aspetti, aiuta a spiegare il perché del fallimento della maggior parte dei tentativi di inserimento lavorativo messi in atto negli ultimi anni con l'usl: in 9 anni di mediazione culturale fra i sinti di ferrara solo una borsa lavoro su una ventina è andata a buon fine traducendosi poi in un'assunzione.

Ad oggi, dei 69 sinti maggiorenni residenti a Ferrara, solo la persona sopra citata è impegnata in una precisa e stabile attività lavorativa. **E' DA SOTTOLINEARE IL FATTO CHE QUESTA PERSONA HA AVVIATO E MANTENUTO IL LAVORO IN SEGUITO ALL'USCITA DAL CAMPO NOMADI**, con il progetto “Fuori Campo” dell'anno 2001 con cui sono state assegnate 2 abitazioni (presso le ex scuole elementari di Via Pontisette) a 2 famiglie sinte al tempo residenti al campo nomadi. Il dato conferma la necessità di un progetto che porti al superamento del campo nomadi, dove anomia e disagio non fanno che riprodursi, dove ogni tentativo di un singolo di inserirsi nel mondo del lavoro viene dai più deriso e condannato.

Questi dati hanno portato a cambiare la “formula” degli inserimenti lavorativi con i sinti: nel 2007 è stato infatti attivato presso il campo nomadi un LABORATORIO DI TAGLIO E CUCITO dotato di 5 macchine da cucire lineari, all'interno di un prefabbricato in legno dotato di luce, acqua e servizi igienici.

Il progetto puntava far emergere le potenzialità insite nelle donne sinte, in quanto più collaborative e disponibili rispetto agli uomini, e mirava ad superamento dell'assistenzialismo, inteso come insieme di interventi e supporti economici, di diversa natura, dal quale da anni dipendono le famiglie sinte.

Il laboratorio ha visto il coinvolgimento di 4 donne residenti nell'area di sosta, tutte donne madri e/o nonne, analfabete, disoccupate, dedite per lo più alla questua, che durante lo svolgimento del laboratorio hanno beneficiato della borsa lavoro erogata dall'ASP (protocollo tra Asp e Coop. Soc Il germoglio per la formazione e produzione di borse).

Nell'anno 2008 la coop.va sociale il Germoglio ha realizzato con queste donne una partita di borse in cotone organico commissionate dalla centrale ferrarese importatrice di prodotti equosolidali

ALTRAQUALITA' (<http://www.altraqblog.it/2008/12/05/le-nuove-borse-sinti/>) .

La buona partecipazione e coinvolgimento delle donne e la richiesta da parte della centrale AltraQualità di realizzare nuove borse e accessori per l'abbigliamento equosolidale hanno portato la coop. va a cercare nuove modalità per la prosecuzione del laboratorio.

A dicembre 2009 è pertanto stato avviato un corso di formazione professionale di taglio e cucito denominato "**APPESE A UN FILO**", promosso dalla Provincia di Ferrara, in collaborazione con gli enti di formazione Cesvip e Città del ragazzo. Il corso, che terminerà a maggio 2010, coinvolge 9 donne sinte:

- 4 donne sinte residenti in via Bonifiche
- 2 donne sinte residenti in Via Pontisette
- 1 donna sinta residente in Via Modena
- 1 donna sinta residente in Via Pellosa
- 1 donna sinta residente a Bondeno

Il corso è finalizzato alla realizzazione di materiale da vendere nei mercatini dell'artigianato e nei circuiti del commercio equo e solidale.

Nell'anno 2009 è stato inoltre avviato con un sinto residente in Via delle Bonifiche, ex detenuto, un tirocinio formativo e di orientamento promosso dalla città del Ragazzo presso la Coop.va Il Germoglio. Lo stage, durato 4 mesi, è stato svolto e portato a termine con costanza e impegno ma purtroppo non si è tradotto in una prosecuzione dell'esperienza per motivi familiari del sinto coinvolto.

AREA MINORI

Nell'anno 2009 si è continuato a svolgere, come da anni a questa parte, presso l'area di sosta di Via delle Bonifiche un dopo scuola pomeridiano articolatosi in 3 pomeriggi alla settimana, presso il prefabbricato interno al campo, dotato di luce, acqua, gas, servizi igienici.

Il dopo scuola nell'anno scolastico 2008/09 e 2009/2010 ha visto il coinvolgimento, oltre dei bambini residenti in Via Bonifiche, dei bambini residenti presso l'ex scuola elementare di Pontisette (4 bambini), dei bambini residenti in Via Modena (4 bambini) e in Via Pellosa (3 bambini, seppure questi ultimi nell'a.s. 2008/09 per difficoltà di trasporto non hanno mai frequentato la scuola).

Le attività pomeridiane nell'anno 2009 hanno visto il coinvolgimento di circa 20 bambini sinti.

Il doposcuola si è strutturato nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì pomeriggio dalle ore 15.00 alle ore 18.00. Dalle 15.00 alle 16.30 sono stati svolti i compiti, dalle 16.30 alle 18.00 le attività ludico e laboratoriali.

Le attività sono state svolte in parte presso CASA LEA, a Pontelagoscuro, in collaborazione con il centro educativo elementari della Coop. Il Germoglio.

Principalmente sono state svolte le seguenti attività ricreative:

- laboratorio di tecniche di Clownerie, condotto dal Clown Fabrizio Bonora.
- Corso di nuoto.
- Occasioni offerte dal territorio: i mercoledì della fiaba per bambini alla Biblioteca Bassani, le iniziative di Città ed estate bambina, ecc.

E' da sottolineare la buona collaborazione nello svolgimento del progetto dell'insegnante sul progetto per l'integrazione dei bambini sinti presso l'istituto comprensivo Cosmè Tura. A giugno 2009 tutti i bambini/adolescenti iscritti a scuola sono stati ammessi alla classe successiva.

Nell'anno scolastico 2009-2010 anche i tre bambini residenti in Via Pellosa, che nell'anno scolastico 2008-2009 non avevano frequentato la scuola per problemi di trasporto, hanno ripreso a frequentare regolarmente le lezioni.

Le difficoltà insorgono invece con gli adolescenti:

- 4 ragazzi/e hanno abbandonato e non concluso negli anni precedenti la scuola dell'obbligo.
- Terminata la terza media in genere si interrompono gli studi.

Per il 2010 la sfida è pertanto quella di inserire e sostenere nella continuazione degli studi tre ragazze quattordicenni attualmente frequentanti la III media.

AREA MINORI – TUTELA

Fra la maggior parte delle famiglie sinte residenti a Ferrara non vi sono casi di inadeguatezza delle

figure genitoriali e trascuratezza nei confronti dei minori. Contrariamente a quello che si pensa, le madri sinte sono molto attente e protettive nei confronti dei propri figli.

L'unico caso del 2009 si è verificato con un nucleo composto da 4 persone, stanziati dal 2006 a settembre 2008 con una roulotte nei pressi del canale Burana, dove entrambi i genitori hanno un ritardo mentale. La situazione è peggiorata a gennaio 2009 con la tubercolosi della madre.

La madre e i due minori sono accolti da febbraio 2009 in una casa famiglia della Comunità Papa Giovanni XXIII di Padova e da agosto 2009 in una casa per mamme con bambino di Argelato (Bo). Gli educatori hanno collaborato strettamente con il servizio sociale per la risoluzione del caso e tuttora incontrano la mamma sinta e i due bambini in media 2 volte al mese, accompagnando i parenti più stretti (madre e fratello della ragazza) agli incontri mensili presso la struttura di accoglienza.

MONITORAGGIO E PROMOZIONE ALLA SALUTE

Nel primo semestre gli operatori sono stati coinvolti dall'emergenza tubercolosi di cui sopra.

Da ottobre è scoppiata fra i sinti la fobia dell'influenza H1N1, paura che ha portato molte mamme sinte a non mandare i bambini a scuola per diversi giorni.

Il clima di terrore che si era creato, dettato in primis dalla mala informazione, ha reso fondamentale l'intervento del Dottor Ghinelli, primario del reparto Malattie Infettive dell'Ospedale Sant'Anna. A novembre è stato pertanto organizzato, in collaborazione con l'ufficio Accoglienza e Mediazione dell'ospedale Sant'Anna un incontro informativo presso l'area di Sosta di Via delle Bonifiche.

All'incontro hanno partecipato una quindicina di sinti.

Durante l'anno è stata inoltre affrontata l'emergenza pediculosi. In accordo con il servizio sociale sono state somministrate a tutte le famiglie con minori degli shampoo contro i pidocchi ed è stato inoltre monitorato il fenomeno.

PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA CULTURA ROMANI'

A Giugno 2009 è stata realizzata una giornata di sensibilizzazione sulla cultura romani, con la partecipazione del rom abruzzese Santino Spinelli, attore e musicista, in collaborazione con il Centro Servizi per il Volontariato di Ferrara e l'Opera nomadi.

L'iniziativa ha visto il coinvolgimento delle donne sinte ferraresi nella preparazione dello stand culinario con cibi tradizionali della tradizione sinta, ha visto inoltre la partecipazione dei bambini sinti che durante l'anno hanno partecipato al laboratorio di clownerie, laboratorio che in quella giornata (13 giugno 2009) è stato aperto anche ad altri bambini che hanno preso parte all'iniziativa.

A settembre 2009 due famiglie sinte hanno inoltre allestito uno stand gastronomico con cibi della tradizione sinta presso la festa dei popoli di Santa Maria Maddalena (Ro).

PREVISIONE ATTIVITA' ED INTERVENTI 2010

Nel corso del 2010 è previsto, in continuità con l'anno 2009, di continuare a implementare le medesime azioni di cui sopra negli stessi ambiti (habitat, inserimenti lavorativi, area minori, monitoraggio e promozione della salute, promozione e valorizzazione della cultura Romani) e per la medesima comunità sinti di riferimento.

Si riporta a seguito il preventivo economico 2010 delle entrate.

Ente erogatore	Contributo in €	Azione
Comune di Ferrara	22.000,00	Attività (8 ore settimanali) di 3 educatori per tutti gli ambiti di riferimento.
Provincia di Ferrara	2.000,00	Trasporto di 8 donne sinte dal campo di via delle Bonifiche alla sede del corso di formazione "Appese ad un filo"

L'attività di manutenzione tecnica del campo di via delle bonifiche è in capo alla cooperativa "La Casona" in collaborazione con l'Opera Nomadi.